QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

DOMENICA 18 Ottobre 1959
Anno 93 - Num. 248
L. 30 (sped. in abb. postale)

L'Italia nella distensione

L'ultima discussione alla Camera sulla politica estera italiana sarà forse giudicata dai più una accademia, perché le due parti in contrasto sono rimaste sulle loro posizioni prestabilite e il voto finale di fiducia al governo era scontato in precedenza.

Nonostante ciò, a me pare che la discussione non sia riuscita inutile, ove dai dirigenti governativi e di partito si faccia attenzione a due lineamenti salienti della medesima. Il primo, riguardante le opposizioni, è che non si è riusciti a formulare in che cosa dovrebbe consistere la «svolta radicale» invocata per la nostra politica estera: e ciò, nonostante critiche particolari non tutte infondate. L'altro, riguardante il governo, è che ad affermazioni di principio ineccepibili non ha corrisposto una illustrazione concreta sufficiente della linea di condotta governativa, tale da render persuasi che fra quelli e questa ci sia una rispondenza adeguata.

Dei due oppositori principali, Togliatti e Nenni, il primo è riuscito più organico nella esposizione e più temperato nel tono. Togliatti, in particolare, ha evitato di mescolare le difficoltà interne della democrazia cristiana e le incertezze di situazione del ministero con la discussione delle grandi questioni internazionali: mescolanza a cui invece Nenni si è abbandonato voluttuosamente. Col risultato, probabilmente non voluto da lui, di spargere largamente ironia e irrisione sulla politica estera governativa. Ciò dovrebbe essere sempre evitato: chi rappresenta il paese di fronte agli altri paesi può essere discusso, criticato, combattuto, ma non avvilito e schernito: e in questo non è solo Nenni a peccare, né forse è il peccatore più grave.

Lo sconcerto del ministero Segni-Pella di fronte alla nuova politica americana degli incontri a due — sconcerto su cui si è troppo appesantito Togliatti — non può dirsi pura fantasia dell'opposizione estrema: e non persuade troppo la dichiarazione di Pella, che il governo italiano sia stato fra i primissimi a compiacersi per lo scambio di visite russo-americane. Un compiacimento immediato e totale non c'è stato che in Inghilterra; e lo sconcerto tedesco e francese è stato molto maggiore di quello italiano. Non c'è dunque nessun bisogno, da parte del nostro governo, di negare incertezze e preoccupazioni del primo momento, che sono state quasi generali nella Nato. Crediamo invece perfettamente a Segni e Pella, quando ci dicono che i chiarimenti avuti da Washington prima dell'incontro Kruscev-Ike, e poi sul risultato dei loro colloqui, li hanno rassicurati circa il bilancio positivo dell'incontro. Appunto per ciò, non era necessario andar a raccogliere, o a farsi confermare, chiarimenti stessi dalla viva voce di Eisenhower, in brevi parentesi dell'attività di lui.

Che le circostanze dei due colloqui italo-americani abbiano avuto qualcosa di non perfettamente soddisfacente, è inutile negare: senza tuttavia esagerare l'importanza sostanziale della cosa, e senza dimenticare che gli americani non sono così formalisti come gli europei. Non si può invece non rilevare la discrepanza fra queste trascuranze formali e il fatto che nel comunicato finale della visita italiana a Washington si sia lasciato da parte nostra introdurre la nota clausola difensiva cautelare, incensurabile in sé, ma che conveniva lasciar enunciare agli americani da soli, se la ritenevano necessaria.

Insomma, se qualcosa offre oggetto di rilievo nella politica estera del nostro governo, è di non trovare sempre il tono giusto, la formula precisa per una linea di condotta che sostanzialmente è non solo legittima, ma l'unica possibile. Agli oppositori invocanti svolte radicali e iniziative spettacolari, converrebbe rispondere nettamente, respingendo le prime nell'interesse supremo del Paese, e negando la possibilità per noi (a parte ogni questione di opportunità) delle seconde. Non senza rilevare, per «suggel che ogni uomo sganni», la contraddizione fra l'accusa di inerzia diplomatica, di obbedienza atlantica passiva, e la critica, spinta fino al dileggio, per i troppi viaggi all'estero dei nostri uomini di governo. Contraddizione che non meraviglia da parte di quanti ripetono quotidianamente la vuota frase, che l'Italia deve «inserirsi» nel processo di distensione: quasiché essa non fosse già necessariamente inserita in questo, anche indipendentemente dalla buona volontà governativa, sulla quale non abbiamo dubbi.

L'avviamento distensivo, allo stato delle cose, è una realtà di cui tutti debbono compiacersi: e sarebbe stato molto opportuno che l'ordine del giorno democristiano approvato dalla Camera lo dicesse esplicitamente. Ma il suo svolgimento — complesso, delicato, incerto — dipende in ben modesta misura dal governo italiano. Si tratti della questione germanica in generale, o di Berlino in particolare, o del disarmo atomico e convenzionale, o degli aiuti ai popoli sottosviluppati, le carte maestre del gioco non sono in mani nostre. Noi possiamo invece, e dobbiamo, contribuire al mantenimento e promovimento del clima adatto: e questo è già un compito abbastanza difficile, soprattutto a causa degli sfruttamenti che se ne tentano a scopo di politica interna. Bensì, la nostra stessa posizione secondaria rispetto alle grandi decisioni ci può rendere più facile che ad altri una veduta equilibrata e integrale delle esigenze diverse — talora apparentemente contraddittorie — della situazione.

I cinque punti del ministro Pella riguardo al disarmo ci sembrano un buon saggio di una simile veduta d'insieme. E così pure la vigorosa affermazione di Saragat per il legame indispensabile di pace, sicurezza, libertà. Credo, poi, che si debba essere d'accordo con lui (piuttosto che con Pella) nel non respingere a priori l'idea della fascia disatomizzata nell'Europa centrale. La pregiudiziale Adenauer, secondo cui non si potrebbe parlare di un disarmo tedesco se non nel quadro di un disarmo generale, è, secondo noi, inaccettabile. La connessione, da noi sempre affermata, e adesso riaffermata da Saragat, fra garanzia di sicurezza per i confinanti della Germania, e la richiesta dell'unificazione tedesca, è un punto fondamentale che il nostro governo dovrebbe far suo. Così pure, sarebbe bene che Italia, Inghilterra e Stati Uniti si decidessero, seguendo l'esempio della Francia, ad associare con l'unificazione tedesca il riconoscimento di massima tedesco della nuova frontiera occidentale della Polonia. Colgo l'occasione per dire che, a mio modesto parere, non sarebbe affatto da dolersi se la Polonia sarà in definitiva eletta al seggio vacante al Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

Non è vero che l'Italia in politica estera sia alla coda della Germania, o della Germania e Francia associate (una associazione che è solo parzialmente vera, come dimostra quanto abbiamo detto testé a proposito della frontiera polacca). Questa non dipendenza deve tradursi sempre più concretamente, quando l'occasione ci sia, nelle prese di posizione del nostro governo.

Luigi Salvatorelli

In un colloquio di un'ora e un quarto al Cremlino

Raggiunto un accordo tra Del Bo e Kruscev per cercare i dispersi italiani in Russia

Delegati della nostra Croce Rossa andranno nell'Unione Sovietica per svolgere indagini - Il Primo Ministro dell'Urss afferma: "I soldati italiani erano meno duri dei tedeschi" - Favorevoli trattative sull'aumento degli scambi e per rapporti culturali fra i due Paesi - Una mostra di beni di consumo italiani a Mosca e una di prodotti russi a Milano - Negoziati in novembre su forniture di impianti, con pagamento dilazionato - Domani un comunicato ufficiale

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 17 ottobre.

E' stato finalmente concluso un accordo italo-sovietico sul problema dei dispersi di guerra nell'Urss. Ce ne ha dato l'annuncio stasera il ministro Del Bo. L'intesa prevede, fra l'altro, che una delegazione della Croce Rossa Italiana potrà venire nell'Urss per la ricerca di notizie dei nostri soldati dispersi durante l'ultima guerra, naturalmente in collaborazione con la Croce Rossa Sovietica.

Il comunicato concordato fra i rappresentanti dei due governi verrà diffuso contemporaneamente lunedì prossimo, a Roma e a Mosca. In conseguenza dell'intesa raggiunta sul problema dei dispersi, il governo italiano si è dichiarato disposto ad iniziare le trattative per un accordo culturale con l'Unione Sovietica.

Il regolamento della questione dei dispersi, in linea di massima, era stato deciso stanotte dopo un pranzo ufficiale offerto dall'ambasciata italiana in onore del ministro Del Bo. L'ambasciatore Luca Pietromarchi e il vice-ministro degli Esteri sovietico, Valerian Zorin, avevano lungamente discusso sull'argomento, concordando poi una bozza di comunicato.

Stamattina, durante un colloquio con Del Bo e Pietromarchi, lo stesso Kruscev ha dichiarato di considerare il documento del tutto convincente. Acquisito questo consenso, si è avuto quindi un nuovo incontro di Del Bo con Zorin, al termine del quale la intesa è stata perfezionata.

In pratica — a quanto ci ha dichiarato il ministro Del Bo — l'accordo ricalca quello già concluso sulla stessa materia fra sovietici e tedeschi occidentali (la Germania federale ebbe poi a considerarsene soddisfatta).

Il colloquio fra Kruscev e Del Bo, presenti l'ambasciatore Pietromarchi e il ministro del Commercio Estero sovietico Patolicev, ha avuto luogo al Cremlino, e si è protratto per un'ora e un quarto.

Dopo una fotografia ufficiale del gruppo (si trattava del primo incontro tra Kruscev e un membro del governo italiano), il Primo Ministro si è dichiarato lieto della visita di Del Bo nell'Urss ed estremamente soddisfatto dello sviluppo degli scambi commerciali fra i due paesi. Ha domandato se gli italiani prevedano per l'anno prossimo un ulteriore incremento dei traffici e Del Bo ha risposto affermativamente, sempre che l'Urss sia in grado di rispondere alle nostre richieste di materie prime (come cotone e naftalina) che costituiscano la sostanziale contropartita delle esportazioni italiane di prodotti lavorati.

Lo sviluppo del commercio fra i due paesi potrà essere accresciuto anche dallo scambio di mostre di beni di consumo, che è stato già concordato in linea di principio. Si tratterà più precisamente di mostre-mercato. I prodotti italiani verranno esposti e messi in vendita nel settembre prossimo, in un grande magazzino moscovita (probabilmente il Gum). Quelli sovietici verranno successivamente esposti e messi in vendita in un grande magazzino di Milano. I due governi garantiranno l'acquisto dei beni scambiati. Devono essere ancora definite le liste delle merci e deve essere concordato il loro valore complessivo.

Quanto al regolamento delle forniture speciali dell'Italia all'Urss con pagamento dilazionato, resta confermato che se ne discuterà a Roma, nel mese di novembre, in occasione delle trattative per il rinnovo del protocollo commerciale. I sovietici hanno accettato il principio che il problema debba essere risolto compatibilmente con le norme dettate in materia dalla legge italiana. Quando si parla di forniture speciali a pagamento dilazionato, naturalmente si intendono quei beni strumentali (grossi impianti di macchinari, per esempio) che in genere non si vendono per contanti e che le nostre industrie esportano con garanzia dello Stato contro gli eventuali rischi (spesso politici), ottenendo così dalle banche crediti a condizioni di favore.

Esaurita la materia commerciale con un esame generale di questi problemi, Kruscev ha dichiarato di sperare che il buon andamento degli scambi fra i due paesi incoraggerà «altri accordi».

Del Bo ha prontamente risposto: «Un accordo che ci sta a cuore è quello sulla ricerca dei dispersi».

E' a questo punto che Kruscev, esaminando personalmente il comunicato, già redatto in linea di massima, se ne è dichiarato soddisfatto. Del Bo ha espresso un parere analogo.



Il ministro del Commercio Estero, Del Bo, ricevuto da Kruscev al Cremlino (Tel.)

Kruscev ha rievocato poi le tristi vicende della guerra e si è commosso ricordando il suo figlio primogenito, scomparso in quegli anni. Ha pure ricordato di avere conosciuto in guerra gli italiani, che «erano meno duri dei tedeschi», aggiungendo che, purtroppo, così come molti italiani andarono dispersi in terra sovietica, il popolo dell'Urss ha atteso invano il ritorno di milioni di soldati della Armata rossa, egualmente dispersi.

Del Bo ha interloquito per annunciare a Kruscev che, essendo stato raggiunto l'accordo sulla ricerca dei dispersi, egli era autorizzato a dichiarare che il governo italiano è disposto ad iniziare le trattative per la stipulazione di un accordo culturale.

Kruscev se ne è detto lieto e ha osservato, a sua volta, che possono essere compiuti passi amichevoli anche sul terreno politico («Noi — egli ha detto — non abbiamo problemi politici con l'Italia e non ci interessa la politica interna degli altri paesi; vogliamo rispettarla senza interferenze, così come esigiamo che gli altri rispettino la nostra politica interna»).

Dopo avere riepilogato ancora una volta le sue idee sul disarmo, Kruscev ha parlato dell'agricoltura sovietica e del piano settennale. Del Bo, per parte sua, ha dichiarato di avere apprezzato, durante le visite di questi giorni, i progressi economici e soprattutto scientifici dell'Urss, osservando tuttavia che «i prodotti della industria italiana sono spesso migliori».

Dopo il colloquio con Kruscev, Del Bo si è incontrato con Zorin (in quella sede è stata definitivamente varata la intesa sui dispersi) e con Jukov, il manager delle relazioni culturali con l'estero (al quale ha comunicato che l'Italia è pronta ad iniziare i negoziati per l'accordo culturale).

Domani il ministro Del Bo partirà per Leningrado.

Alberto Ronchey

Le esecuzioni capitali di magiari per la rivolta del '56

Budapest, 17 ottobre.

Un portavoce del governo ungherese ha dichiarato oggi che, recentemente, sono state giustiziate alcune persone per crimini commessi durante la sollevazione del 1956.

E' questa la prima conferma ufficiale che un processo contro un numeroso gruppo di cittadini di Ujpest, sobborgo industriale di Budapest, è stato seguito da esecuzioni capitali.

La d.c. concluderà in giornata gli ultimi "precongressi" provinciali

Trentotto città fra le quali Torino, Venezia e Palermo eleggeranno il 38 % dei delegati non ancora designati - Al congresso nazionale di Firenze parteciperanno 706 rappresentanti di 1.604.000 iscritti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 ottobre.

La fase finale dei precongressi provinciali della Democrazia Cristiana, apertasi oggi, raggiungerà domani la sua punta massima e si chiuderà lunedì sera ad Agrigento.

I 38 congressi si svolgono a Macerata, Brindisi, Caltanissetta, Forlì, L'Aquila, Messina, Palermo, Parma, Pisa, Pistoia, Reggio Calabria, Siena, Taranto, Venezia, Vicenza, Ancona, Bergamo, Bolzano, Catania, Enna, Cremona Gorizia, Latina, Mantova, Massa Carrara, Pavia, Roma provincia, Rovigo, Torino, Trento, Treviso, Udine, Verona, Nuoro, Sondrio Salerno, Agrigento, Düsseldorf.

Tutti i maggiori esponenti del partito sono impegnati in queste assemblee chiamate ad eleggere 271 delegati (38,9 per cento) rappresentanti 610 mila voti (sino ad oggi ne sono stati scelti 435, rappresentanti 994 mila voti; complessivamente saranno a Firenze per il congresso nazionale che si aprirà venerdì 706 delegati rappresentanti 1.604.000 iscritti). Solo il segretario del partito, on. Moro, il quale sta preparando la poderosa relazione congressuale, non partecipa a questa tornata conclusiva.

Domani Segni sarà a Nuoro, Fanfani a Siena, Rumor a Vicenza e Tambroni ad Ancona.

Fino all'altro ieri non si pensava che le assemblee di oggi e domani potessero alterare in maniera sostanziale la situazione (molto imprecisa) emersa con le elezioni di domenica e di lunedì scorsi. Ora si comincia a pensare il contrario: le cose che sono accadute in questa settimana e l'impegno eccezionale spiegato dai diversi esponenti per forzare l'orientamento degli iscritti, sembrano avere inciso, in diversi casi, sulle prospettive locali che erano date per scontate. Per questo è ancora possibile una sorpresa: e come accade invariabilmente da qualche tempo, i «dorotei» dicono che ne beneficeranno e i fanfaniani assicurano che ne trarranno essi un grosso vantaggio. Poiché fanfaniani e dorotei sono praticamente a pari forze, l'equilibrio potrebbe essere facilmente rotto. Qualche indicazione concreta potrà aversi lunedì quando sarà noto nelle grandi linee lo schieramento delle correnti: il colloquio, previsto per lunedì sera, fra Moro e Fanfani, è considerato a questo riguardo di estrema importanza.

Nel campo degli altri partiti va segnalato un avvenimento di rilievo: quello della riunione, domani, degli esponenti della corrente di «rinnovamento sociale» del p.d.i. (ex monarchici). Si tratta della prima manifestazione pubblica della corrente che mostra sempre più chiaramente di voler rompere i ponti con Lauro e con Covelli e di voler orientare il partito, attraverso una definizione programmatica che domani sarà approvata, verso posizioni di sinistra. Il programma elaborato dal senatore Ludovico Greco prevede infatti il coordinamento sotto controllo dello Stato, delle fonti di distribuzione e di energia, una legislazione contro i monopoli, la difesa della piccola e media industria, il riconoscimento all'industria di Stato di una funzione calmieratrice.

S'è riunito oggi il congresso dell'unione romana del partito repubblicano in vista del congresso straordinario del partito. Si affrontano la corrente di maggioranza La Malfa-Reale, contraria alla ricostituzione del governo quadripartito, e quella di Pacciardi, che opera di sottrarre il partito all'attuale linea di opposizione a oltranza. L'esito è molto incerto. Si è avuto un incidente: il segretario della federazione romana, considerando non valida l'assemblea, ha lasciato i lavori.

I socialdemocratici si preparano ad accogliere il gruppo dell'«alleanza socialista», costituito dai transfughi del p.c.i. sotto la guida di Eugenio Reale. Il gruppo si riunirà domani per stabilire alcune delle modalità dell'ingresso nella socialdemocrazia.

m. t.

Pella conclude il convegno per la «civiltà del lavoro»

Roma, 17 ottobre.

Il ministro degli Affari Esteri on. Giuseppe Pella, ha concluso questo pomeriggio il dibattito del secondo convegno nazionale per la «civiltà del lavoro» con un discorso nel quale ha puntualizzato il problema dell'educazione sociale al lavoro, sulla scorta delle relazioni e delle discussioni che hanno approfondito il tema nei suoi vari aspetti.

Il ministro degli Esteri ha dichiarato tra l'altro che «le prospettive dell'attuale momento politico internazionale possono considerarsi del tutto tranquillanti non sussistendo oggi pericolo che la pace sia minacciata da alcuno». Tale clima di sicurezza dovrebbe favorire, perciò, una politica di sviluppo economico e di soluzione dei gravissimi problemi, tra di loro interdipendenti, della istruzione professionale e della occupazione.

Cogliendo, poi, lo spunto dalla circostanza di parlare ad una rappresentanza tanto qualificata di imprenditori, il ministro Pella ha voluto dare un pubblico e meritato riconoscimento alla iniziativa privata, tanto più doveroso quando questa iniziativa si pone sul piano della più giusta e più cristiana socialità.

L'on. Pella ha voluto anche precisare di non voler disconoscere, con questo, il valore e la necessità dell'intervento dello Stato, affermando però che questo può e deve essere possibile solo per creare le infrastrutture indispensabili all'operare della iniziativa privata, o per creare a questa gli incentivi necessari. Ma se anche lo Stato deve assumere talvolta la veste di operatore diretto questo deve fare su un piano di parità per stimolare o promuovere l'iniziativa privata, non già per adagiarsi in condizioni di privilegio.

Il «Lunik» passerà stasera nel punto più vicino alla Terra

Mosca, 17 ottobre.

L'agenzia «Tass» annuncia che domani verso le 17,50 (ora italiana) il «Lunik III» passerà nel punto della sua orbita più vicino alla Terra, e cioè a 47.500 km. dal centro del nostro pianeta.

Il satellite artificiale si troverà in quel momento al di sopra di un punto situato nella regione delle isole Salomone, e si sposterà da nord-ovest verso sud-est alla velocità massima di 3,91 km. al secondo.

Questa sera alle 18 (ora italiana) il «Lunik III» si trovava a 166.500 km. dalla Terra. Esso procedeva ad una velocità di 1,7 km. al secondo.

I risultati delle misure trasmesse dal sistema telemetrico confermano il buon funzionamento degli strumenti e dei trasmettitori.

Il «Lunik III» sarà "interrogato" di nuovo domani tra le ore 9 e le 10 (ora italiana).

I colonialisti vogliono impedire negoziati con gli algerini

Scoperto un complotto fascista per rovesciare il governo di Debré

Una sommossa doveva scoppiare simultaneamente in Algeria e a Parigi per imporre Bidault come primo ministro - Ritirate le armi a reparti blindati - Misteriose telefonate ai seguaci di Mendès-France: un deputato sfugge ad un attentato - Lungo colloquio fra De Gaulle e Debré

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 17 ottobre.

Charles Hernu, uno dei più giovani deputati radicali della passata legislatura e fra i più intimi collaboratori di Pierre Mendès-France, è stato chiamato stamane al telefono. La voce di uno sconosciuto gli ha detto: «Abbiamo mancato Mitterrand, ma non sbaglieremo te».

Pochi minuti dopo anche la segretaria di Mendès-France veniva chiamata al telefono e la stessa voce gli chiedeva se il principale era già arrivato in ufficio. Quella voce misteriosa si era già fatta udire d'altronde durante la notte nelle case di alcuni uomini politici democratici. Così, per esempio, la signora Hovnanian, moglie d'un altro deputato mendesista della passata legislatura, è stata svegliata un po' prima di mezzanotte da qualcuno che gli ha chiesto se il marito era già rientrato a casa. Presa alla sprovvista, la signora ha detto di no, poi però ha pensato al pericolo che poteva rappresentare la sua risposta ed è rimasta dietro le persiane della finestra ad attendere il ritorno del marito. Pochi minuti dopo una automobile nera è arrivata davanti al portone e si è fermata senza che ne scendesse nessuno; sempre più agitata, la signora Hovnanian ha telefonato al commissariato di P.S., ma quando la polizia è arrivata, l'automobile, che era rimasta col motore acceso, è partita a grande velocità senza che fosse possibile prenderne il numero.

Questi sono soltanto alcuni dei numerosi episodi riferiti dalla stampa per illustrare la attività degli assassini fascisti arrivati in questi giorni a Parigi dall'Africa settentrionale attraverso la Spagna. La opinione pubblica vive in uno stato di angoscioso allarme e il governo, pur non avendo ancora diramato nessun comunicato in proposito, ha prontamente adottato severissime misure per fronteggiare qualsiasi sviluppo della situazione.

Stamane Michel Debré è stato ricevuto per un'ora e mezzo dal gen. De Gaulle: è stato l'incontro di più lunga durata avvenuto finora fra il Presidente della Repubblica e il Primo Ministro e, fra gli argomenti che hanno trattato, il principale è «l'esame della situazione interna del Paese».

Per capire quanto tale situazione sia inquietante, basta il titolo che ha pubblicato stasera un giornale sempre molto cauto, come *Le Monde*: «In collegamento con Algeri, una vasta operazione politica è stata tentata a Parigi». In che cosa consisteva quell'operazione? Il giornale lo dice chiaramente: si voleva rovesciare il governo di Michel Debré per sostituirgli un governo di estremisti presieduto da Georges Bidault.

Le fila del complotto, finanziato dagli esponenti del colonialismo, incominciano ad apparire chiare, collegando numerosi fatti accaduti negli ultimi tre o quattro giorni. Il primo di questi fatti è il tentativo di scissione nel gruppo parlamentare dell'U.n.r. (Unione per la nuova repubblica): mercoledì sera, alla vigilia del voto dell'Assemblea Nazionale sulla politica algerina del governo, nove deputati U.n.r. si dimisero dal gruppo e, secondo la loro stessa affermazione, un'altra quarantina di deputati avrebbero dovuto seguirli la mattina dopo.

Se ciò fosse accaduto, la scissione del gruppo parlamentare dei fedelissimi a De Gaulle avrebbe certamente facilitato le più audaci avventure. E' per questa ragione che ieri sera Michel Debré, per la prima volta da quando è a capo del governo, è intervenuto alla riunione del comitato centrale dell'U.n.r. nel corso della quale è stata resa definitiva l'espulsione dei nove dal partito, nonostante quattro di loro, che avevano votato a favore del governo, avessero chiesto di essere riammessi nel gruppo parlamentare.

La misura colpisce principalmente Léon Delbecque, avversario dell'attuale segretario generale del partito e uomo di fiducia di Jacques Soustelle. Va notato a questo proposito che Soustelle, partito per l'Estremo Oriente poche ore dopo il discorso pronunciato dal Presidente della Repubblica il 16 settembre e rientrato a Parigi poche ore prima del voto di giovedì scorso, si è mantenuto finora estraneo all'agitazione in corso: il suo amichevole atteggiamento è una delle maggiori incognite della situazione.

La partecipazione degli attivisti di Algeri agli avvenimenti dei giorni scorsi sembra d'altronde provata dai viaggi di numerosi emissari, incaricati di mantenere i contatti fra l'Algeria e Palazzo Borbone. Fra i nomi di questi emissari è quello di Guy Ribeaud, un uomo che ha sempre fatto parlare poco di sé ma che, dietro le quinte, ha avuto una parte di primo piano negli avvenimenti del 13 maggio 1958.

Si trattava di sincronizzare un'azione a Parigi e ad Algeri, per disorientare il parlamento e premere sul capo dello Stato? Avanzandone la ipotesi, *Le Monde* la mette in relazione con gli incidenti che si sono verificati intorno ai magazzini in cui sono custodite le armi che sono state ritirate alle unità territoriali blindate e che sono state poste poi sotto la sorveglianza della polizia militare e della compagnie repubblicane di sicurezza.

Intanto, a Parigi, incominciavano a circolare le liste dei condannati a morte dagli estremisti: in una erano compresi anche Habib Bourghiba, presidente della Repubblica tunisina, e Moulay Hassan, principe ereditario del Marocco. Fra i nomi dei condannati era anche quello d'un ministro di De Gaulle, insieme a Mendès-France, a Mitterrand e ad altri esponenti democratici. La campagna di intimidazione non riuscì però nei suoi intenti perché la quasi totalità dei deputati votarono giovedì sera a favore della politica di pace in Algeria.

Sembra che l'adesione dell'esercito al movimento sedizioso fosse limitata a pochi ufficiali superiori, sempre gli stessi, impulsivi e ambiziosi; nell'insieme, l'esercito si è mantenuto estraneo al complotto. Però, il ritiro delle armi alle unità territoriali blindate fa pensare che la minaccia militare non fosse del tutto priva di consistenza.

La macchinazione è stata sventata dall'imprudenza dei congiurati che hanno offerto un portafoglio nel futuro governo ad uno dei ministri ora in carica, il quale ne ha immediatamente informato Michel Debré.

Gli assassini sono però ancora in circolazione e i loro mandanti, mossi dai colossali interessi del colonialismo, non sono certo disposti ad accettare la sconfitta senza tentare una rivincita.

Sandro Volta

Fiaccolata nazista a Vienna per la "libertà del Sud-Tirolo"

Reduci austriaci della guerra hitleriana sfilano con svastiche e «croci di ferro» - Violenti scontri tra antifascisti e dimostranti in camicia bruna - Trenta arresti e molti feriti

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 17 ottobre.

La fiaccolata in occasione del 200° anniversario della nascita di Schiller, organizzata dai neonazisti austriaci, si sta svolgendo stanotte attraverso le vie di Vienna secondo la deviazione dell'itinerario fissata dalla direzione di polizia. All'ultimo momento, inaspettatamente, alle varie organizzazioni giovanili, si sono affiancate anche quelle che riuniscono gli ex-combattenti ai veterani della seconda guerra mondiale, i quali, naturalmente, ostentavano, nonostante tutti i divieti, le decorazioni hitleriane; fiaccole, visi duri, croci di ferro e svastiche costituiscono il clima dell'imponente corteo, a cui partecipano un numero ancora imprecisato di manifestanti. Le piazze e le strade principali sono presidiate da forti nuclei di squadre mobili della polizia e agenti motociclistici percorrono le strade intorno a quelle fissate dall'itinerario.

Giovanotti e ragazze appartenenti alle organizzazioni neonaziste vendono ai passanti, per tre scellini, un cartoncino da appuntare con la spilla al petto e che costituisce l'emblema simbolico della manifestazione pangermanista: vi è disegnata una mano che impugna una fiaccola e, al centro, si trova la seguente parola d'ordine: «Freiheit für Südtirol» (libertà per il Sud-Tirolo).

Contemporaneamente, alcuni giovani delle organizzazioni democratiche, percorrevano in motocicletta la città, lanciando volantini con le seguenti scritte: «L'Austria non è luogo adatto per le decorazioni naziste!», «Schiller amava la libertà, i nazisti la soffocarono nel sangue!».

Alla fine della fiaccolata notturna alcuni oratori neo-nazisti terranno in un teatro discorsi che avranno titoli del genere: «Il rinunciatarismo, ovvero la morte del popolo», «Il culto dell'eredità salutare, ieri, oggi, domani». Questo stile militaristico-epigrammatico, non lascia molti dubbi sul contenuto dei discorsi che verranno pronunciati stanotte.

Non senza perplessità intanto rileviamo che, a lato di questa manifestazione irredentistica d'intonazione antilegalitaria, gli esponenti ufficiali del governo austriaco continuano a svolgere la loro agitazione legale per l'Alto Adige.

Proprio oggi i giornali riportano un discorso pronunciato ieri dal sottosegretario Gschnitzer davanti all'Auditorium Maximum dell'Università di Zurigo (Gschnitzer, appena rientrato da Mosca, dove si era recato con il ministro Kreisky al seguito del presidente Schärf, è subito ripartito in uno dei suoi consueti giri propagandistici attraverso le nazioni di lingua tedesca). Il sottosegretario tirolese, ripetendo i temi già noti della polemica alto-atesina, ha detto fra l'altro: «Se l'Italia non è pronta a concedere un'autonomia speciale per la provincia di Bolzano, allora i sudtirolesi si riserbano di far valere nella sua piena estensione il diritto all'autodecisione».

Intanto a Vienna continua a circolare la voce secondo cui il ministro e il sottosegretario degli Esteri, nei loro recenti colloqui moscoviti, avrebbero cercato di attirare l'attenzione dei sovietici sul problema alto-atesino. E' indubbio, comunque, che la grande campagna autunnale lanciata dall'Austria per l'Alto Adige ha segnato, con il discorso di Gschnitzer all'assemblea dell'Onu, solo una prima tappa.

All'ultima ora si apprende che la polizia è dovuta intervenire più volte per reprimere violenti scontri fra alcune centinaia di antifascisti ed i reduci nazisti — diversi dei quali in camicia bruna — che partecipavano alla fiaccolata. Sono state arrestate trenta persone che portavano emblemi con la svastica hitleriana. Vari dimostranti sono rimasti feriti negli scontri.

Enzo Bettiza

CRONACA CITTADINA

Sotto l'invitante aspetto talvolta si nasconde la frode

L'insidia del pane quotidiano

E' troppo bianco, privo di elementi nutritivi e di vitamine - Salvo la qualità da 130 lire, che pochi comprano, tutti gli altri tipi sono "conditi,, e costano da 140 a 200 lire - "Anche le ossa si possono trasformare in grasso alimentare,, - Attenzione alla pasticceria: in questo settore non esistono norme contro gli abusi

«Sì, è vero. I "grissini di Torino" non esistono più. Questi bastoncini lucidi non hanno più alcuna parentela con il grano e la farina, con l'acqua e il sale. Avete tutte le ragioni. Ma guardate anche più in là, guardate il "pane al latte", che è tutto di strutto e il latte non sa dove stia di casa. O i cosiddetti "bocconcini", dannosi alla salute per il grasso anonimo che s'impiega. O il "pane all'olio", che è fatto con metà olio di semi e metà strutto. Sono un vecchio panettiere, mi chiamo Pietro Zucchella. Lavoro ancora e non ho paura di dire che i panificatori sono responsabili, perché consapevoli di quello che mettono nel pane».

Così scrive a «Specchio dei tempi» uno degli onesti fornai di Torino. Alla sua lettera fanno seguito altre decine scritte da consumatori allarmati, da commercianti coscienziosi.

Il pane è bianco, morbido; il suo aspetto non è mai stato più invitante. Si direbbe che i panettieri vadano a gara a presentarlo sempre più bello. Purtroppo, sotto la crosta colorita nasconde l'insidia: è molto più povero del grosso pane grigio che i montanari di qualche nostra valle fanno una volta al mese: *«Le lavorazioni moderne privano la farina del germe di grano e della crusca, cioè di vitamine e di aminoacidi. Inoltre la farina, tratta da grani ibridi a grande rendimento, è troppo ricca d'amido viene lavorata col lievito di birra, che invece di un'intensa alcalinità delle ghiandole salivari, provoca una fermentazione alcoolica che non ha più effetto sulla saliva»* precisano i medici.

E bastasse. Spesse volte le farine sono imbianchite artificialmente con prodotti nocivi. In più, quasi tutto il pane in commercio viene fabbricato con grassi, per renderlo più fragrante, più appetitoso. Di quali grassi ci si possa servire per la panificazione, all'insaputa degli stessi fornai che non hanno a disposizione un laboratorio chimico per l'analisi, è purtroppo noto.

Inviandoci i prospetti reclamistici di una ditta che costruisce impianti per la produzione di «grassi alimentari» un lettore di Novi, esperto del ramo, ci fa un quadro agghiacciante: *«Con la neutralizzazione, la decantazione, la decolorazione, la filtrazione e la deodorazione, qualsiasi grasso può essere reso alimentare. Se è acido, una soluzione di soda caustica elimina l'acido grasso e lo fa precipitare sotto forma di sapone; se è maleodorante, basta soffiarlo sotto vuoto con una corrente di vapore; se è scuro lo si decolora con carbone attivo».*

E prosegue: *«Con questi mezzi tecnici si può valorizzare tutta una gamma di materie grasse, nemmeno utilizzate per i saponi: dall'olio di piede di bue, ottenuto con l'ebollizione di zampe di animali, al sego ottenuto con la colatura di grasso greggio bovino, suino, equino; al grasso d'ossa ottenuto trattando con solventi le ossa dei macelli».*

C'è di che preoccuparsi. A nostra unica consolazione, resta la fiducia nei controlli, nella vigilanza delle autorità, l'applicazione rigorosa della legge che prescrive per il pane «strutto, olio, burro» e nient'altro. Ma quanti fornai possono lasciarsi ingannare?

La povertà del pane, la presenza in esso di indefinibili grassi possono provocare gravi malanni: dall'eczema all'acetone, all'arteriosclerosi, all'ingrassamento patologico, alla colica epatica e via via. Quale pane dobbiamo dunque scegliere per essere meno preoccupati? *«Il pane lievitato naturalmente* — dice il dietista, — *e se è possibile non bianchissimo. E' quello che costa meno, per cui una volta tanto si può dire che il ricco compra la malattia e il povero è garantito dal suo borsellino vuoto».* Identica è l'opinione dell'ufficiale sanitario del Comune, dott. Turletti, secondo il quale il pane senza grassi è senz'altro da preferire.

Ma c'è questo tipo di pane, nelle rivendite? C'è, costa 130 lire al chilo, è assolutamente privo di grassi (anche se non è lievitato naturalmente), ma nessuno lo compra. Così dicono i panettieri. E le altre qualità? Le altre costano 140 lire al kg. (il comune), 170 (al latte) e 200 (all'olio). Chiediamo: anche nel pane comune c'è grasso? La risposta è positiva, ce n'è dal 3 al 4 %, cioè 3 o 4 chili ogni quintale di pane. Il fornaio preferisce guadagnare meno, ma confezionare un pane che piace e si presenta bene, perciò mette grasso dappertutto.

«Io vado — dice un panettiere di via Stampatori — *dove la clientela mi porta. Vuole il pane morbido? Lo faccio morbido. Lo vuole fragrante? Lo faccio fragrante».* E aggiunge: *«Soltanto le zitelle e i pensionati vengono a cercarmi il pane di una volta, gli altri, tutti, vogliono questo».* Dice che in quarantadue anni di mestiere la farina ha cambiato qualità; dice che oggi, anche se volesse, la qualità di un tempo non la rinnoverebbe più. Ma ammette, onestamente, che il pane d'oggi non è più pane.

A quella madre che chiede: invece di pane e burro devo dare una brioche a mio figlio, il buon senso risponde senz'altro di no. Cerchi piuttosto burro di ottima qualità e pane comune, ma lasci andare la pasticceria. *«Per la pasticceria non esiste oggi* — è lo stesso presidente dei panificatori che lo dice — *alcuna prescrizione per quanto concerne la qualità e la quantità del grasso da impiegare nella confezione. Basta che siano grassi alimentari, idrogenati, emulsionati, trattati come si vuole, ma non nocivi».*

Dati i perfezionati procedimenti, grazie ai quali qualunque sostanza grassa può trasformarsi in grasso alimentare, dato che biscotti e *crecks* contengono sino al 20 % di grasso e l'altra pasticceria può arrivare sino al 40-50 %, ci sembra che vada usata in questo campo una cautela ancora maggiore.

A proposito della pasticceria ci sono soltanto una circolare ministeriale che vieta l'uso del glicole etilenico (composto chimico impiegato nella fabbricazione dei cosmetici, degli insetticidi e degli esplosivi) e altre generiche disposizioni riguardanti i coloranti. Null'altro.

Questo naturalmente non significa che tutte le paste siano confezionate con grassi sofisticati; anzi, Torino è famosa per la pasticceria e i suoi pasticcieri sono ritenuti tra i migliori d'Italia per abilità e serietà di lavoro.

Si svolge oggi il congresso della democrazia cristiana

Quattrocento delegati in rappresentanza di 17 mila iscritti partecipano oggi al congresso provinciale della democrazia cristiana. I lavori, che si svolgono nel teatro dell'Istituto Sant'Anna, si apriranno alle 9,15 con la relazione del segretario provinciale avv. Dezani. Alle 15,30 avranno inizio le votazioni, che si concluderanno alle 17,30, per la nomina di sette delegati al congresso nazionale di Firenze. Le correnti in lizza sono: fanfaniani di «Iniziativa democratica» e sindacalisti di «Rinnovamento», che appartengono allo schieramento di centro-sinistra; «Pensiero popolare», «Centro - Sturzo», «dorotei» e gruppo Bovetti - Savio - Stella che formano lo schieramento di centro-destra. Le liste dovrebbero essere due; è però possibile che siano anche tre o quattro. Le alleanze, che verranno stabilite all'ultimo momento, dipendono dalle trattative in corso fra le varie correnti. In base al conteggio dei voti il centro-destra segnerebbe una certa prevalenza sul centro-sinistra. La direzione del partito sarà rappresentata dal sottosegretario all'Industria on. Micheli.

La sciagura tra Ivrea e Strambino durante un sorpasso

Ucciso in un incidente il direttore dell'Anfiaa ferito accanto a lui il corridore Nino Farina

La "1100,, stava superando un'Appia quando si vide tagliata la strada da un camion che svoltava Una disperata manovra e la violenta sbandata - La vettura schianta un paracarro e si sfascia contro il parapetto di un ponte - Un'altra disgrazia a Moncalieri: un giovane muore stritolato da un'autobotte







L'auto sfasciata nel pauroso urto a Strambino; l'ing. Domenico Montagnani; Nino Farina assistito dalla moglie nell'ospedale di Ivrea

L'ing. Domenico Montagnani, direttore dell'Anfiaa, l'Associazione nazionale fra le industrie automobilistiche, è morto ieri in seguito ad un incidente automobilistico nel quale è rimasto ferito anche l'ex campione del mondo d'automobilismo Nino Farina. La sciagura è accaduta alle 15, sulla strada Chivasso-Ivrea. Lo stesso Farina, da noi avvicinato all'ospedale dopo il suo ricovero, l'ha ricostruita. L'ing. Montagnani era passato a prenderlo a casa, in corso Stati Uniti 39, con la propria Fiat «1100-lusso», per accompagnarlo alla Serra di Ivrea dove avrebbero giocato una partita a golf. Al venticinquesimo chilometro, due chilometri oltre Strambino, la «1100» si accingeva a superare un'«Appia» che seguiva un camioncino «615». Mentre la «Fiat» stava compiendo questa manovra, il conducente del camioncino — il mugnaio Giovanni Sado di 29 anni, abitante a Cascine di Romano — azionava la freccia per imboccare, sulla propria sinistra, una strada secondaria che porta appunto alla località Cascine di Romano.

«L'ing. Montagnani, che era al volante, — racconta Nino Farina — ha frenato subito vigorosamente portando poi la macchina sul lato destro della strada. Qui però ha perduto il controllo della guida: l'auto è sbandata e abbiamo sentito un primo urto, poi un altro più violento. Per il resto non ricordo più niente. So soltanto che mi sono trovato fuori, in mezzo alla strada». L'automobile era rovesciata e con il radiatore rivolto verso la parte dalla quale era giunta. Aveva sradicato un paracarro e circa tre metri di un ponticello che è sulla destra per chi va verso Ivrea.

«L'ing. Montagnani, a quanto pare, era stato sbalzato al posto di destra, ed appariva gravemente ferito, tra le lamiere contorte del parafango che erano entrate fin nei sedili». La posizione in cui veniva trovato l'ing. Montagnani dai barellieri della Croce Rossa di Ivrea, giunti poco dopo, faceva nascere la voce che al volante, al momento dell'incidente, sedesse Farina. Anche i carabinieri della Compagnia di Ivrea concludevano il loro primo accertamento in questo senso. Il corridore precisava poi come si erano svolti i fatti. «Se avessi guidato io, non avrei certo tentato di sottrarmi ad eventuali responsabilità — ha detto Nino Farina. — La macchina era dell'ing. Montagnani ed io ero suo ospite. D'altra parte credo che se anche avessi guidato io, difficilmente avrei potuto evitare la sciagura, date le circostanze in cui essa si è verificata».

In un primo momento non era parso che l'ingegnere fosse in fin di vita. Sulla autoambulanza che lo trasportava verso Ivrea egli aveva scambiato qualche parola con Farina. I medici dell'ospedale avevano riscontrato al direttore dell'Anfiaa ferite al capo, la frattura del femore destro, e choc traumatico; subito lo avevano sottoposto a trasfusioni di sangue, ma, ciononostante, le sue condizioni peggioravano rapidamente e alle 17 egli cessava di vivere quasi certamente in seguito a lesioni interne. Pochi minuti dopo giungevano all'ospedale sua moglie e la moglie di Farina che nel frattempo erano state telefonicamente avvertite dell'incidente. L'ex campione del mondo ha riportato alcune fratture costali ed è stato giudicato guaribile in 30 giorni. Anche il conte Biscaretti di Ruffia, presidente dell'Anfiaa, si è subito recato ad Ivrea non appena informato dell'accaduto.

L'ing. Domenico Montagnani era nato a Modena 47 anni fa. Era venuto a dirigere l'Anfiaa tre anni fa, proveniente dall'Alfa Romeo di Milano. A Torino viveva con la moglie in corso Stati Uniti 30; la sua abitazione è prospiciente quella della famiglia Lojacono che sabato scorso 10 ottobre era stata colpita da un gravissimo lutto: Giorgio Lojacono, di 18 anni, era morto per un incidente accaduto in corso Sommeiller 22, mentre si trovava al volante di una «600» di un amico, Ugo Canziani pure di 18 anni, che era passato a prenderlo a casa per fare una breve gita. L'incidente aveva molto colpito l'ingegnere anche perché egli era particolarmente amico della famiglia Lojacono.

— Un muratore di 18 anni è morto ieri schiacciato dalle ruote di un'autobotte mentre rincasava in bicicletta. Lo sventurato si chiamava Giuseppe Rocca ed abitava a Moncalieri in via Palestrengo 80. L'incidente è accaduto alle 17,30 nella stessa via Palestrengo (che è il tratto della statale per Genova compreso fra gli abitati di Nichelino e Moncalieri), davanti al numero 38.

Il Rocca tornava dal cantiere nel quale era occupato e sulla bicicletta portava un sacco contenente legna e attrezzi di lavoro. Aveva sistemato il grosso involto, del peso di una trentina di chili, sul manubrio, e non è improbabile che questa sia stata la causa principale della sciagura. Ecco quanto è avvenuto secondo le testimonianze d'un altro ciclista e di un automobilista che seguivano il Rocca. Al giovane si affiancava per la manovra di sorpasso un'autobotte con rimorchio che faceva ritorno a Piacenza dopo aver trasportato carburante nella nostra città. Guidava il pesante veicolo l'autista Pietro Verdelli, di 39 anni, abitante a Carpaneto di Piacenza.

Quando il rimorchio dell'automezzo è stato accanto al muratore, questi è stato visto sbandare improvvisamente verso sinistra, abbattersi contro la carrozzeria del veicolo e quindi cadere. Nello specchio retrovisore, anche il camionista ha scorto quanto accadeva al giovane. Egli ha prontamente sterzato sulla sinistra. La manovra, tuttavia, non ha evitato che le ruote del rimorchio passassero sul Rocca schiacciandogli il torace.

Febbrili indagini per l'assassinio della merciaia

Tre persone fermate per il delitto una è stata rilasciata nella notte

Nuovo sopraluogo nella squallida stanza: tra gli stracci ritrovati soldi per un milione e 300 mila lire - La perizia ha stabilito che il bandito uccise la donna sfondandole il petto con il ginocchio mentre tentava di legarle le mani

Le indagini sull'uccisione della anziana merciaia ambulante, Margherita Farinetti-Romero non hanno ancora fornito una traccia sicura per l'identificazione del responsabile e degli eventuali complici.

Una ventina di persone — che erano o erano state più a contatto con la vittima per affinità di mestiere o per rapporti d'affari — sono già state interrogate. Due di esse si trovano tuttora negli uffici della «Mobile», per ulteriori confronti. La terza era un manovale pugliese di 25 anni, che fino all'aprile scorso aveva abitato con la moglie e il bambino nella stanza attigua a quella della morta. La camera era anch'essa di proprietà della Farinetti-Romero, e da quando il manovale ne era stato sfrattato per morosità era rimasta vuota e chiusa. Sull'ex-pigionante la polizia non faceva pesare sospetti di colpevolezza. Il lungo periodo trascorso a uscio a uscio con la donna uccisa, avrebbe potuto metterlo al corrente delle abitudini e delle conoscenze della vittima. In serata il manovale è stato rilasciato.

L'autorità giudiziaria ha continuato ieri il sopraluogo nella tragica stanza al pianterreno di via Gioachino 70, e in quella al primo piano che serviva da magazzino alla merciaia. Il dott. Mauceri e il dott. Sgarra della «Mobile», il dott. Barone del commissariato di Madonna di Campagna hanno innanzitutto sgombrato il terreno dell'inchiesta da un dubbio: che la vittima custodisse parte del gruzzolo nella camera di sopra.

La porta di quest'ultima ha ceduto con estrema facilità all'improvvisato grimaldello di un agente: un pezzo di fil di ferro ad uncino. Tenendo conto della diffidenza della donna, la camera-magazzino non sarebbe certo stata scelta come nascondiglio di somme notevoli, senza essere munita di una serratura più solida. Un esame più accurato della porta ha anche fatto escludere che qualcuno avesse tentato di scassinarla. I segni scoperti attorno alla serratura non sono stati prodotti da scalpelli o altri arnesi di ladri. Le strisciolina incollate attorno ad un vetro della porta-finestra non erano di nastro adesivo, come sembrava a prima vista, ma carta moschicida. Probabilmente le aveva appiccicate la donna, per sostituire il mastice.

L'unica traccia lasciata dal malvivente è un mozzicone di sigaretta «nazionale». Era a terra, poco lontano dal cadavere. Una traccia insignificante, perché quel tipo di sigaretta è il più comune tra i fumatori.

I periti settori hanno stabilito che la sventurata è morta per schiacciamento della cassa toracica, con frattura di tre costole. Il delitto è stato ricostruito nelle seguenti fasi: l'aggressore — con ogni probabilità in dimestichezza con la vittima, che lo aveva lasciato entrare in casa malgrado sospettasse di tutti — l'ha afferrata all'improvviso al polso destro, lasciandovi ecchimosi ben visibili. Con l'altra mano le ha tappato la bocca per impedirle di gridare. Poi l'ha gettata a terra e premendole un ginocchio sul petto l'ha imbavagliata e legata alle caviglie. Mentre stava per immobilizzarle con la fune anche i polsi, deve essersi accorto che la donna era morta. Allora rovistò febbrilmente nella stanza, combattuto fra l'istinto di fuggire e l'avidità di far bottino. Può darsi che sia riuscito a scovare qualche rotolo di banconote, ma è più probabile che sia scappato a mani vuote.

Oltre alle 510 mila lire trovate in una borsa, celata da vecchi stracci, e ai due libretti di risparmio con 300 mila lire, si sono scoperte ieri altre somme: in totale, un milione e 300 mila lire, quasi tutte in contanti.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+13,3
MINIMA	+ 7,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 10,5; pressione 748,8; umidità 77 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo nuvoloso. Temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima +14,1; minima + 6,3; media + 11,9.

Sfila la moda italiana per l'inverno al Samia

Ieri sera, al Teatro Nuovo, sono stati presentati i modelli «dell'abbigliamento italiano». La manifestazione si è svolta nel quadro del 9° Samia. La collezione raggruppava i migliori capi pre-confezionati di una trentina di ditte. Sono sfilati capi di vestiario infantile, femminile e maschile, per la stagione invernale.

Queste confezioni che si ritroveranno nei negozi a prezzi convenienti (18-25 mila lire i «tailleurs» e 23-35 mila i cappotti) armonizzano il taglio classico con le ultime tendenze della moda. C'erano numerosi sette-ottavi e nove-decimi, che, come si sa, costituiranno la base nuova del corredo invernale, e tunche tuniche appena strette a vita da una cintura mollemente annodata; e anche i tessuti di lana più recenti (mohair con il pelo «strappato», o lane a trama grossa e ruvida). Molti i capi sportivi, tra cui parecchi impermeabili: in delicata tinta «bambù» e «caffè» per donna e nella cangiante tonalità «atlanio» (un bleu-verde intenso e brillante) e grigio «fumo di Londra» per uomo. Appositamente creato per viaggio, un corto paletò maschile di lana grigia, definito «paletò per auto». Per i mantelli femminili invece ha trionfato ancora il tweed bianco-nero nei capi sportivi e tinte vive per alcuni eleganti mantelli da pomeriggio: viola di Parma, rosso vermiglio, blu di Persia.

Il Consiglio di Stato respinge il ricorso sul prezzo del pane

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato dal presidente dell'Associazione panificatori di Torino contro il decreto prefettizio con cui erano stati stabiliti i prezzi massimi del pane confezionato con farina tipo «zero» posto in vendita a Torino, quali sono ancor oggi praticati.

Nel ricorso il presidente dell'associazione panificatori chiedeva l'annullamento dei provvedimenti impugnati affermando che il comitato dei prezzi ed il prefetto avevano adottato i rispettivi provvedimenti sulla base di «dati» inesatti. Il Consiglio di Stato ha dichiarato legittimo l'operato del comitato prezzi e del prefetto.

Specchio dei tempi

Un pastore evangelico sull'inferno - "Basta con la guerra, basta con la storia,, - A chi va fatto l'appello: agli scolari o ai maestri? - Un provinciale, il torinese? - Le industrie nascono per virtù di uomini, non per decreti legge

Un lettore ci scrive da Aosta:

«M'inserisco nella polemica sull'Inferno esaminando l'argomento dal punto di vista biblico.

«La Bibbia parla di pene eterne (Matt. 25 : 46), da comminare a coloro che non hanno accettato la salvezza offerta da Cristo. Ma nel versetto citato, mentre viene affermato che "la pena" è eterna, non viene detto in che cosa essa consiste: per saperlo bisogna esaminare altri testi. L'apostolo Paolo afferma categoricamente che *"il salario del peccato è la morte"* (Rom. 6 : 23). Or la morte è l'opposto della vita, e come per un atto divino si viene all'esistenza, così per un decreto divino il peccato produce la caduta nella non esistenza. Quindi, niente Inferno (luogo di eterne sofferenze) per i condannati, ma eterna cessazione della vita.

«La Bibbia, pertanto, parla di "due morti" (Apocalisse 20 : 14 e 21 : 8). E c'è differenza tra la prima e la seconda. La prima morte è un'eredità ricevuta da Adamo (Gen. 2 : 17; Rom. 5 : 12). Se Cristo non avesse offerto se stesso per la salvezza dell'umanità, questa si sarebbe estinta completamente a causa del peccato di Adamo. Ma Cristo con il suo sacrificio ha introdotto "la risurrezione dei morti" (1 Cor. 15 : 21). Perciò, tutti moriremo a causa del peccato di Adamo, ma tutti risusciteremo in virtù del sacrificio di Cristo. La morte causata dal peccato di Adamo è, perciò, la prima morte.

«Dopo la resurrezione avverrà il giudizio, in virtù del quale non tutti resteranno in vita, ma vi resteranno solo coloro che hanno accettato il dono di Dio che è "la vita eterna" (Rom. 6 : 23). Tutti gli altri risusciteranno per subire la condanna meritata dalla loro vita peccaminosa e non per la loro discendenza da Adamo. Parlando di costoro, l'apostolo Paolo dice che *"saranno puniti di eterna distruzione"* (2 Tess. 1:9). Questa è la seconda morte. Così, mentre la prima morte è una "interruzione della vita" causata dal peccato di Adamo, la seconda morte è una "distruzione della vita" causata da chi la subisce. La punizione, dunque, non è l'Inferno, o sofferenza eterna, ma il ritiro della vita a chi non ha saputo usarla bene».

Vittorio Notarbartolo
Pastore Evangelico

Un lettore ci scrive da Cuorgnè:

«Nel settembre '39 una cartolina rosa con sopra scritto Regio Esercito invitava gli allora ventenni o poco più a contribuire generosamente ai fasti della nuova storia d'Italia. Più tardi, dopo sette lunghi anni, fu detto che quella storia e la storia di quei generali e di quelle battaglie, era solo storia di lacrime, di sangue, di errori, disperazioni, fame e lutti. E naturalmente la storia cominciò a nauseare. Tuttavia e malgrado le tragiche esperienze, si continuò a parlare di guerra: la guerra fredda, quella tiepida, il sipario di ferro, i missili, le bombe all'idrogeno, le radiazioni ecc. seguitando a fare della storia, la storia delle future distruzioni: immani e totali.

«Conclusione: sono nato durante una guerra, ho fatto sette anni o poco meno di guerra, ho un solo desiderio: non vedere un'altra guerra e non fare più storia. Di verità storiche, le verità delle storie dei generali, delle guerre, delle ritirate e delle vittorie ne abbiamo fin troppe da raccontare ai nostri figli ed i nostri figli da studiare sui banchi di scuola».

Segue la firma

Un lettore ci scrive dal Canavese:

«Le scuole sono aperte dal primo ottobre. Gli scolari sono presenti. Ma i maestri non tutti. Questo grave inconveniente si verifica da parecchi anni nei paesi di montagna ed anche altrove. A chi va fatto l'appello? Agli scolari od ai maestri? Che gioco è questo? Si giunge a metà ottobre e le cattedre sono ancora scoperte.

«Si accettino, anche con entusiasmo, tutte le nuove tecniche didattiche, ma non si mandi in rovina quel poco di buono che c'è e che ci dovrà sempre essere nelle scuole, come l'ordine e la disciplina. Anche il frequente cambio delle maestre, scombussola il tenero cervello degli alunni.

«Ci auguriamo che questo benedetto anno scolastico, già tanto frazionato da molteplici vacanze, venga almeno sfruttato nel modo più cosciente per il fine per cui è istituito».

Un parroco di montagna

Un lettore ci scrive:

«Ciò che, più di tutto, fa del torinese un provinciale, nonostante che la sua città stia per raggiungere il milione, che le auto in circolazione siano più di centomila, che lo sviluppo edilizio abbia portato la superficie urbana ad una misura imponente anche nei riguardi delle maggiori città italiane, è la sua inguaribile carenza di fiducia in se stesso. Egli soffre, inspiegabilmente, di quel complesso di inferiorità, tipicamente provinciale, che sorpassa di gran lunga la moderata, e sempre lodevole, capacità di autocritica di ogni persona civile, socialmente evoluta.

«La città potrebbe raggiungere le proporzioni di Londra o di New York, ma il torinese resterebbe sempre affetto da quella malattia di esagerata ed ingiustificata modestia, così perniciosa per l'economia cittadina, per cui tutto ciò che si produce a Torino è necessariamente inferiore a ciò che viene dal di fuori.

«Il torinese sa che le produzioni della sua città sono espressione di genialità, maturità tecnica, serietà e competenza, che pongono la città all'avanguardia in tanti campi. Sa queste cose e ne è giustamente orgoglioso, e tuttavia, appena gli è possibile, assurdamente si orienta, nei suoi acquisti, verso la produzione esterna. Nessuno più felice di lui, nulla sazia maggiormente la sua vanità, quanto il poter dire agli amici e conoscenti: "Ah! Non l'ho mica comprato a Torino, l'ho fatto venire da Milano"».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Livorno:

«Vado spesso in Sardegna per ragioni commerciali, e riconosco che quella stupenda isola non conosce la camorra e che la popolazione è estremamente cortese con gli ospiti, e di poche pretese. Sì, è vero, esiste la miseria, ma è meno appariscente che altrove: un'innata dignità fa rifuggire il sardo dall'atteggiarsi a "vittima professionale".

«Mi stupisce che il signor Dementia su "Specchio dei tempi" se la prenda col Governo che permette agli italiani del continente di portarsi via quanto c'è di buono nella sua isola, cioè il sughero, il corallo, l'argento, il ferro, l'uranio, il carbone, anziché consentire ai sardi di trasformare queste materie grezze sul posto, risolvendo così la loro miseria. Per conto mio è un errore: nessuno vieta ai sardi di crearsi le fabbriche e lavorare sul posto le materie prime. L'importante è che i sardi esprimano uomini intraprendenti, decisi ed in gamba, che sappiano col sudore, con l'intelligenza e la volontà, dare un aspetto positivo alla loro economia. Le industrie nascono per virtù di uomini, non per decreti legge.

«Non so quanti sappiano che in *Sardegna* vi sono milioni di olivi selvatici che darebbero, una volta innestati e curati, *milioni di litri di ottimo olio*, arricchendo così l'economia isolana. Chiedete, ad uno per uno, ai proprietari degli olivi, perché non si dedichino a quel concreto e profittevole lavoro, preferendo invece un posticino in qualche ufficio statale, mal retribuito e con una pensione al di là da venire. Chiedetelo. E' giusto lamentare il proprio disagio, ma è anche doveroso darsi d'attorno e sollevarsi. Incolpare gli altri è troppo comodo».

Segue la firma

«Gli studenti non hanno capito lo spirito dei nuovi programmi»

Questo il parere del Provveditore agli studi sullo «sciopero dei liceali» - La riforma della «maturità» avvantaggia i candidati

Alcune centinaia di studenti di terza liceo e dell'ultimo anno degli istituti tecnici e magistrali, hanno disertato ieri le lezioni e sono scesi in strada. La manifestazione di protesta si è svolta dinanzi alla Prefettura, poi in corteo gli studenti hanno raggiunto il Provveditorato agli studi, dove una loro delegazione ha presentato al prof. Lama le richieste dei dimostranti. Richieste che si possono riassumere in una sola: rimandare l'applicazione dei nuovi programmi fissati per gli esami di maturità.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre, vigilia del primo giorno di scuola, ha pubblicato questi programmi che entrano in vigore già al prossimo giugno. Presentano una sostanziale modifica rispetto ai precedenti. Gli aspiranti alla «maturità» dovranno rispondere non soltanto sulla materia dell'ultimo anno, ma anche su parecchi punti degli anni precedenti.

Abbiamo chiesto al Provveditore agli studi la sua opinione sulla protesta degli studenti e sulle ragioni che accampano. *«La riforma della scuola* — ci ha detto — *auspicata da ogni parte, ha inteso con il rinnovamento degli esami di maturità e di abilitazione. Subito, naturalmente; si è già atteso troppo. Se è vero che gli studenti di quest'anno si sentiranno più duramente impegnati, è vero anche che i nuovi programmi tendono a spogliare l'esame proprio di quei nozionismi e di quel pesante bagaglio a cui si sono ridotti troppe volte gli interrogatori. Non mi sembra eccessivo chiedere, per chi ha studiato seriamente, rispondere anche su 10 canti di Dante, o su una tragedia dell'Alfieri, o allargare il discorso da un episodio di storia contemporanea alla Controriforma, o risalire da Kant ad Aristotele».*

Ha aggiunto che gli studenti, prima di protestare fermandosi unicamente all'elenco dei testi in più su cui dovranno rispondere, dovrebbero leggere attentamente i nuovi programmi. «Si *renderanno conto dello spirito nuovo che li pervade».*

Ad esempio per l'esame di italiano orale il decreto dice: «La prova dovrà saggiare in quale misura la lettura dei classici abbia operato sull'intelligenza e sulla sensibilità del candidato, ed accertare che egli sappia leggere, intendere, sentire. Il colloquio prenderà le mosse dalla lettura di un passo, per poi svilupparsi all'intera opera, sul mondo spirituale dell'autore, sul momento storico che in essa si riflette». L'esame di storia «dovrà accertare non già se siano tuttora presenti alla memoria del candidato atti, date, nomi, ma a saggiare se egli abbia acquisito una sicura coscienza della continuità della storia, dei problemi che ne hanno sollecitato il processo, del valore dei grandi istituti che di volta in volta la civiltà crea, supera, rinnova».

«Sono parole chiare — ha detto il provveditore — *che professori e allievi devono meditare. Noi intendiamo spogliare l'esame di maturità da quell'arida veste che finora ha avuto; vogliamo che i giovani imparino, finalmente, a studiare e non ad essere macchine ripetitrici. Soltanto così la scuola potrà rimettersi sulla strada giusta».*

Saranno prese misure disciplinari contro i manifestanti? Ci è stato risposto che i presidi condizioneranno i provvedimenti disciplinari da adottare al rispetto che i giovani sapranno dimostrare nei confronti della scuola e della cultura scolastica.

45 milioni del Comune alla squadra del Torino

E' stata approvata dalla «Commissione consiliare del 21» la proposta dell'assessore allo Sport di concedere un contributo di 45 milioni all'Associazione calcio «Torino», che di recente ha sciolto i rapporti pubblicitari con una azienda dolciaria.

Cinquanta vagoni di uova bloccati presso la dogana

Per il controllo del timbro - Arrivano dall'Ungheria e dall'Olanda - Si conservano anche due mesi

Alle dogane di Torino, Milano, Genova e Napoli sono ferme in questi giorni ingenti partite di uova provenienti in prevalenza dall'Olanda: in totale una cinquantina di vagoni, ciascuno contiene 150 mila uova. La merce, a quanto risulta, è stata bloccata in attesa di stabilire se i timbri applicati sulle uova importate sono indelebili. L'Associazione commercianti ha emesso un comunicato nel quale si afferma: «Senza calcolare il danno che può derivare alla merce, si rileva come una prolungata sosta alle dogane potrebbe mettere in pericolo la stabilità dei prezzi sul mercato nazionale in quanto gran parte delle uova giungono oggi dall'estero».

I prezzi al minuto delle uova nell'ultima settimana erano i seguenti (fra parentesi le cifre riferentisi allo stesso periodo dell'anno scorso): uova fresche di produzione nazionale di 1ª qualità 480-500 lire alla dozzina (420-432); uova fresche di produzione nazionale di 2ª qualità 450-460 lire alla dozzina (380-400); uova conservate in frigo 300-370 lire alla dozzina (310-320); uova fresche estere [illegible] lire alla dozzina (360-380).

I torinesi non sono forti consumatori di uova: ne comprano 115 all'anno a testa contro i 180 che è la media nazionale. In totale la nostra città ha bisogno di circa 105 milioni di uova all'anno. Nei periodi di maggior produzione l'85 per cento giunge da Cuneo, Asti, Vercelli e Carmagnola. Oggi queste zone inviano appena il 30-40 per cento del fabbisogno. Il resto viene importato dalla Polonia ed Ungheria da marzo a settembre; Olanda e Danimarca negli altri mesi.

Con i moderni sistemi le uova possono essere conservate anche tre mesi. Si usano frigoriferi, autoclavi svuotate dell'aria e riempite di gas inerti, bagni di paraffina o di olii speciali, ecc... Per sapere se un uovo è fresco o conservato l'unico sistema è osservare la «camera d'aria», cioè la bollicina esistente nella pellicola sotto il guscio. Più la «camera d'aria» è grossa più l'uovo è vecchio. Questo accorgimento però non serve sempre perché con i bagni oleosi l'isolamento dell'uovo è completo e la «camera d'aria» rimane inalterata per lungo tempo.

La timbratura delle uova venne istituita nel 1932 dalla convenzione internazionale di Bruxelles. Produttori e consumatori sono concordi sull'opportunità del provvedimento, tranne coloro che si dedicano all'importazione. Essi sostengono che la massaia italiana conserva tenaci prevenzioni contro l'uovo di provenienza estera, perché lo ritiene meno fresco. Vorrebbero perciò che fosse abolito l'obbligo del timbro. Ma è evidente che, se si accogliesse questa richiesta, si potrebbero favorire frodi e speculazioni.

Onorificenza

Con decreto del 2 giugno u. s. il Presidente della Repubblica ha insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica il sig. *Secchero Valerico*. Gli amici si congratulano vivamente.

Stato civile del 16 ottobre

MORTI — **Cima** Giovanni, anni 71, nato a Settimo Rottaro, abitante in v. Piffetti 16; **Taini** Maria ved. Gastaldetti, a. 82, Torino, v. Vinsaglio 2; **Pasta** Rosa in Roggiatto, a. 53, Moncalieri, eserc., v. Righeri 1; **Ferrero** Vincenzo, a. 51, Saluzzo, mecc., strada di Settimo 100; **Rodriti** Francesco, a. 73, Costigliole d'Asti, c. Lecce 60; **Gedenne** Margherita in Brolatti, a. 59, Torino, v. Leoncavallo 104; **Consigli** Claudia vedova Dal Cortivo, a. 47, Rovigo, v. Domodossola 27; **Caviglia** Agostino, a. 55, Albenga, commerc., v. Tunisi 129; **Crivella** Clorinda ved. Barolo, a. 77, Asti, v. Castelnuovo 9; **Asselle** Attilio, a. 49, Castagnole, v. Beaumont 74; **Balconi** Francesca in Delmare, a. 45, Modena, v. Pr. Tommaso 21; **Trucco** Lucia ved. Trave, a. 89, S. Raffaele, v. Felicita di Savoia 17; **De Reggi** Guido, a. 78, Tolmezzo, mecc., v. S. Teresa 12; **Bruno di Cossano e Stroppiana** conte Federico, a. 76, Torino, c. Grosseto 117; **Ghisetti** Giovanni, a. 65, Milano, industr., v. Bicocca 6.

Deceduti in ospedale: **Fraquelli** Luigi, a. 32, nato ad Asti, usciere; **Di Dio** Giuseppe, a. 22, San Severo, meccan.; **Chiantor-Boré** Adelaide, a. 77, Torino; **Ghio** Bartolomeo, a. 43, Villar S. Costanzo, oper.; **Pichetto** Emilia in Melano, a. 71, Torino; **Robino** Albina in Alessandria, a. 54, Ravigliasco; **Loggia** Giacomo, a. 45, Lastaldo, murat.; **Castagneri** Cristina in Chiantor-Boré, a. 67.

NATI — **Bocci** Sandra; **Casetta** Patrizia; **Morbiolo** Gianpietro; **Rinaldi** Angela; **Borgna** Silvia; **Ghirardi** Maurizio; **Cavalla** Antonella; **Zuccotti** Claudio; **Feria** Dario; **Montanaro** Stefania; **Catani** Stefano; **Fase** Anna; **Calazza** Pietro; **Menegatti** Davide; **Settil** Carlo; **Negrisin** Lucia; **Lodigiani** Grazia; **Morello** Gianluigi; **Gareti** Iris; **Chiattone** Barbara; **Sciarato** Graziella; **Mantia** Edie; **Restuccia** Giuseppina; **Frascarolo** Daniela; **Nugai** Marco; **Prato** Maria Teresa; **Vit** Alessio; **Arossa** Fabrizio; **Chiesa** Emilia; **Trombetti** Simonetta; **D'Anna** Vincenzo; **Damilano** Roberto; **Zecchino** Maria; **Franceschino** Mario; **Gallina** Lorella; **Castellano** Maria; **Caganoglio** Anna; **Scarpelli** Giuseppe; **Galattino** Fulvia; **Rubino** Nazzareno; **Rossi** Egidio; **Prin-Abeil** Giovanni; **Riso** Giuseppe; **Caterzi** Andrea.

Morti 21 - Nati 46 - Matrimoni 32

FARMACIE APERTE OGGI

Via Po 51, corso Vittorio Emanuele 66, via S. Donato 9, piazza Madama Cristina, p.zza Gran Madre di Dio 1, via Monginevro 56, via Santa Giulia 38, via ai Ronchi n. 8, via P. Micca 2, corso Dora degli Abruzzi 66, piazza Respighi n. 3, piazza [illegible] ang. via del Carmine, piazza della Vittoria 29, corso Regina Margherita 114, via C. Alberto 24, via Nizza 354, via Oglianico 4, via G. Dina 75, via Mazzini 31, galleria Umberto I, via Cecchi 46, via Nizza 121, strada di [illegible] 22, via Cernaia 30, corso Francia 212, via [illegible] 1.

Autoriparazioni (ore 8,30-12,30; 14,30-18,30) — Officine: c. G. Cesare 165, c. Francia 122, v. Saorgio 67, v. Avigliana 13, v. Tiziano n. 40; elettrauto: v. B. Galliari 14, p.za Emanuele Filiberto 10, corso G. Cesare 117, v. Nizza 416, corso Peschiera 1.

Risultati dell'Enalotto

Nel concorso di ieri il monte premi è stato di 43 milioni 734.190 lire. Sono stati realizzati 5 «dodici», (uno nella zona di Milano, uno a Genova e tre a Messina, nessuno a Torino) e vincono ciascuno 3 milioni 496.496 lire. Gli «undici» sono stati 99; 6 in Piemonte: premio 132.871 lire; i «dieci» sono 1996 (75 in Piemonte) e vincono 12.542 lire.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
(17 ottobre 1959)

Bari	72	52	39	35	87
Cagliari	44	64	77	12	7
Firenze	19	39	15	77	16
Genova	58	50	17	6	46
Milano	46	55	[illegible]	61	22
Napoli	85	72	30	15	54
Palermo	5	72	57	82	20
Roma	42	65	18	30	6
Torino	79	76	45	63	31
Venezia	43	86	64	9	31

Colonna vincente Enalotto. 2-X; 1-X; X-2; 1-X; 2-X; 1-2.

Una nuova coscienza della condizione umana

Deve, anche lo scienziato, conoscere la cultura umanistica? Certamente, ma quando sia fondata sulle opere vive piuttosto che sulle lingue morte. Così, press'a poco, si esprime il prof. S. Franchetti, ordinario di fisica sperimentale all'università di Firenze, in una lettera inviata allo «Specchio dei tempi» per commentare un mio articolo di alcuni giorni or sono, intitolato «Non è colpa di Omero». «E' colpa dei genitori», precisa a sua volta Paolo Monelli nello stesso numero de *La Stampa*, colpa delle madri pietose e dei padri superficiali che odiano il latino quale apportatore di «inutili» e inenarrabili sofferenze ai loro pargoletti.

Me la caverei troppo a buon mercato se dessi ragione a tutti e due. Preferisco, poiché l'argomento sembra aver suscitato un certo interesse, prendere di rimbalzo lo spunto da questi interventi per chiarire ciò che vorrei intendere per cultura umanistica. In quel mio articolo mi richiamavo ad Omero quasi come al simbolo più alto del genio letterario occidentale; ma con ciò non volevo limitare il campo a quegli autori che, per consuetudine, vengono chiamati «classici», cioè i greci, i latini, e pochi grandi europei da Dante a Shakespeare e a Leopardi. Questi sono i nostri fari, sono i nostri venerati patroni, e per nulla al mondo vorremmo ripudiarli. Ma la cultura moderna si avvia fatalmente a diventare universale; e noi italiani, noi europei, non possiamo rinchiuderci con ormai sterile orgoglio nella reggia pur splendida e gloriosissima di quegli spiriti sovrani.

Una volta, sì, potevamo farlo, quando eravamo i signori incontrastati del mondo, e fuori dell'Europa andavamo soltanto come conquistatori o come maestri; ma ora tutto è cambiato, dobbiamo stare attenti a non lasciarci conquistare a nostra volta dai «barbari», e quanto ai discepoli da noi disseminati per il mondo, essi stanno rifacendo con entusiasmo ciò che noi abbiamo smesso di fare, o continuiamo a fare con indifferenza e incredulità sempre maggiori. I popoli fino a ieri inerti hanno imparato tutte le nostre lezioni, non hanno più alcun bisogno di noi, e sono in quel particolare stato di eccitazione e di attivismo che caratterizza i moti risorgimentali; mentre noi non troviamo neppure quel tanto di ingenuità creatrice che ci consenta di unirci in una sola Europa, l'unico Risorgimento ormai possibile.

Tocca dunque a noialtri metterci al corrente sull'andar del mondo. Che Omero, Virgilio, Dante siano stati i più grandi poeti dell'umanità, noi non potremo mai metterlo in dubbio; ma questo non significa che prima o dopo quelle stupefacenti apparizioni la cultura fosse qualcosa di approssimativo e di informe. Le lettere e le arti sono la somma di un immenso lavorio degli ingegni, iniziatosi molte migliaia di anni or sono, sviluppatosi in tutte le terre del globo, e sempre in atto, sempre in ebullizione, sempre in cerca di nuove forme e nuove idee. E' vero, a costituire il fondo più cospicuo di quel patrimonio ha provveduto fino ad oggi l'Europa, e ancora nessuno l'ha sostituita in modo risolutivo; ma il patrimonio stesso si accresce a mano a mano che si scoprono i tesori del passato e che vi confluiscono i sia pure esigui rivoli dei più remoti Paesi attuali, sicché ha raggiunto ormai tali proporzioni che la nostra parte comincia a non apparire più come preponderante.

Che la cultura diventi universale, dunque, è inevitabile; e noi non possiamo sottrarci all'obbligo di accoglierla così come si presenterà. Sarà certamente opera salutare, caro Monelli, «costringere» i nostri ragazzi a studiare il latino; ma forse ancor più necessario sarà indurli a un nuovo fervore per l'arte e il pensiero di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Se vogliamo che diventino uomini moderni, dobbiamo aiutarli a scrollarsi di dosso l'apatia, il disgusto per le idee, la stanchezza mortale per il bello, il profondo, l'efficace; e insomma dar loro una nuova coscienza della condizione umana e delle umane speranze.

I giovani europei devono rendersi conto che se abbandonano il passato, se ignorano i loro poeti di ieri e di oggi, e ancor più ignorano i poeti degli altri continenti, si troveranno fra non molti decenni relegati alla retroguardia della civiltà, perché gli altri sono spiritualmente sempre più attivi, in America, in Asia, perfino in quell'Africa Nera che, proprio in questi tempi, sta liberando un'inattesa, immensa carica di intellettualità repressa. Chi voglia averne un piccolo ma significativo esempio, legga il breve romanzo storico di uno scrittore zulù: sissignori, proprio un appartenente a quella schiatta che è passata, ingiustamente, in proverbio per la sua rozzezza e quasi imbecillità. Lo scrittore si chiama Thomas Mofolo, e il libretto, intitolato *Chaka Zulu* è uscito in questi giorni in traduzione italiana presso il «Saggiatore», una casa editrice che, appunto, si propone con notevole coraggio di diffondere in Italia la conoscenza della cultura non europea di ogni tempo.

Proprio dalla lettura di questa e simili operette ci si convince di quanto diventi angusto il concetto tradizionale di letteratura «classica», e di come il moderno umanesimo non possa più essere una concezione estetica limitata da canoni e leggi troppo rigorosi. L'umanesimo, oggi, è rivelazione di un destino indivisibile del nostro pianeta, e quindi conoscenza di quei testi che concorrano a dimostrare tale indivisibilità. Noi oggi sappiamo che il lamento del giusto sofferente non si trova soltanto nel Libro di Giobbe, ma in opere di quasi tutti i popoli della terra; sappiamo che il «carpe diem» di Orazio era nato duemila anni prima sulle sponde del Nilo, e che i sospiri amorosi di Catullo avevano già suggerito delicatissimi versi a decine, a centinaia di poeti cinesi e giapponesi. Ma sappiamo, soprattutto, che ovunque, anche nelle steppe del Tibet, o negli arcipelaghi della Polinesia, sempre risuona la protesta letteraria contro le sanguinarie imprese dei despoti, e si esprime in canto l'orrore della morte e il sentimento della solitudine. Noi, europei, possiamo ben dilettarci nell'odio snobistico contro la letteratura, possiamo ben fare argomento di beffa le nostre antiche passioni; la poesia, per fortuna, viene redenta dal «buon selvaggio» dell'Orinoco o dal pastore di renne delle regioni artiche.

S'intende che un ampliamento delle conoscenze comporta la rinuncia a un piacere estetico e spirituale più approfondito. I lettori di pochi libri, e sovente li rileggono, giungono a raffinatezze di gusto davvero invidiabili. Ma quel che si perde da una parte si guadagnerà dall'altra, perché la conoscenza della letteratura universale può indurre gli individui, e quindi i popoli, a capirsi e ad affratellarsi. L'odio ci fa diversi, ma la poesia ci rende uguali, perché ci accorgiamo che ogni voce autentica, da qualsiasi parte venga, ci racconta sempre la nostra storia di noi uomini che chiediamo pietà al cielo, compassione agli amici, amore agli amati, giustizia ai potenti. Chi ascolti queste voci, tutte queste voci, e le riconosca concordi, non potrà mai essere nemico di un altro popolo. La letteratura è intelligenza di cose create; e chi capisce, chi conosce, quegli non può più odiare.

G. B. Angioletti

Disperata l'amica di Errol Flynn



All'arrivo a Los Angeles per assistere ai funerali di Errol Flynn, la sua giovane amica Beverly è stata colta da una crisi di disperazione. Sorretta da una amica e da un giornalista, ha raggiunto un'auto e poi è svenuta (Telefoto)

Nel loro primo romanzo di fantascienza i russi «collaborano» con gli americani

Naturalmente i «cugini californiani di Nixon» vengono protetti con benevolo distacco dai loro *partners* e salvati al momento critico - «Il pianeta delle tempeste» pubblicato sul giornale ufficiale dei giovani sovietici

(Dal nostro corrispondente) Mosca, ottobre.

Anche i russi, così seri, hanno aderito ufficialmente al *pool* internazionale della fantascienza. Il fatto è avvenuto in questi giorni. Fino a poche settimane or sono era pressoché impossibile pescare nelle edicole dei giornali e nelle librerie un racconto fantascientistico. Il *Lunik III*, tuttavia, ha messo in orbita anche l'immaginazione dei sovietici ed ecco che, a partire dal 10 ottobre, con nostro grande stupore, l'austera «Komsomolskaia Pravda» ha cominciato a pubblicare una storia spaziale vera e propria, con estrema compunzione e aderendo a tutte le regole del gioco.

Per chi non sa che cosa sia la «Komsomolskaia Pravda», diremo che si tratta del giornale della gioventù comunista sovietica, dedicato interamente alla attività di partito, alle statistiche del piano settennale, alla più massiccia polemica ideologica e alla grande emigrazione dei giovani pionieri verso le «terre vergini» asiatiche. Ebbene, questo giornale pubblica ora una «fiction» che si intitola «Il pianeta delle tempeste», dello scrittore Alessandro Kasantsev, con l'esplicito avvertimento: «Racconto di fantascienza».

La trama è da scavezzacollo: non si fa economia di navi spaziali, nè di *robots*, di mostri vischiosi e di vegetali orripilanti. Russi e americani sbarcano insieme sullo stesso pianeta sconosciuto Ma non come antagonisti: tutt'altro. Il capo della spedizione è sovietico e i cugini californiani di Nixon sembrano alquanto maldestri, ma vengono protetti con benevolo distacco dai loro *partners*. Evidentemente, la distensione ha fatto progresso.

Questi «amerikanski» si perdono nelle boscaglie del pianeta sconosciuto, ma alla fine, dopo molte traversie, vengono tratti in salvo dai russi (e se lo meritano: è il meno che possa succedere — sottintende l'autore — a chi spreca quattrini per mettere insieme tanti televisori, frigoriferi, cucine elettroniche e automobili grosse come missili, senza riuscire a mettere in orbita un missile grosso come un'automobile).

In compenso, la tecnica del racconto è involontariamente americana, anche se ricorre talvolta ad ironie volontarie. Un esempio: «...Il *robot* si scostò subito lasciandola entrare. La sfiorò con lo sguardo fotoelettrico dei suoi bianchi occhi e stridette: si accomodi *lady!*». Il *robot*, naturalmente appartiene ai cugini di Nixon. Rappresenta il *comfort*. E' di questo che si preoccupano, gli «amerikanski», perfino durante la spedizione. Sono sempre gli stessi. (E anche il conduttore automatico ha assorbito i loro costumi: «Nel *robot* era sempre desto il meccanismo di autoconservazione»).

Bisogna descrivere, ora, l'ambiente insidioso in cui gli esploratori russo-americani dovevano muoversi: «In quel pianeta non esisteva l'erba. C'erano invece tante radici, dappertutto. Si intrecciavano immerse nel fango come rettili orribili. Buttavano qua e là abnormi funghi incolori, che sprigionavano nuvole di fumo nero appena Kern, camminando, ne sfiorava uno». Più oltre la vegetazione aveva un colore rosso. «E' naturale, — pensava un esploratore — qui fa troppo caldo. Le piante cercano di irradiare il calore superfluo, riflettendo la parte dello spettro più ricca di calore e cioè i raggi rossi e infrarossi. E' proprio per questo che la vegetazione ha un tale colore...». Noi non giureremmo sulla esattezza scientifica di questa traduzione. Ma è ovvio che l'autore ama due cose: il rosso e la precisione del linguaggio tecnico.

Gli americani, che invece continuano ad amare il *comfort*, vengono assaliti più insistentemente da certe piccole ed abominevoli lucertole, piuttosto numerose. Anche i piccoli problemi amareggiano la vita. Ma con loro è sempre John, il *robot*, che «risponde soltanto a domande cortesi». Patito delle statistiche, come gli americani in genere, «il robot comunicò impassibile che le lucertole erano esattamente 207 mila 346 e che avrebbe impiegato 18 ore 32'16" per schiacciarle tutte con un piede».

I russi, intanto, erano ostacolati da problemi ben più gravi. Mentre correvano con i loro mezzi anfibi sull'acquitrino di una palude, «come se fosse un'autostrada», accadde qualcosa. «Ad un certo punto si udì un singolare sibilo stridente, proveniente dalla giungla già superata. Era un sibilo dalle modulazioni acutissime, che faceva venire la pelle d'oca e straziava il cuore. Era incredibile: non offendeva soltanto l'udito, ma l'intera struttura fisica dei tre uomini. Ad un tratto Bogatyrev vide Dobrov e Alioscia, che si erano tolti il casco, afflosciati sui loro sedili. E intanto il sibilo cresceva ed a Bogatyrev sembrò che il cervello dovesse esplodergli. Vinse con uno sforzo sovrumano lo svenimento e cercò con gli occhi da dove venisse quel sibilo mostruoso... Certamente, si trattava di una allucinazione, perché vide un dragone cinese volare nel cielo... Comunque, sollevò il fucile, ma non fu necessario sparare; il dragone cadde da sé, agonizzante, battendo le ali, che sembravano quelle di un gigantesco pipistrello. Capì allora che il dragone era stato abbattuto dal sibilo. Infatti, stava già avvicinandosi al mostro un essere raccapricciante dal muso orribile.

«L'animale non sapeva volare, ma in compenso era in grado di paralizzare le sue vittime sibilando... Stava già per affondare le zanne nella gola del dragone, quando Bogatyrev fece partire il primo colpo. Un momento dopo altri proiettili a reazione colpirono il mostro, senza fargli alcun male. Era difeso, evidentemente, da una specie di corazza. Accortosi del nuovo nemico, il bandito sibilante cominciò a strisciare verso la macchina. Il terribile fischio riempì lo spazio. Bogatyrev continuò a sparare, mentre la vista gli si stava annebbiando sempre di più — Il proiettile non uccide il bandito sibilante — pensò — e allora bisogna colpirlo nell'occhio: così dice la favola. E il ricordo dell'antica favola che gli lampeggiò nel buio dello svenimento diresse il suo fucile... Il fischio terrificante, che seguì il colpo finì in un urlo lungo che si trasformò nel gorgoglio dell'agonia. Intanto Bogatyrev aveva già afferrato la macchina da presa... Il dragone paralizzato era tornato in sé, raggiunse strisciando un isolotto, spiccò un salto e volò via. Alioscia, che ormai si era ripreso, lo stava seguendo con gli occhi, incapace di parlare per lo stupore. — Ma che cosa è? disse finalmente. — E' il "fischio che uccide" — risposero pensierosi Bogatyrev...».

a. r.

— LA GERMANIA, VENT'ANNI DOPO —

Il mite autore de *L'Armata tradita* si chiede perché è scampato a Stalingrado

Heinrich Gerlach ora insegna latino ai ragazzini di Brake, non lontano da Brema; ha cinquant'anni, un sorriso buono - Talvolta passeggia assorto, ripensa all'inutile strage dei compagni: «Nessuno trovò la forza di dire basta» - Ricordi della prigionia: l'italiano che rifiuta il rimpatrio per restare con l'amico malato - Il primo manoscritto del libro strappato da un soldato russo - «Ne venderà 300 copie» disse all'editore, invece la storia dei 300.000 mandati a morire per le strade di Stalingrado ha avuto un successo mondiale

(Dal nostro inviato speciale) **Brake**, ottobre.

Il professor Heinrich Gerlach sta facendo lezione. Insegna il latino ai ragazzi della scuola media. Rientrerà soltanto verso mezzogiorno; con la borsa di pelle sotto il braccio, un pacco di compiti da correggere, camminerà adagio per godersi quest'ultimo sole d'autunno. Brake è una piccola città. Negli orti fioriscono i crisantemi, passa in bicicletta lo spazzacamino tutto vestito di nero, ha in testa un cappello a cilindro, fischietta, un bambino corre a nascondersi.

Il professor Gerlach ha forse cinquant'anni, è un uomo alto, dal sorriso mite, e anche quando inforca gli occhiali, e cerca un nome sul registro, non acquista un'aria severa. Qualche volta, mentre spiega le declinazioni, o scrive sulla lavagna un verbo difficile, qualche volta, mentre passeggia assorto per le allegre vie della piccola città, una domanda, la solita domanda, ritorna ancora con insistenza nella sua mente, e ancora lo turba: «Perché tu, proprio tu, sei riuscito a sopravvivere?».

Allora, al posto dei crisantemi vede girasoli, spariscono le case dai tetti spioventi, ecco macerie e nubi di polvere, cos'è questo girotondo di bimbette bionde, come si lamentano i feriti, che cosa dice Cicerone non conta, non conta Orazio, alle antiche parole si sostituiscono frasi indimenticabili, tracciate su fogli di carta che non raggiungeranno mai il destinatario: «Potessi almeno vederti ancora una volta sola, oh, che cosa spaventosa», scrive il povero innamorato. E l'astronomo, quello strano tipo solitario, sempre chiuso nel suo silenzio: «Avrei avuto caro di contare le stelle per un paio di decenni, ma ormai non ne sarà più nulla». (Il cielo — ricorda il professor Gerlach — era spesso tutto rosso, sconvolto). E quel giovanotto che aveva tanta paura: «Nella notte piango senza ritegno, come un bambino». E quel piccolo soldato che sentiva arrivare la morte: «Domani m'incamminerò all'ultimo ponte. Tendimi la tua mano, così il cammino non sarà tanto duro»; ma nessuna mano poteva raggiungere quei battaglioni decimati, quella gente disperata. «Cappellano», diceva qualcuno, «io non ti capisco, tu scrivi a tua madre: — Noi rendiamo la nostra vita nelle mani di Dio —, ma questa gente non vorrebbe morire, eppure tutti sappiamo che ben pochi si salveranno».

«Perché io — pensa il professor Gerlach — proprio io, sono riuscito a sopravvivere?». Lui è uno di quelli di Stalingrado. Con una cartolina gli ordinarono di lasciare la sua scuola e i suoi ragazzi, sua moglie e il suo bambino. Il capitano Gerlach fu inviato al comando di una Divisione, e fece la lunga marcia nelle grandi pianure dell'Ucraina; vide fiumi che aveva seguito soltanto sull'atlante, e villaggi di cui ignorava l'esistenza, e città nelle quali tutto sembrava spento, si sentiva soltanto il rumore dei camion, dei mezzi corazzati, motori che rombavano; poi arrivò l'inverno (certo, lui sapeva che cosa accade in quella terra quando arriva l'inverno, lui aveva letto Tolstoi, ed era già scritto che la neve aiuta sempre i generali russi), poi il fango e la primavera, e la secca estate, e pioggia e gelo ancora, e il capitano Gerlach si trovò alla fine nel cerchio di Stalingrado, e in tre mesi Stalingrado diventò il cimitero d'una armata.

«Perché», pensava il capitano Gerlach, «nessuno dice basta?». Il professor Gerlach aveva imparato nei vecchi libri ad avere più fede nell'uomo che nel soldato; l'uomo che muore è sempre nudo, non ha divisa, la divisa non copre lo sgomento, non copre la paura. «Il soldato tedesco ha perso la guerra — pensava Gerlach — bisogna tentare di salvare l'uomo tedesco. Il mondo un giorno ci giudicherà. Questi compagni che ci cadono accanto, chiederanno un giorno giustizia».

Ma nessuno trovò la forza per dire «basta», nessuno ebbe il coraggio di ordinare a quegli uomini senza armi e senza pane, di non morire per nulla.

Il capitano Gerlach marciò allora con le colonne dei prigionieri. Tanti cadevano, e il vento pietoso copriva di nevischio quei corpi abbandonati. Cadevano sfiniti, dopo essersi trascinati inutilmente nella bufera. Quando trovarono rifugio in qualche baracca sistemata alla meglio, tifo e disagi uccisero molti di quei soldati dagli occhi infossati, le lunghe barbe dure, mani e gambe coperte di bende. I russi non potevano far nulla, non c'erano medicine, nelle improvvisate infermerie non c'era legna, non c'erano stufe per riscaldare i malati che deliravano.

Poi venne una stagione meno drammatica, l'esercito sovietico passava di vittoria in vittoria, inglesi e americani avanzavano ovunque, nei campi che raccoglievano i superstiti della Wehrmacht *la vita diventò possibile, quasi distesa. Rimase ancora l'angoscia e l'incertezza per il futuro. «Tra poco — pensavano i prigionieri — le artiglierie spareranno sulle case tedesche, sui villaggi tedeschi, i carri entreranno nelle città tedesche. Bisogna impedire che la guerra arrivi sul suolo della Germania».*

I russi vedevano con simpatia quegli ufficiali che pensavano che la guerra doveva finire presto, che bisognava finire presto, perché ormai tutto era perduto. Non li obbligavano al lavoro, tra quella truppa di Hitler avrebbero cercato, domani, uomini per il loro partito, capi e organizzatori per la repubblica democratica, comandanti per la polizia popolare. Qualcuno divenne comunista, ma tanti dissero di no. Allora cominciarono a mandarli a lavorare nei campi o nelle officine, ed il professor Gerlach dovette imparare diversi mestieri: imparò a fare il fonditore, il muratore, a imbullonare putrelle in un grattacielo, forse il ricordo delle buone letture lo aiutò ad accettare la sua parte con rassegnazione. Si poteva sempre scoprire qualcosa che incoraggiava la speranza.

Ricorda che, un certo giorno, venne l'ordine di rimpatriare romeni e italiani. Tornavano a casa. C'era un ufficiale italiano che urlava di continuo, aveva la meningite, urlava di dolore. Un altro ufficiale italiano gli stava sempre vicino, lo curava, per ore e ore guardava in silenzio l'amico devastato dal dolore, poteva soltanto tenergli una mano fra le sue, offrirgli ogni tanto un sorso d'acqua. Quando gli dissero che poteva rientrare, che doveva rientrare, pregò di trattenerlo, non volle andare via. «Io non tornerò in Italia fin tanto che il mio amico non sarà guarito — disse — ed allora lo porterò con me, o fino a quando sarà morto, perché lo voglio andare da sua madre senza arrossire». Basta un gesto come questo, e la speranza ritorna: l'uomo non è cattivo.

Poi i russi annunciarono anche ai prigionieri tedeschi che entro il 31 dicembre 1949 tutti sarebbero rientrati in Germania. C'erano già i treni pronti, e manifesti che annunciavano l'imminente partenza furono affissi alle porte dei capannoni. Ma i russi avevano bisogno di manodopera, avevano da rimettere in piedi ponti distrutti, fabbriche devastate, quartieri fatti saltare dalle mine e dalle bombe tedesche. Ebbero la trovata dei processi ai colpevoli di crimini, processi rapidi, senza la noia dei lunghi dibattiti, senza la noia della consueta procedura. Processi collettivi. Ci si sbrigava alla svelta.

Giudice: *Tu eri addetto alle requisizioni.*

Imputato: *Sì, lo ammetto.*

Giudice: *Hai preso troppe patate.*

Imputato: *Ma le ho anche fatte pagare.*

Giudice: *Con quale moneta?*

Imputato: *Con quella di occupazione.*

Giudice: *Moneta falsa, dunque. Venticinque.*

Venticinque, erano gli anni di lavoro forzato. Altro esempio.

Giudice: *Cosa davi da mangiare ai cavalli?*

Imputato: *Fieno.*

Giudice: *Naturalmente fieno russo. I soliti ladri.*

Venticinque era un numero che ricorreva spesso nelle sentenze dei russi; Molotov poi dichiarava ai giornalisti: «Abbiamo trattenuto soltanto delinquenti».

Anche il mite professor Gerlach, che era un tanto bravo e diligente fonditore, e un apprezzato specialista di intelaiatura di grattacieli, si ebbe la sua condanna; ma non si lasciò prendere dallo sgomento. Ormai aveva portato a termine il lavoro che gli stava più a cuore; aveva scritto, per notti e notti, la storia dei trecentomila uomini mandati a morire nelle strade di Stalingrado. Aveva trovato un titolo che riassumeva il suo pensiero, ed anche la sua sofferenza: L'Armata tradita. *Ne fece due copie, e una scritta in caratteri minuscoli, su piccoli foglietti, che mise tra due pezzi di compensato, e costruì una valigetta di legno. Il manoscritto originale lo consegnò ai russi, la cassettina a un giovane soldato: «Non so — disse — se tornerò mai in Germania. Portala, per favore, a mia moglie, e dille che qui dentro c'è il meglio di me, il mio ricordo più vivo». Il manoscritto originale non gli fu mai restituito. E' finito in un palazzo di Mosca, dove si conservano i documenti sull'ultima guerra. Il giovane soldato, al momento di rimpatriare, quando passò al controllo, e la guardia gli chiese: «Porti nulla di proibito con te?», si lasciò sfuggire un gesto confuso, e rivelò un attimo di perplessità. La guardia, con la baionetta battè sul legno, lo perforò, saltarono fuori i foglietti sui quali il professor Gerlach aveva raccontato la sua storia, e quella dei suoi trecentomila camerati. Li stracciò con rabbia.*

Non bisogna disperare. Una mattina i comandanti dei campi di prigionieri convocarono i «criminali» e li invitarono a ricorrere in appello. Qualcosa era cambiato. C'erano già i moduli pronti, ma molti rifiutarono. Furono allora graziati d'ufficio; rapidi nelle condanne, e rapidi nelle assoluzioni. Il capitano Gerlach arrivò a Berlino il 22 aprile 1950. Prese la metropolitana, passò nella zona occidentale. Entrò in casa, e trovò suo figlio col vestito della festa. Quella mattina era stato cresimato. Poco dopo si presentò un signore, indossava il cappotto di pelle degli ufficiali della polizia popolare, senza i distintivi. «Venga con noi — gli disse — si troverà bene, avrà un buon posto, sicuro. Deve pure ricominciare».

«Mi lasci pensare — disse Gerlach — io vengo da un altro mondo».

Prese sua moglie e il ragazzo, e scappò. «Sono un professore di latino — dice — al quale sono accadute molte cose, troppe cose». Finì nella piccola città di Brake, a un'ora di strada da Brema. Ritrovò altri bambini, ricominciò a spiegare le declinazioni, e piano piano, ricominciò a scrivere la sua storia, e quella dei suoi trecentomila compagni. «Chi è stato laggiù — spiega — ha acquistato un altro senso della vita». Quando consegnò il romanzo all'editore, fece una timorosa premessa: «Ne venderà trecento copie». In pochi mesi ne sono state stampate cinquantamila, e centomila saranno diffuse dal Club del libro. L'Armata tradita *è stato tradotto in otto Paesi, e in Italia ha avuto, come Il vecchio e il mare di Hemingway, il Premio Bancarella. Ma il professor Gerlach è rimasto un semplice, mite uomo, quasi ossessionato da una domanda che insistentemente ritorna: «Perché tu, proprio tu, sei riuscito a sopravvivere?». Tanti altri s'incamminarono sull'ultimo ponte, e nessuno li aiutò nel difficile passo. A lui Dio tese una mano misericordiosa.*

Enzo Biagi



Heinrich Gerlach con la moglie davanti alla sua casa

«Credere alla jettatura è residuo di barbarie»

Un articolo della "Rivista del clero,,: «La cosa più anticristiana è di attribuire un malefico influsso alla persona stessa dei ministri del Signore»

(Nostro servizio particolare) Città del Vaticano, 17 ottobre.

«La cosa più anticristiana è di attribuire un malefico influsso alla persona stessa dei ministri del Signore. Quanto è irriverente questo preconcetto! E quanta gente c'è ancora che appena vede un ecclesiastico, si affretta a fare gli scongiuri! Come se Cristo non avesse detto ai suoi sacerdoti "chi disprezza voi, disprezza me"».

Questo scrive la «Rivista del clero italiano» in uno studio che ha per tema la superstizione, antitesi della fede.

«Il senso della religione cristiana — aggiunge la pubblicazione — non è appena di fiducia nel Signore; è ancora di carità nei riguardi del prossimo. Ora, se certe forme di superstizione, aventi per oggetto cose materiali, denotano ben scarso concetto della Provvidenza (come la paura di rovesciare il sale sulla tavola, o di mettere il cappello sopra il letto, o di incrociare il coltello col cucchiaio), la forma più detestabile di superstizione è quella di vedere nei nostri fratelli gente che porti disgrazia. C'è chi crede ancora, per esempio, alla sinistra influenza delle donne gobbe, e non si accorge di commettere una delle più gravi mancanze alla solidarietà umana. Inorridiamo davanti alle idee del Medioevo, che teneva per certa l'esistenza delle streghe e dei fattucchieri; ma credere nel malocchio, alla jettatura è un residuo di barbarie. Eppure c'è ancora gente disposta a giurarvi sopra. Perfino il grande Verdi, mentre a Parigi metteva in scena il "Don Carlos", essendogli stato annunciato l'arrivo di un maestro considerato jettatore, gli si scagliò addosso e lo cacciò via imprecando come un forsennato. Per un cristiano concezioni di questo genere costituiscono una vera iniquità».

La rivista ecclesiastica rileva che tra i superstiziosi vi furono anche nomi illustri, quali sono quelli di Victor Hugo che non si sarebbe mai messo a tavola in tredici, Bismarck che a tutti i costi cercava di fare le cose a tre a tre, Debussy che non andava mai a letto se prima non avesse messo le scarpe punta contro punta, Napoleone III che considerò fallito il colpo di Stato a Strasburgo, nel 1836, perché aveva inciampicato nel salire in carrozza; e ne trae la conclusione che «non importa l'intelligenza: basta essere gente di poca fede per trangugiare le più formidabili scempiaggini».

La «Rivista del clero italiano» enuncia quindi una regola fondamentale in due diversi principi: 1) nessun oggetto può avere una forza superiore a quella che Iddio ha stabilito di dargli; 2) anche là dove si tratta di oggetti o pratiche benedetti dal cielo, mercé l'approvazione della Chiesa, Dio guarda sempre prima al cuore che al resto.

La rivista del clero conclude con un ammonimento ad imparare «a non attribuire alla materialità del culto un'importanza superiore a quella voluta da Dio».

f. p.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Ideal: *Roulotte e roulette*

Il titolo è azzeccato; il film molto meno. Il regista Turi Vasile e lo sceneggiatore Antonio Margheriti si son fatti un dovere di ricorrere al vecchio motivo del «gallismo» italiano come a fonte di lepore: e ne è risultato il solito guazzetto di freddure e spogliarelli, cui la cosiddetta cornice spettacolare (la Riviera dei fiori spalmata a colori) aggrava l'inconsistenza.

Il film o diciamo meglio questa sagra di nudismo racconta di quattro impiegati di banca che acquistata una roulotte vanno in vacanza a Sanremo coi più fieri propositi di conquiste femminili. Naturalmente le tentazioni saranno molte, ma di avventure neanche una. In un certo senso questi film sono idealisti: le donne, anche le più spogliate, sono tutte oneste. Se talvolta si ride è perché uno dei quattro galletti è un Mario Carotenuto nei panni del padre di famiglia che vuole ancora spassarsela da giovanotto, nonostante sia chiuso dalla moglie gelosa (Marisa Merlini) e dalla perspicace figliola. Ma è un riso che non ci fa molto onore.

Abbe Lane ancheggia e canterella. Antonio Cifariello, con aria poco persuasa, flirta e si fidanza con la figlia del collega anziano, salvando così il «motivo sentimentale». Alberto Bonucci e Luigi De Filippo, conquistatori rientrati, smaltiscono in lazzi e battute lo pseudo umorismo del copione. Poi spargimento di belle figliole, che sono il sale di queste pellicole. E qualche piacevole canzone esotica, dedicata, s'intende, al fascino degli italiani.

l. p.

Concerto per Papa Giovanni con l'«Incompiuta» di Schubert

Città del Vaticano, 17 ottobre.

Il Papa ha assistito, nel pomeriggio, ad un concerto dato in suo onore dall'Istituto austriaco di Cultura a Roma ed eseguito da uno dei migliori complessi austriaci, i «Sinfonici viennesi», un'orchestra di 80 professori diretta dal maestro Wallberg.

Alle 18 il Pontefice è entrato a piedi nell'aula delle benedizioni e ha preso posto sul trono allestito sulla sinistra dell'aula. Lungo tutta la sala erano state sistemate file di poltrone e banchi su cui hanno preso posto personalità e invitati, duemila in tutto. Erano presenti, fra gli altri, diciassette cardinali, il Corpo diplomatico presso la Santa Sede, prelati della segreteria di Stato e della curia romana, personalità austriache giunte a Roma per l'occasione.

Sul fondo della sala, interamente drappeggiata di damasco rosso, era il coro composto di oltre un centinaio di elementi della società «Amici della musica» di Vienna. In un ripiano antistante erano i professori dell'orchestra e i quattro solisti: il soprano Lipp, il mezzo soprano Roessel-Majadan, il tenore Dermota e il basso Edelmann.

Il concerto ha avuto inizio con l'esecuzione della sinfonia in sol minore di Mozart, seguita dal recitativo e aria da «La creazione» e da «E Dio disse» di Haydn; quindi la sinfonia «Incompiuta» di Schubert e infine il «Te Deum» per soli, coro e orchestra di Bruckner.

Il Papa ha seguito attentamente l'esecuzione applaudendo per primo al termine di ogni brano. Terminato il concerto, Giovanni XXIII ha ammesso al bacio della mano il direttore dell'orchestra, Wallberg, il maestro del coro, Schmid, i quattro solisti e i dirigenti dell'Istituto austriaco di cultura, e infine ha impartito ai presenti la benedizione.

Papa Giovanni aveva ricevuto nella tarda mattinata un piccolo direttore di Orchestra, Joey Alfidi, di dieci anni. Il ragazzo ha diretto recentemente un'orchestra sinfonica ad Anversa. Il Pontefice lo ha ammesso al bacio della mano e si è intrattenuto con lui alcuni minuti augurandogli una felice futura attività.

Migliaia di amici a Filadelfia dinanzi la bara di Mario Lanza

Filadelfia, 17 ottobre.

Nella chiesa di Santa Maria Maddalena è stata celebrata stamane una Messa di «Requiem» per il tenore Mario Lanza, morto a Roma la settimana scorsa. In questa chiesa quando aveva diciotto anni e faceva il chierichetto, Mario Lanza fece udire per la prima volta la sua voce cantando un'«Ave Maria» ad una solenne funzione.

La salma era stata deposta nella bara di mogano costruita in Italia e il volto di Lanza era visibile attraverso un vetro.

Ieri circa quindicimila persone avevano reso omaggio alla salma e durante la ressa la signora Antonietta Marzano di 7? anni, vecchia amica della famiglia Lanza, era deceduta poco dopo avere sostato accanto alla salma e avere parlato col nonno del cantante.

Il direttore d'orchestra si riposa il braccio



Sir Thomas Beecham, il celebre direttore dell'Orchestra Filarmonica reale di Londra, è giunto a Bonn per una serie di concerti con la moglie. Il M° Beecham viaggia col braccio al collo, non per infermità, ma per riposarlo dalle fatiche del podio.

Cronaca televisiva

Commozione nell'ultima puntata de «L'idiota» e molti sforzi degli attori per rendere comprensibili i personaggi - Un divertente balletto risolleva gli spiriti - Ottimistico documentario sul benessere della Colombia - Stasera «gala» con la cantante Dalida

Giorgio Albertazzi e il regista Giacomo Vaccari hanno portato a termine ieri sera la loro pesante fatica. Nonostante le riserve, numerose purtroppo, che, eccetto che per la prima parte, si debbono fare sulle altre e specialmente su quest'ultima, va senz'altro riconosciuto che la riduzione dell'«Idiota» di Dostojevskij ha costituito uno dei più grossi e seri impegni della tv e che la sua realizzazione ha segnato un notevole progresso rispetto agli esempi, volontari o per insipienza, perpetrati precedentemente in questo campo.

Tanto più dispiace che la felicità, il rigore, la compattezza dell'inizio siano venuti via via perdendosi. E non per le infedeltà verso il testo. Tenendo anche conto che lo spirito del romanzo non è stato quasi mai travisato, i rimproveri sarebbero in questo caso ingiusti. Ma, a nostro parere, è mancato lo spettacolo. Pensiamo soprattutto a coloro, e sono la maggior parte, che non conoscono Dostojevskij e che ogni sabato hanno faticato sempre più per raccapezzarsi fra i vari personaggi, per penetrare nei contraddittori sentimenti di Aglaia e di Nastasia, per comprendere la sublime semplicità del principe.

Dopo due puntate piuttosto monotone e stagnanti si poteva supporre, e sperare, in un colpo d'ala. Avviandosi alla sua tragica conclusione, il romanzo stesso offriva alcune buone occasioni. Ieri sera, invece si è dovuto attendere l'ultima mezz'ora per ritrovare quella commozione che innegabilmente aveva dato la prima puntata. Vi neppure intatta: a turbarla è intervenuta la necessità di compendiare (ma allora perché attardarsi prima in episodi secondari?) una vicenda, che nel libro si svolge per alcune settimane e in luoghi diversi, in sole ventiquattro ore e sempre nello stesso ambiente. Immaginiamo lo sconcerto dei telespettatori nel vedere Nastasia uscire da una stanza in abito nero, subito ricomparire in veste nuziale, e fuggire con Rogozin appena qualche minuto dopo aver dichiarato di voler sposare Myshkin.

Fortunatamente, dapprima l'ottimo Santuccio e alla fine gli altri interpreti principali, tra i quali la Proclemer aveva ritrovato la sua statura di attrice, si sono prodigati con bello slancio nel rendere comprensibili, nei limiti consentiti dalla riduzione, i loro personaggi. E dobbiamo all'Albertazzi e allo stesso Volontè, che non sempre avevano convinto, se non siamo rimasti con la bocca amara. La scena finale della follia del principe e di Rogozin è stata l'ultima impennata di una trasmissione che deve anche ai suoi meriti, non sembri un paradosso, d'essersi tirata addosso tante critiche.

Il balletto di Luciana Novaro che ha concluso la serata ha contribuito a risollevare gli spiriti un poco depressi dalle cupe note di Dostojevskij. E avrebbe anche rallegrato di più (l'esecuzione era pregevole e la musica della *Valse* di Ravel affascinante) se la coreografia non fosse stata appesantita da inutili complicazioni.

In Colombia, persino i servizi costano poco: un bus, settecento lire. Con quindici lire si acquista un litro di benzina, con duecento un chilogrammo di caffè. Regnano la democrazia e il benessere. Un ottimistico servizio di Armando Tamburella ha dato di questo paese sudamericano un panorama interessante, vario ed abbastanza completo. Ma non del tutto persuasivo: si stenta a credere che le sole ombre di questa felicissima Colombia siano costituite da poche decine di migliaia di «indios» che vivono nell'indigenza e nella apatia.

Oggi, dalle 15,45 alle 17,15: «Pomeriggio sportivo»; alle 18,45 il film «L'inferno degli uomini del cielo». Alle 21 «Serata di gala» con Dalida e «Malavita alla sbarra» per la serie «Aria del XX secolo».

Vice

Molti artisti per protesta diserteranno la Quadriennale

Roma, 17 ottobre.

(e. n.) La Quadriennale di Roma, che aprirà i battenti in novembre, verrà disertata da numerosi artisti che hanno confermato oggi di non voler accettare di partecipare alla mostra perché la commissione degli inviti, che a loro giudizio sarebbe composta da persone poco competenti, non ha presentato le dimissioni. Ma sembrano oramai sicure le dimissioni del presidente di questa commissione, Guidi.

Gli artisti che non interverranno alla Quadriennale organizzeranno a Roma una mostra nazionale di «secessione» nella quale verranno esposte le opere di Afro, Turcato, Scialoja, Vedova, Cascella, Mazzacurati, e degli altri pittori e scultori — un'ottantina — che hanno firmato il manifesto di protesta contro i criteri con cui è stata organizzata la Quadriennale. Si tratta, in gran parte, di astrattisti.

Gli attori pagano il biglietto per salvare il teatro «chalet»

Roma, 17 ottobre.

Ieri sera allo Chalet del regista Franco Castellani ha avuto luogo la serata d'onore organizzata per salvare il teatrino, messo alle strette dai creditori.

Numerose sono state le personalità del mondo artistico, che hanno voluto portare la propria adesione. Il biglietto d'ingresso era di 500 lire, ma gli intervenuti hanno lasciato cifre di molto superiori.

Fra i presenti: Maurizio Arena, Giovanna Ralli, Marisa Merlini, Sylva Koscina, Lorella De Luca, Fatima Robin's, moglie di Fred Buscaglione, varie orchestre fra cui i «King's men», Alberto Sordi, Remigio Paone e tanti altri. Franco Castellani ha recitato dei monologhi e quasi tutti i presenti si sono affacciati alla ribalta per cantare o dar vita a qualche sketch.

Rivincita del naturalismo all'esposizione della Promotrice

Il visitatore si stropiccia gli occhi entrato che sia nel salone del palazzetto della Promotrice di Belle Arti al Valentino, dove ieri s'è inaugurata, con la lieta cordialità che caratterizza le manifestazioni del secolare sodalizio torinese, la consueta mostra annuale. Più o meno ben dipinti, egli vede alberi, fiori, cieli, case, campagne ed acque, oggetti, uomini e donne, e stupefatto legge nel catalogo dei titoli che chiaramente, e non al modo di rebus, corrispondono a ciò che i quadri rappresentano: per esempio, quelli di Bezzo, della D'Alessio, di De Marinis, Mantovani, Corsetti, Guerra, Filippi, Ugo Martinotti, e le composizioni un po' macchinose di Nicoletti.

Essendo uno spettacolo cui da tempo — Astrattismo, Informalismo, Nuclearismo, Spazialismo, Antifigurativismo, ecc., insomma, *Art autre* imperando — non è più avvezzo, pensa che qui nel salone, la commissione composta da Calandri, Da Milano, Garelli, Monti, Paulucci, Scroppo, si sia sbarazzata del putrido cadavere di un'arte anacronistica, staccata dalla vita attuale che, come tutti sanno, ha da anni abbandonato la vecchia Terra per avvolgersi unicamente sulle «Stazioni Spaziali» dette volgarmente «Lunik»; e corre quindi nelle altre sale a cercarvi la vera arte, l'*Art autre* che tanto piace ai critici avveduti, «provvisti», ai mercanti che speran sempre di rifare i colpi del vecchio Ambroise Vollard, ai professori universitari, ai rappresentanti della cultura ufficiale.

Nuova delusione. Ecco rinnovarsi lo spettacolo con paesaggi e figure riconoscibili di Maria Ferrari, De Marchi, Titta, Verdiani, Zandi, Casale-Frizzoni, Alberti. Ecco la sala assai bene intonata su valori spiritualmente e pittoricamente affini, dove il livello dell'efficacia espressiva cresce con Peluzzi, Valinotti, Emprin, Soldavaggione, Deabate, Sichaldi, Manzo, con la felice *Marina* di Mannone, e dove Lisa, Gariazzo, Monti mantengono le loro posizioni; e più in là, operosi in direzioni varie, tuttavia su un piano «naturale», Calierno, Da Milano, Sartorio, un Beccetti a limpidi stacchi di volumi, Mus e Vellan, Ficco e Corbella, Viano e Piatinetti.

Ma finalmente! finalmente il Nonfigurativo (o quasi) alla riscossa: Jorio, Lorenzatto, Carli, Berhotto, Merlone, lo scattante arabesco di Luca Deabate, l'ondeggiare fra astrazione e naturalismo di Barbero, Taliano, Scrofani; e, poco concordante coi pittori citati, la Albano che ci sembra assai vicina a Calazzo. Di qui prendono avvio sequenze di pitture che si potrebbero dire di gusto più attualistico; e segnaliamo la Savanco, Boccaccio, Tomaselli, Castagneto, Panizza, l'estroso elegante Gribaudo, Foglino, Giachino, Nuzzolese, Sissoldo, l'energica Bader-Piccolis, Donatella Merlo, il tenace Pividori in notevole progresso, Caty Torta, Edoardo Rosso, la Platone, Pascutti, il fiabesco Lavagno, Grosso, gli interessanti Gilardi, Reviglio e Bertola; e più in là Marchetti, il giovane Gurgo-Salice di un candore alla Galante, tolto un grottesco, e Aldo Frè. Chiude la mostra la sala delle incisioni, del disegno, dell'acquerello, dove van notate le presenze di Calandri, Donna, Alessandri, Santini, Losana, Lomazzi, D'Incisa, Destefanis, Ferraris, Corbelli, Franco (uno dei pochi astratteggianti, ma bene astratteggianti, della sezione), Morbelli, Valenti, Quinto Savio, Montagna, Mesturino, Comoretto, Pippo Pozzi, e del volonteroso Furletti. Poverissimo l'apporto della scultura; e fatti i nomi di Garelli, Regosa, Lorenzoni, Martinazzi (i fratelli Pomodoro fan scuola...), Ida Segre, Tavella, Riva, Zucconi, Cerrato, Lucarelli, si può dire che si salva quasi soltanto per merito dei due bronzi di Adriano Alloati.

Riassumiamo tirando le somme della noiosa cronaca. Quantunque la commissione artistica fosse pressoché la medesima che ordinò lo scorso maggio la «Quadriennale» della Promotrice, è chiaro che nell'esposizione d'oggi il gioco delle parti è capovolto. La rappresentazione della realtà naturale, il Figurativismo o chiamatelo come volete, ha qui preso il sopravvento, schiaccia col suo peso lo sparuto gruppetto degli «astratti», che ci fanno un po' la figura dei «tollerati» Futuristi nelle Biennali veneziane fra le due guerre. Ma ciò non significa un'indicazione di gusto; è semplicemente un fatto di opportunità locale.

Si deve dunque girar per questa mostra con un'aria di sufficienza, be', poverini, stavolta vi hanno accontentati, perché invece di chiazze colorate (bellezza della materia!) e ghirigori (fantasia grafica!) vi si vedono «cose»? Nient'affatto. Quel che conta è la buona pittura, che può anche essere astratta. Ma voltar le spalle disgustati, sfiduciati a un pezzo di pittura buonissimo come il *Rimorchiatore* di Pellicciotti, uno dei migliori dell'esposizione, soltanto perché «rappresenta» un rimorchiatore sulla Senna, e non si limita a un fregaccio incomprensibile, è però in una posizione da provinciali, per non dir da sciocchi.

mar. ber.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 10,15: La tv degli agricoltori; 11: Santa Messa; 11,30-12: «Il comando di andare», rassegna delle attività missionarie nel mondo.

15,45-17,15: Pomeriggio sportivo: a) Telecronaca dell'arrivo a Milano del Giro ciclistico della Lombardia; b) Ripresa diretta della corsa al galoppo «Jockey club» dall'ippodromo di San Siro di Milano; c) «Vittoria ai punti», inchiesta realizzata dalla redazione sportiva del Telegiornale sul pugilato, intende mettere a fuoco i criteri di giudizio seguiti dall'arbitro e dai giudici di ring nella formulazione del verdetto di vittoria ai punti. L'inchiesta si vale di interessante materiale d'archivio.

17,30: Per i ragazzi. «Giorno di festa», spettacolo di attrazioni presentato da Walter Marcheselli. Si produrranno: i fantasisti e giocolieri musicali «I quattro Costas»; il «Trio Johannes», attori in trasparenza in un numero intitolato «Ombre cinesi» ed infine i ginnasti olimpionici «Duo Mario». Lucio Flauto intratterrà i bambini nel gioco «Pensaci bene». Orchestra diretta da Gaetano Gimelli; regia di Alda Grimaldi.

18,30: Telegiornale; 18,45: «L'inferno degli uomini del cielo», film; 20,10: «Cinesettegiorni», settimanale di attualità e varietà realizzato in collaborazione tra i cinegiornali.

20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Serata di gala». La trasmissione è dedicata alla cantante Dalida. Parteciperanno allo spettacolo il balletto di Gisa Geert e l'orchestra diretta da Mario Consiglio.

22: «Aria del XX secolo. Malavita alla sbarra». Quinta puntata della serie. Il programma inizia nella Chicago del 1920, nel clima del proibizionismo; verrà successivamente illustrata la creazione della polizia federale degli Stati Uniti e verranno proiettati interessanti e rare sequenze sulla cattura di alcuni fuorilegge. Nella seconda parte della trasmissione si assisterà alle fasi più emozionanti della inchiesta Kefauver sul gangsterismo.

22,50: «La domenica sportiva», cronache, risultati e commenti sui principali avvenimenti agonistici della giornata.

Al termine, edizione della notte del Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica sacra. S. Messa, Vangelo; 10,30: Per le Forze Armate.

12,10: Canzoni; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,30: Fantasia della domenica; 14: Giornale radio; 14,15: Musica Sprint; 14,30: Musica operistica, Emilio Cecchi: ricordi su Berenson; 15,15: Varietà musicale.

16: Secondo tempo di una partita di calcio; 17: Vetrina del disco; 17,45: Concerto sinfonico, diretto da W. Hofmann; 19,15: Musica da ballo; 19,45: La giornata sportiva; 20: Ricordi di Roma; 20,30: Giornale radio; 21,05: Non strappate la schedina.

22: La fisarmonica di F. Scarica; 22,15: Voci dal mondo; 22,45: Concerto del pianista B. Caporali; 23,15: Giornale radio; Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 8,30: Notizie del mattino; Abbiamo trasmesso (1); 10,16: La settimana della donna; 11: Abbiamo trasmesso (2); 11,45: Sala stampa sport; 12: Astroraccei 2 2, rivistina.

13,30: Giornale radio; Piacevolissimo, di D. Verde; 14,05: H. Santos e la sua orchestra; 15: Il discobolo: Le canzoni del giorno; 16: La mongolfiera, rivista.

17: Musica e sport; 18,30: Ballate con noi; 19,15: Lo scrigno dei successi; 19,30: Scherziamoci sopra; 20: Radiosera; 20,35: Tino Scotti show; 21: Invito alla canzone.

21,45: Un concerto di H. Winterhalter; 22,15: La voce di Carboni; 22,30: Domenica sport; 23: Musica per i vostri sogni.

TERZO PROGRAMMA — 16: L'arte militare dalla rivoluzione francese ai giorni nostri; 16,30: Musiche di A. Berg.

17,05: L'allegra società di Sant'Uberto; 19: Biblioteca; 19,30: Musiche di G. Fauré; 20: I problemi del traffico nelle grandi città; 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di G. Turchi, A. Casella, G. F. Ghedini; 21: Il giornale del Terzo.

21,30: «I sette peccati», di A. Veretti, direttore B. Bartoletti; «Arianna a Nasso», di R. Strauss, direttore M. Gielen.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-115

Carignano: Macario con Carlo Campanini, Valeria Fabrizi, 15,30 e 21,15 «Finestre sul Po» di Testoni. **Teatro delle 10,** v. Roma 89; ore 22 «La cruna dell'ago», «Molto gentile da parte sua», «Di funghi si muore». **Teatro Piem.** (p. Albuonda, Barr. Milano): 16: «Mia suocera sempre ragione»; 21: «Mariti in ferie».

Circolo Artisti (v. Bogino 9): Mostra di Matteo Olivero 16,30-19,30. **Galleria Bottani** v. C. Alberto 12: Personale del pittore G. P. Gori. Orario fest. 10-12,30; 17-19,30. **Galleria d'Arte Cavor** (Gall. Subalpina, t. 49-152): Mostra postuma impress. francese Roux Champion. **Galleria Fogliato** (via Mazzini 9): Personale del pittore M. Baretta. **La Bussola** (v. Po 9): Mostra opere premiate e segnalate 2ª Biennale Nazionale Morgan's Paint. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18. **Promotrice Belle Arti,** Valentino: Mostra sociale 10-12; 15,30-19.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-833): 16,30; 21-1 M° Mario Anselmo, cantano Wilma Moreno, Paul Giorda. **Al Nirvana:** 16-21 Orch. Petrini. **Apollo Danze:** 21 Orch. Spinardi. **Arlecchino Danze:** ore 15,30 e 21,15 Franco e i G 5. **Augusteo:** 16 e 21 Orch. Lanfranco. **Bruno** (Valentino): danze 16 e 21. **Castellino:** 16,30-21 Berni-Novelli. **De Benedetti:** 16-21: 5 Show + 1. **Eden Danze,** v. A. Nota 2, t. 44-765: ore 16,30 e 21 Orch. Sergio Nardi. **Fassio:** Cafè chantant, Medici 112. **Fortino:** 16-21 Borgione, c. Rosati, Cerutti. Scuola ballo. Dir. Zillo. **Gay Danze** (v. Pomba 7): 16,30, e 21 Orch. Boccaccio-Pippo d'Andri. **Gaudio Danze:** 16 e 21 A. Neve. **Gran Mago Danze:** 21 Travaglio. **Hollywood:** 16 e 21 Renzo Gallo. **La Cicala,** Ristorante (Cavoretto): danze 16 e 21 Orchestra Lana. **La Perla:** 16-21 Orch. Piergiorgio. **La Serenella:** 16-21 Massa-Lolli. **Lutrario:** 16-21 Happy Ruggiero, c. Vasquez. Scuola ballo gratuita. **Miroglio: Danze** (Argento 4): 16-21. **Principe:** 16-21 Compl. Paolo Bittante, canta Gemmy Sandra. **Zillo:** Scuola ballo, v. Bonafous 5.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni. **Taverneila** (v. Amendola 10, tel. 47-533): Quart. Busca. Attrazioni.

TEATRO CARIGNANO
Tutta Torino ride
MACARIO - CAMPANINI
in «FINESTRE SUL PO»
con Valeria Fabrizi
OGGI ore 15,30 e 21,15
Un uragano di risate

Danze LA PERLA
Sempre più applaudita
l'ORCHESTRA
PIERGIORGIO
Ore 16 e ore 21
due eleganti trattenimenti

CASTELLINO DANZE
Ore 16,30 e 21
SUCCESSO COMPLESSO
BERNI - NOVELLI
Novità per Torino

EDEN DANZE
Ore 16,30 e 21
trattenimenti con
SERGIO NARDI
ed il suo moderno complesso

HOLLYWOOD DANZE
Ore 16 e 21 l'entusiasmante
RENZO GALLO
e la sua Orch. Canta E. Alfero
Ricchi premi con il simpatico gioco del SI e NO - Matinée: cav. 250, dame 200 cons. compr.

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 16 e 21: Trattenimenti con
L'ORCHESTRA CHE VALE UNA VOSTRA SERATA
PAOLO BITTANTE
Canta G. Sandra; dir. Gallo

Plateau Dansant Lutrario
Sull'arena come gladiatori scendono fieri gli urlatori... Che faranno gli impavidi melodici? Da martedì incontri canto fra
URLATORI E MELODICI
Scuola danze moderne gratuite

DANZE MARGHERITA
CARMAGNOLA
ORE 21
GIANFY
ed i suoi STYLEMEN-SIX
GRANDE SUCCESSO!!!

ARLECCHINO DANZE
Ore 15,30 e 21,15
TRATTENIMENTI
con
FRANCO e i G 5

ECHI SPETTACOLI

DILETTANTI
Mole d'Oro 1959-60
Trofeo Torino
Concorso Reg. Musica Leggera. Iscrizioni gratuite inviando cartolina postale a: *Mole d'Oro,* via *Cesare Battisti 13.*

FARO CLUB DANZE
Ore 16,30-21 Crescente Successo di *L. Peverani* c. *Panzieri* e *Mimmo*

LA SERENELLA
Ore allegre con l'insuperabile Orch. *Massa* e con *Elio Lolli.* *Ore 16: dame 350 cav. 400 consum. compresa. Ore 21: grande serata*

LA ROTONDA VALENTINO
Ore 16 e 21: Successo dell'Orchestra di *Carlo Mori*

CLUB FORTINO DANZE
Ore 16-21, Orch. *Borgione,* cantano *Rosati* e *Cerutti.* Scuola di ballo. Accurato servizio nozze. t. 591-135

DE BENEDETTI DANZE
Ore 16 e 21: *I 5 Show + 1*
Al microfono *Nico Cirielli*

ATTENZIONE! DILETTANTI
musica leggera, concorso regionale canzoni di tutti i Festivals
TORINO CANTA
Iscrizioni gratuite. Scrivete subito cartolina: *Torino Musica,* via *Cesare Battisti, 25.*

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — «Juventus-Alessandria»: biglietti ridotti all'Enal.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Lo specchio della vita, con Lana Turner, John Gavin, Robert Alda, colori. Ultimo ore 22,10. **Astor:** «Anatomia di un omicidio» con James Stewart e Lee Remick. **Corso:** «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, T. Curtis, Jack Lemmon, George Raft, P. O'Brien. Inizio ore 13,30. Ult. 22,15. Ingr. 500. **Cristallo** (t. 650-100): «Il diario di Anna Frank» Scope, Millie Perkins, J. Schildkraut, S. Winters. Orario: 14 - 16,30 - 19,20 - 22,10. **Doria:** «Le confessioni del cavaliere Felix Krull» con Horst Buchholz e Liselotte Pulver. **Ideal:** «Roulotte e Roulette» col., A. Cifariello, A. Lane, Carotenuto. **Lux:** «Storia di una monaca» tec., Audrey Hepburn e Peter Finch. **Reposi:** «Il magistrato» con José Suarez, François Perier, Jacqueline Sassard, M. Sernto di L. Zampa. **Romano:** «La divina» di Paddy Chayefsky con Kim Stanley. **Vittoria:** «La furia di Baskerville» technicolor, con Peter Cushing.

Ariston: «Arriva Jesse James», col. Bob Hope, Rhonda Fleming. **Arlecchino:** «Dies Irae» un film di Dreyer. **Augustus:** «Nel mezzo della notte» Kim Novak, Fredric March. Ultimo 22,10. Platea L. 300.

Nazionale: «Un dollaro di onore» tec. J. Wayne, D. Martin Ult. 22. **Torino:** «Verdi dimore» technic. A. Hepburn, A. Perkins. Apert. 14.

Alexandra: «La casa sul fiume» Zizi Jeanmaire, Gaioni. Viet. min. **Capitol:** «Ossessione di donna» Scope colori, con Susan Hayward. **Faro:** «Ossessione di donna» Scope colori, con Susan Hayward. **Fiamma:** «Veneri del peccato» Eva Bartok, Kay Fischer; 2ª vis. To. **Hollywood:** «Il moralista» Alberto Sordi, V. De Sica, Maria Percy. **Moffei:** «Stelle per le strade» Riv. M. Ferrero-M. Horn 15, 18 e 21,15. «Giovane leone», A. Sordi. **Massimo:** «Dagli Appennini alle Ande» technic., E. Rossi Drago. **Principe:** «Il moralista» Alberto Sordi, V. De Sica, Maria Percy. **Sanssé:** «Il moralista» Alberto Sordi e Vittorio De Sica. **Statuto:** «Dagli Appennini alle Ande» techn. Sc., E. Rossi Drago.

Adriano: «Passaggio di notte» Sc. tech., James Stewart, A. Murphy. **Alcione:** «Soliti ignoti» Gassman. Comp. Valdi-Valeri 15, 18 e 21,15. **Alpi:** «I 3 caballeros» tech. Walt Disney; «Scale musicali» Crik-ok. **La Perla:** «La tempesta» Scope tech. con S. Mangano, V. Heflin, V. Lindfors, Horne, V. Gassman. **Regina:** «La tempesta» technic. technirama con Silvana Mangano, Van Heflin, Vittorio Gassman.

Asti: «Ragazzi del juke box» con Dallara, Curtis, Buscaglione, A. 14. **Cravessana** (via A. Avogadro 3): «Sierra» Murphy, tech. Ap. 17,30. **Milano:** «Arianna» e «Rivolta dei gladiatori». **Olimpia:** «Sixfrido» Scope colori. **Po:** «Scialuppe a mare» technic., con Jeff Chandler. **P. Nuova:** «La carica dei 600» e «Difendo il mio amore». **S. Pellico:** «Poveri milionari» con M. Arena, S. Koscina. Ap. 14,30.

Esperia: «Dove la terra scotta» tech. Sc., Gary Cooper, J. London. **Giardino:** «Nel segno di Roma» techn. Scope, A. Ekberg, Marshall. **Italiano:** «Mio zio» techn., Tati. **Mirafiori:** «Un posto al sole». **S. Rita:** «Vendetta del ten. Brown» Scope techn., R. Calhoun, Garland. **Vinaglio:** «Noi siamo 2 evasi» U. Tognazzi, Vianello, Buscaglione.

Araldo: «7° viaggio di Simbad» Sc. techn., K. Mathews, K. Grant. **Eliseo:** «Qualcuno verrà» tec. Sc. F. Sinatra, D. Martin, Mac Laine. **Fréjus:** «Fidanzati della morte» tech. Scope, S. Koscina, Battaglia. Varietà Rivista Aurelio Agnello. **Nuovo:** «Conquistatore dei Mongoli» techn. Scope, B. Andreev. **S. Paolo:** «La tempesta» techn. technirama, S. Mangano, Van Heflin, V. Gassman, Lindfors, U. 22.

Belgio: «Vento di primavera». **Corallo:** «Balio asciutto» Jerry Lewis, Marilyn Maxwell, tec. vist. **Eridano:** «Notti di Lucrezia Borgia» techn. Scope, B. Lee, Bernas. **La Salle:** «Corsaro della mezza luna» techn., J. Derek, Schoener. **Gropes:** «I 10 Comandamenti» tech. C. Heston, Brynner. Or. 13-17-21,15. **Radium:** «Ultima notte a Warlock» Sc. tech., Widmark, Quinn. **Rosaria:** «Sigfrido» Scope colori. **S. Giulio:** «Lorelei» Scope. Claudio Villa, Lorella De Luca. Ap. 17. **V. Veneto:** «Notti di Lucrezia Borgia» techn., Belinda Lee, Bernas.

Astra: «La tempesta» techn. Sc., Mangano, Heflin, Gassman, U. 22. **Bernini:** «Te e simpatia» techn. Scope, Debora Kerr, John Kerr. **Cibrario:** «Carica delle 1000 frecce» techn., George Montgomery; «Vendicatrice di Siviglia» P. Rico. **Elios:** «Strega in paradiso» Kim Novak, James Stewart, techn. Sc. **Estdra:** «Casa da tè alla luna d'agosto» techn., Brando, Ford. **Europeo:** «Passaggio di notte». **Excelsior:** «Quota periscopio» sc. tech. J. Garner, E. O'Brien. **Massaua:** «Il balio asciutto» tec. con J. Lewis, Marilyn Maxwell. **Odeon:** «Gatta sul tetto che scotta» tec. E. Taylor, P. Newman. **Star:** «Ragazzi del juke box» con T. Dallara, B. Curtis, Buscaglione.

Adua: «Gli zitelloni» W. Chiari Var. Comp. Pirolin-Jole Testa. **Aurora:** «Cenere sotto il sole» F. Sinatra, T. Curtis, N. Wood. **Bassi:** «Guerra e pace» technic., A. Hepburn, H. Fonda; 14-18-21,30. **Brescia:** «Padrone delle ferriere». **Châtillon:** «Tamburi di guerra» col., Lex Barker, Johnson, Taylor. **Edelweiss:** «Femmina» B. Bardot. **Fortino:** Romanzo giovane povero Var. Comp. Aliberti-Tullia Bini. **Maier:** «L'uomo del ritaglio». **Nord:** «Peccatori di Peyton» sc technic., Lana Turner, H. Lange. **Palermo:** «I ladri» Totò, G. Ralli. **Sociale:** «Marciapiedi New York» A. Gardner, J. Mason, V. Heflin. **Zenit:** «Guerra e pace» tec. Hepburn, Gassman. Orario 14-18-21,30.

Baretti: «Locanda della 6ª felicità» techn., I. Bergman, Jurgens. **Cabiria:** Ultima notte a Warlock, R. Widmark, H. Fonda, A. Quinn. **Colosseo:** «Là dove il sole brucia» tech. Pat Wayne, Y. Craig. **Continental:** «Grande paese» tec. G. Peck, J. Simmons, C. Heston. **Flora:** «Zarak Khan» tech. con Victor Mature e Anita Ekberg. **Italia:** «38° parallelo missione compiuta» con Gregory Peck. **Moderno:** «Zarak Khan» techn. e «Tre straniere a Roma». **Nizza:** «Sogni proibiti» technic., con Danny Kaye e Virginia Mayo. **Piemonte:** «Marciapiedi di New York» Ava Gardner, V. Heflin. **S. Carlo:** «L'urlo e la furia». **Sprelu:** «Dracula il vampiro» in technic., C. Lee e Peter Cushing.

Diana: «Noi siamo 2 evasi» con U. Tognazzi, R. Vianello, M. Noel. **Dora:** «Poveri milionari» con M. Arena, R. Salvatori, L. De Luca. **Roma:** «Il nudo e il morto» tec. Aldo Ray, Clift Robertson. **Umbria:** Misteri Parigi, De Luca.

Alba: «Giro del mondo in 80 giorni» tech. Scope: 14-17,25-21,10. **Ambra:** Cantando sotto la pioggia. **Apollo:** «Destino di un'imperatrice» R. Schneider, Kunth. tech. **Calasso:** «Armi segrete del 3° Reich» I. M. Kleber, J. Schroder. **Edera:** «Sergente York» Cooper. **Lucento:** «Ciao ciao bambina», Antonio Cifariello, Elsa Martinelli. Canta Domenico Modugno. **Lutrario:** «I tartassati» Totò, K. Karo, A. Fabrizi. **Massaia:** «Sierra» tech., Murphy. **Mariaido:** «Uomo che sapeva troppo» tec. J. Stewart, D. Day. **Splendor:** «Tunisi Top Secret», tech. sc. E. Martinelli, G. Moll.

CRISTALLO
Spettacoloso successo
Il diario di Anna Frank
CinemaScope
20th Century Fox

Come in un classico della letteratura poliziesca

Tra sei indiziati in una camera l'assassino del bimbo di Ginevra

C'erano i nonni materni (un radiologo docente universitario con la giovane seconda moglie), i genitori e due invitati - Gli ospiti non hanno mai lasciato la stanza - Il padre della vittima è uscito due volte - Il piccino, di ventun mesi, aveva uno sviluppo molto ritardato - Appena riconosciuta l'innocenza del cameriere italiano, un rigoroso riserbo della polizia e della magistratura svizzere

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 17 ottobre.

Gli svizzeri sono raccolti con la mente intorno a un morticino, studiano nei resoconti dei giornali il modo come una ignota mano gli fracassò il cranio, formulano ipotesi e sospetti; sentono intanto crescere nel petto un confuso turbamento. Finché pareva accertato che ad uccidere il piccolo Nicola d'Espine fosse stato un italiano, un cameriere bergamasco, gli svizzeri si scandalizzavano, si indignavano, mettevano sui loro giornali titoli vistosissimi, ma alla fin fine tutta la vicenda, per quanto orrenda, non li sorprendeva; rientrava anzi nella logica qui corrente. Gli svizzeri si dicevano che un delitto così infame non poteva essere commesso che da un tenebroso uomo del Sud, da un individuo incolto, abbarbicato a una istituzione tipicamente italiana, la vendetta.

Grande era la pietà per il bambino di ventun mesi ucciso nel sonno, per i suoi giovani genitori, per i poveri nonni. Ma dentro tutto quel fiume di pietà e di buoni sentimenti era anche possibile scorgere la vena dell'orgoglio nazionale. Nelle imprecazioni della gente comune contro il cameriere bergamasco, imputato di infanticidio, si percepiva, sottintesa ma chiara, la convinzione che mai e poi mai uno svizzero avrebbe potuto macchiarsi di un crimine così vile.

Quando il cameriere Mario Breno fu arrestato due settimane fa le prove mancavano, gli indizi erano quanto mai esili, tuttavia dappertutto prevalsero i forti pregiudizi anche nelle stanze segrete della polizia ginevrina. Non è forse vero che gli italiani perdono la testa non appena vedono una gonnella? Ebbene si ritenne subito che Mario Breno, un giovane di 32 anni, l'avesse persa per una piacente ragazza di 21 anno, la governante Josiane; a sentire le prime voci l'avrebbe ossessionata e circuita in tutti i modi, notte e giorno. Infine, infuriato da una ennesima ripulsa, il cameriere si sarebbe vendicato uccidendo il bambino che era affidato alla custodia della bella, buona Josiane, cittadina svizzera.

Questa spiegazione però aveva vita breve. La ragazza disse che sì il cameriere italiano le aveva fatto la corte, ma in maniera molto tiepida, quasi per scherzo; tanto è vero che ella la sera, quando si ritirava nella sua camera, non pensava nemmeno lontanamente a chiudere la porta a chiave. Disse anche Josiane, che Mario Breno era un tipo pacifico, persino apatico. Insomma non corrispondeva in niente al carattere ardente, vulcanico che si attribuisce agli italiani nelle faccende amorose.

Viene allora fuori la seconda spiegazione. Mario Breno aveva ucciso il bambino per vendicarsi dei padroni, che lo avevano ripreso più volte sul lavoro e da ultimo lo avevano anche licenziato. Il delitto era stato dunque una classica vendetta italiana. La polizia inquirente, forse suggestionata anche dall'accanimento dei parenti del bambino ucciso, dovette affezionarsi alla tesi della vendetta, tanto è vero che da quel che dice il Breno, e da quanto risulta dai suoi lividi, durante gli interrogatori ricorse da ultimo a un trattamento quanto mai energico: pugni, schiaffi, percosse al capo. A un certo punto sembrò che la polizia avesse trovato anche una prova: un lenzuolo del cameriere recava tracce di sangue. Risultò, poi, che il sangue non era quello del bambino ucciso, ma dello stesso Breno, che si era tagliato un callo da un piede. Cominciarono allora i primi dubbi, furono interrogati tutti coloro che da quando il Breno emigrò nella Svizzera, dodici anni fa, gli diedero lavoro, e tutti risposero concordi che era un bravissimo ragazzo, incapace di fare male ad una mosca, mite e servizievole.

Cinque giorni fa il cameriere è stato rilasciato dalle carceri, e la polizia è tornata a brancolare nel buio. Forse altri sarebbero stati i risultati delle indagini se non avesse perso una decina di giorni a seguire una falsa pista, suggerita solo dai pregiudizi e dai preconcetti. Sono ora incominciati gli interrogatori, i sopraluoghi, le perquisizioni, i prelevamenti di materiale indiziario: non è ancora definita la prima perizia sul cadaverino che già si annuncia una superperizia con l'intervento di un esperto dell'Università di Liegi, il celebre Mourau.

Intanto il mistero diventa sempre più buio, corrono per la Svizzera le storie più torbide, più complicate e fantasiose sulle persone che la sera del 3 ottobre si trovavano sotto lo stesso tetto di Nicola d'Espine. Si direbbe la trama inventata da uno scrittore di romanzi gialli.

Quella sera i coniugi d'Espine, genitori del piccolo Nicola, offrirono un pranzo a una coppia di amici nella villa che i suoceri Sarasin hanno a 4 chilometri da Ginevra, nella località detta del Grand-Saconnex. Una bella villa, molto signorile, di stile neoclassico, contornata da un ampio giardino e da molti alberi. Il suocero Sarasin è a Ginevra una persona molto importante, radiologo illustre, professore universitario, ricco.

Alcuni anni fa divorziò, poi tornò a sposarsi con una signorina molto più giovane di lui: lui ha 56 anni, lei 35. Sua figlia si era frattanto unita in matrimonio con Pierre d'Espine, giovane non estremamente brillante ma di casato molto illustre: lui, ha 24 anni, la moglie 27. Dal matrimonio erano nati due bambini: Nicola, che aveva 21 mesi e che era ritardato nello sviluppo (camminava appena e balbettava solo poche parole), e due mesi fa una bambina. Pare che l'accordo fra i coniugi non fosse soddisfacente, tanto che l'anno scorso si parlò di divorzio. Pierre d'Espine aveva un appartamento al centro di Ginevra, mentre sua moglie viveva con i bambini al Grand-Saconnex, nella villa dei genitori. Tutti e due facevano una vita molto indipendente.

La sera del 3 ottobre, un sabato, la governante mise a letto i bambini al secondo piano della villa, verso le 19,30. Un'ora dopo i coniugi Sarasin, i coniugi d'Espine e i due invitati cominciarono il pranzo al pianterreno. Verso le 21,30, quando cioè i signori avevano terminato il pranzo ed erano passati nel salone, anche il personale di servizio si mise a cenare nello scantinato. Erano in tre: il Breno, la governante Josiane e una cuoca sessantenne, Elena, che pesa 110 chili. Alle 22 la governante andò a letto, ma non si addormentò subito: verso le 22,20 sentì i passi pesanti della cuoca su per le scale fino al terzo piano dove erano gli alloggi della servitù. Intorno alle 23 sentì i passi del cameriere Mario che anche lui andava a dormire dopo aver lavato i piatti, sistemato l'argenteria, chiuso le imposte.

Qualche minuto dopo fu scoperto il delitto. Sentiamo quello che dice il radiologo Sarasin. Prima di entrare nella sua stanza al secondo piano volle passare dai nipotini: vide sangue e vomito sul cuscino e sulle lenzuola di Nicola. Chiamò la moglie, sollevarono il bambino, ma non dava segni di vita. Alle grida accorsero Pierre d'Espine e la moglie, telefonarono all'ospedale cantonale, misero il bambino su una vettura e lo portarono là. In un primo tempo si pensò che il bambino stesse soffocando e i medici gli aprirono il petto, cercarono di massaggiargli il cuore. Inutile.

Chi è stato ad ucciderlo? Almeno in teoria sette sono le persone indiziabili, a voler escludere la coppia degl'invitati, i quali quella sera mai si allontanarono dal salone. Se si esclude il Breno, i possibili sospetti diventano sei. La polizia tende ad escludere recisamente anche la governante. Siamo a cinque. La cuoca Elena ha cattivi precedenti sia per il carattere instabile sia per la condotta. Ma perché mai l'avrebbe fatto? A furia di esclusioni si arriva a quattro indiziabili; i nonni e i genitori di Nicola. Pierre D'Espine, il padre, sebbene abbia 24 anni, non appare un uomo soddisfatto dell'esistenza in genere e della vita coniugale in particolare. Tentò alcune speculazioni finanziarie che si conclusero rovinosamente. Non è accertato che abbia recentemente concluso un'assicurazione per circa 150 milioni di lire italiane sulla vita del figlio Nicola, ma non lo si esclude. Ricordiamoci anche che il bambino aveva uno sviluppo ritardato.

Ho parlato stasera con l'avvocato ticinese Augusto Martignoni, che assiste Mario Breno. Nel pomeriggio egli aveva letto gli incartamenti giudiziari e mi dice che a suo avviso il giudice inquirente non dovrebbe volere solo la perizia psichiatrica del suo assistito, ma anche di altre persone presenti al Grand-Saconnex la sera del delitto. Molta luce potrà farsi per questa strada. Altra ne potrà venire il giorno in cui si troverà l'oggetto rotondo con cui, dopo averlo avvolto in un grosso panno, l'assassino sfondò il cranio del bambino. E la magistratura, sempre a detta dell'avv. Martignoni, non dovrebbe neppure trascurare alcune circostanze insufficientemente chiarite finora: per esempio, il fatto che Pierre D'Espine due volte, come ammette lui stesso, si recò nella stanza di Nicola nell'ora in cui fu consumato il delitto, fra le 22 e le 23. Così anche dovrebbero essere vagliati attentamente i motivi che indussero i signori D'Espine a far lavare i panni, le lenzuola e il cuscino del bambino di domenica, solo alcune ore dopo il delitto.

E' un fatto per lo meno curioso, se si considera che nella villa del Grand-Saconnex il bucato viene sempre fatto di martedì.

Nicola Adelfi



La villa di Grand Sacconex dove il piccolo Nicola D'Espine è stato misteriosamente ucciso. Finora nessuna prova è stata raccolta contro l'assassino (Telefoto)

Secondo le «rivelazioni» di un popolare settimanale femminile inglese

Lo Scià di Persia avrebbe chiesto a Umberto la mano della principessa Maria Gabriella

Il giornalista scrive che l'ex-sovrano è favorevole al matrimonio - Da Merlinge il segretario di Maria José smentisce la notizia
L'interessata ha dichiarato: «Mi è simpatico ma non intendo affatto sposarlo» - Si dice che sia innamorata di un aristocratico



La principessa Maria Gabriella a Merlinge col fratello Vittorio Emanuele (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 17 ottobre.

Un popolarissimo settimanale femminile inglese pubblica nel suo ultimo numero un articolo destinato a far nascere una nuova ondata di voci su un possibile matrimonio fra lo Scià di Persia e la principessa Maria Gabriella. Un giornalista inglese, che vive abitualmente in Svizzera, scrive che lo Scià avrebbe mandato (ma non precisa quando) un messaggero all'ex-re Umberto per indurlo a persuadere la figlia a sposarlo. L'ex-re Umberto, secondo quanto è scritto, sarebbe favorevole al matrimonio e parlando per telefono con il cronista gli avrebbe dichiarato: «Io non intendo dettare a mia figlia quel che deve fare. Ella però conosce le mie opinioni». Le opinioni dell'ex-re, secondo il giornalista, sarebbero in favore del matrimonio.

L'autore dell'articolo dichiara di aver parlato personalmente anche con lo Scià (scrive anzi che, data la vecchia amicizia personale, egli viene sempre messo in comunicazione diretta con lo Scià quando telefona a Teheran) e questi gli avrebbe detto di sentirsi più solo che mai. Gli ostacoli alle nozze continuerebbero ad essere almeno due. In primo luogo la principessa — che a quanto si legge nell'articolo avrebbe partecipato ad un pranzo offerto dallo Scià, insieme alla madre Maria José ed al fratello durante il soggiorno dello Scià in Svizzera — sarebbe ora innamorata di un giovane aristocratico conosciuto in Austria, che ella spererebbe di sposare fra un anno. In secondo luogo, Maria Gabriella si sarebbe molto irritata alcuni mesi fa, quando lo Scià dichiarò che egli continuava ad amare Soraya e che avrebbe accettato di risposarsi soltanto per dovere.

Il giornalista inglese è del parere che il sovrano di Persia abbia deciso di riprendere questa sua «corte» perché si è convinto che Soraya non potrà mai più tornare da lui. L'ex-re Umberto avrebbe promesso di riparlare con la figlia subito dopo il ritorno della giovane dal viaggio che ella sta ora compiendo nel Centro Europa. Uno dei brani più curiosi dell'articolo è la dichiarazione attribuita ad un funzionario della Corte persiana secondo cui «la principessa sarebbe disposta a diventare maomettana se potesse ottenere un permesso speciale del Papa».

Lo Scià di Persia, a quanto risulta a Londra, sta scrivendo le sue memorie e certamente un rinnovarsi dell'interesse popolare sulle sue malinconiche vicende sentimentali potrebbe avere il benefico effetto di aumentare fra il pubblico dei lettori l'attesa per questo suo libro.

r. a.

L'ex-regina a Merlinge è contraria alle nozze

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 17 ottobre.

Come già in precedenti occasioni, nel castello di Merlinge — la lussuosa residenza d'esilio di Maria José nel Cantone di Ginevra — non si è voluto fare alcun commento alle notizie diffuse oggi da una rivista britannica secondo cui lo Scià di Persia avrebbe nuovamente chiesto la mano di Maria Gabriella. Al segretario dell'ex-regina, con il quale ci siamo brevemente intrattenuti per telefono, abbiamo fatto presente che un settimanale di Londra ha pubblicato un servizio in cui è detto che l'ex-re Umberto non si sarebbe dichiarato del tutto contrario al matrimonio di sua figlia con l'imperatore persiano. Il segretario dell'ex-regina si è limitato a rispondere: «Posso smentire categoricamente la notizia di un eventuale matrimonio fra la principessa Maria Gabriella e lo Scià di Persia. La figlia di Umberto ha visto una sola volta Reza Pahlevi, per cui mi sembra assurdo parlare di matrimonio».

Da alcune indiscrezioni filtrate dagli intimi dell'ex-famiglia reale abbiamo potuto apprendere che Maria Gabriella è attualmente ospite di alcuni amici in Austria, dove partecipa da alcuni giorni a partite di caccia. Il suo ritorno nella città del Lemano è previsto per domani o per l'inizio della prossima settimana. Il 1° novembre la giovane principessa dovrebbe riprendere i suoi studi nella scuola per interpreti di Ginevra. Gli amici della principessa confermano che ella non ha mai avuto intenzione di sposare lo Scià e che da parecchio tempo non esiste alcun contatto fra i due, né telefonico né epistolare.

Che Umberto non sia stato contrario ad un matrimonio di Maria Gabriella con Reza Pahlevi non è del resto un mistero. Conviene però aggiungere che egli non ha mai esercitato la minima pressione sulla figliola perché accetti le proposte matrimoniali dell'imperatore. La principessa, pur ammettendo che Reza Pahlevi le è simpatico, ha sempre detto alle sue amiche che non intende affatto sposarlo. E tutto lascia ritenere che nemmeno ora qualcosa sia mutato nelle sue intenzioni. Quanto a Maria José, che lo scorso mese concesse una breve udienza all'imperatore dell'Iran, ella si è mostrata fin dall'inizio sfavorevole ad una unione fra i due.

l. f.

Padre D. Mondrone su "Civiltà Cattolica"

Il celibato del clero non verrà abolito

Un libello "anonimo" afferma che il novanta per cento dei preti italiani conducono vita immorale - Dura replica della rivista dei Gesuiti - "Nessuno saprebbe garantire il sacerdote coniugato da altri peccati, forse peggiori"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 ottobre.

La legge del celibato ecclesiastico non subirà attenuazioni di sorta e sarebbe illusorio attendersi qualche cosa di nuovo sull'argomento dal futuro Concilio ecumenico universale. Lo ha dichiarato esplicitamente l'autorevole rivista della Compagnia di Gesù *La Civiltà Cattolica* in un articolo del P. Domenico Mondrone, che vuole essere «una denunzia ed insieme una risposta occasionale agli abolizionisti, cui sogliono dar mano anticlericali e denigratori di tutto ciò che appartiene al mondo religioso ed ecclesiastico».

La rivista dei Gesuiti ha parole di una certa realistica crudezza nei riguardi di alcuni «sacerdoti caduti», scrivendo che quando uno di essi «invece di riconoscere l'orribile e scandalosa condizione in cui è andato a cacciarsi e sopportare in silenzio l'onta della propria debolezza, leva la fronte, da Capaneo in sedicesimo e si fa ad esecrare leggi che nessuno gli aveva imposte, a deplorare gli impegni solenni ai quali volontariamente si era legato, e prende ad esigere dalla suprema autorità ecclesiastica l'abolizione degli obblighi ai quali egli è venuto meno, si ha allora il sacro dovere di insorgere contro una debolezza che si fa insolente e di sbarrare il passo a proposte cui la Chiesa non intende assolutamente di cedere».

Ancora più severi sono i termini che *La Civiltà Cattolica* usa nei riguardi di taluni sacerdoti apostati: «Ricorrendo ai luoghi comuni di una vecchia retorica dell'apostasia — rileva la rivista — di deboli che sono pretendono di passare per eroi di lealtà e di coraggio: di schiavi delle proprie miserie, si esibiscono come spiriti liberi, e solo perché non sono riusciti a mantenersi all'altezza dell'ideale sacerdotale, tendono a esagerare e a generalizzare le debolezze di quelli che non hanno seguito la loro strada, culminante in un gesto di ribellione. E c'è di più: dopo essersi lasciati impaniare dalle attrattive di ciò che ad essi non era consentito, e solamente per giustificare questa resa a discrezione, giungono a proclamare il "diritto di apostasia della Chiesa", e cioè da Cristo medesimo».

Accennato a questi episodi «piuttosto sporadici, di ribellioni non a una legge della Chiesa, bensì anche ai suoi dogmi, proclamati quali indebite e tiranniche limitazioni della libertà di pensare», la rivista della Compagnia di Gesù affronta il tema generale del celibato sacerdotale, sottolineando come le campagne abolizionistiche siano organizzate e sostenute «da laicisti, anticlericali e falsi zelanti».

La pubblicazione riferisce che in un opuscoletto, fatto circolare recentemente, gli anonimi autori richiamano la attenzione del Papa sulla immoralità ecclesiastica specialmente nel «clero basso», chiedendo il suo intervento per «eliminare il grave sconcio che regna nella chiesa di Dio». L'opuscolo è sottoscritto con l'anonimo: «Il 90 per cento del clero italiano» e rivela chiaramente — dichiara *La Civiltà Cattolica* — il carattere denigratorio, costruito quasi tutto su arbitrarie affermazioni.

«Dinanzi ad una così tranquilla libertà di offesa inflitta a tutto il clero italiano — scrive il P. Mondrone — ci si domanda: che cosa avverrebbe per esempio nell'Ordine dei medici, se qualcuno si permettesse di affermare che il 90 % di essi sono dei ladri, che il 80% abusano ignominiosamente dei malati, che il 70 % si sono arricchiti mediante interventi non necessari e fatti pagare con cifre da strozzini, che l'80 % praticano impunemente aborti per mettere in salvo l'onore di giovani clienti e così via? Solo le offese al clero devono restare senza reazione? Nel verminoso libello è detto, con calcolata sicurezza, che il «90 % dei sacerdoti abitualmente celebrano in stato di peccato mortale e conducono vita immorale».

«Questi abolizionisti — continua la rivista — sono però ben cauti nel reclamare la donna senz'altro come un *remedium concupiscentiae*. Non il grido della carne, dicono essi, ma il grido del cuore li sollecita. La donna quindi è soprattutto un "bisogno affettivo", non fisiologico, come un rifugio quando, dopo il lavoro apostolico, si è presi dalla solitudine. La donna "complemento spirituale": questo insinua che il sacerdote soffra realmente di una incompletezza, che non avendo egli raggiunta — in un modo immensamente superiore — col sacramento dell'ordine, nelle sue nozze con la chiesa, col culto divino e con le anime, è costretto a mendicarla nel sacramento del matrimonio».

«L'argomento però, su cui maggiormente puntano gli abolizionisti — prosegue *La Civiltà Cattolica* — è la certezza di veder "distrutta una tradizione di peccati". Che possa diminuire un certo numero di colpe contro la castità è probabile. Ma contro le loro affermazione sta il fatto che tantissimi sposati cadono e vivono in peccati commessi contro la castità del loro stato, ora con tradimenti alla fedeltà coniugale, ora con frodi — è il caso più frequente — ai fini del matrimonio, ricorrendo a pratiche per limitare al minimo la prole. E non è detto che, una volta abolito il celibato, i preti che contraessero matrimonio, sarebbero esenti da tali tentazioni».

«Siccome inoltre — osserva la rivista — nell'elenco dei peccati non compaiono soltanto quelli contro la castità, nessuno saprebbe garantire il sacerdote coniugato dal non essere esposto ad altri peccati, forse peggiori. Una volta che si trovi con una famiglia a carico, quale sarà il suo impegno nell'adempimento dei doveri gravissimi inerenti alla sua missione? Quanta la sua dedizione al decoro del culto divino? Quante tentazioni di darsi ad altre attività — sempre oneste? — per arrotondare le entrate necessarie alla sua nidiata? In quali pasticci si troverebbero i vescovi quando si trovassero nella necessità di rimuovere un parroco dal suo ufficio?».

«Sarà ben difficile — conclude il P. Mondrone — che tra gli avversari del celibato compaia il nome di un sacerdote che sia entrato negli ordini sacri con vera e provata vocazione, che ha compreso la divina sublimità della sua missione, che l'ha vista inseparabile dalla croce di Cristo e dal sacrificio della propria vita».

Filippo Pucci

Ragazza rapita da tre teppisti e abbandonata svenuta in campagna

Il grave episodio a Pinerolo - La vittima, una graziosa operaia di 19 anni, è stata assalita e rinchiusa in un'automobile che si è poi diretta in un luogo isolato - Trovata due ore dopo con gli abiti a pezzi e sconvolta dal terrore

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 17 ottobre.

Una giovane donna è stata aggredita l'altra sera a Pinerolo da tre uomini, i quali, dopo averla caricata su una macchina, l'hanno portata in aperta campagna, abbandonandola poi in stato di incoscienza ai bordi di un torrente. La denuncia è stata presentata ai carabinieri di Pinerolo. Il grave episodio sarebbe avvenuto verso le ore 19 in viale Castelfidardo: vittima una giovane ed avvenente operaia dai lunghi capelli bruni, la diciannovenne Maria Grazia B. residente nella nostra città.

La B., che lavora presso lo scatolificio «Alga» di via Moirano 6, era uscita verso le 18 dallo stabilimento, incontrandosi subito dopo con il fidanzato, che l'accompagnava per tutto il corso Piave e per un lungo tratto di corso Castelfidardo; quindi i due giovani si salutavano. La ragazza continuava la strada verso borgo San Michele; il giovanotto ritornava sui suoi passi. Pochi minuti dopo, prima di imboccare il ponte che attraversa il Lemina, la B. veniva affiancata da una 1100, a bordo della quale si trovavano tre individui; uno di questi dall'apparente età di 30 anni, sceso di macchina, si avvicinava alla giovane, pregandola cortesemente di indicargli l'ubicazione di una via cittadina.

Mentre i due stavano parlando, un secondo individuo (sulla quarantina) sceso pure lui a terra, si portava dietro la fanciulla e l'afferrava saldamente alle spalle; l'altro gli dava subito un aiuto ed in un attimo la giovane era caricata a bordo della macchina che ripartiva subito, andando a fermarsi nei pressi del cimitero. Qui, aperto lo sportello, portavano fuori la fanciulla, ma la vittima con un improvviso scatto, riusciva a divincolarsi ed a fuggire; veniva però raggiunta dai tre sconosciuti che la trascinavano verso la sponda di un torrente.

Ad un certo momento, forse per lo spavento la giovane perdeva i sensi. I tre abbandonavano allora la ragazza svenuta sul greto e fuggivano. Due ore dopo circa, e cioè verso le 21, un ciclista transitando sulla strada udiva dei gemiti e scorgeva la ragazza con gli abiti strappati e sconvolta dal terrore. Egli fermava allora una macchina di passaggio, con la quale la B. veniva riportata al proprio domicilio, dove poco dopo veniva sottoposta a visita medica.

Nonostante lo stretto riserbo con cui vengono condotte le indagini, si ha l'impressione che l'autorità sia ormai sulla traccia dei tre, due dei quali sono stati sufficientemente descritti dalla giovane.

c. g.

Pensionato simula una rapina per crearsi della pubblicità

Alessandria, 17 ottobre.

Ieri mattina si presentava ai carabinieri di Boscomarengo, il pensionato Giacomo Ravera di 69 anni, il quale narrava che verso le 3 del mattino due sconosciuti avevano bussato alla sua porta, chiedendo un po' di cibo. Egli li aveva fatti entrare in casa, accorgendosi solo allora che erano mascherati e armati di rivoltella. I due, dopo essersi fatti consegnare tutto il denaro che possedeva, seimila lire, s'erano allontanati.

Una battuta organizzata nella zona alla ricerca degli sconosciuti non ha dato esito. I carabinieri hanno poi cominciato a dubitare del racconto del Ravera, piuttosto incerto e pieno di contraddizioni. Il pensionato, a lungo interrogato, ha finito per confessare che s'era inventata la storia della rapina per ottenere un po' di notorietà.

Il P. M. dà parere contrario alla scarcerazione di Dalla Verde

Milano, 17 ottobre.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Pasquinelli ha espresso parere sfavorevole sulla istanza di «scarcerazione per mancanza di indizi», presentata dall'avv. Giovanni Bovio per l'ing. Roberto Dalla Verde, il professionista accusato della morte della mondana Paola Del Bono.

L'istanza era stata presentata recentemente al giudice istruttore dott. Learco Secchi e da questi inviata al P. M. per il parere. Ogni decisione definitiva in merito alla scarcerazione dell'ing. Dalla Verde resta però al giudice istruttore, il quale non è vincolato al parere del P. M.

L'istanza era stata presentata dopo che i difensori del Dalla Verde avevano preso visione della perizia psichiatrica redatta da un collegio di periti sulle condizioni mentali dell'imputato, le cui conclusioni erano che il professionista, quando si presentò in questura per autoaccusarsi, si trovava in uno stato psichico tale da escludere completamente le sue facoltà d'intendere e di volere.

Tragica scoperta di due famiglie

Spengono un rogo e tra la cenere trovano i corpi di due figlioletti

I piccoli avevano provocato l'incendio giocando con i fiammiferi

Padova, 17 ottobre.

A Sarmeola di Rubano, in strada Villaguattera, due bimbi di poco più di quattro anni sono rimasti carbonizzati nel rogo di due pagliai ai quali essi avevano dato fuoco giocando con dei fiammiferi. Le piccole vittime sono Francesca Tordello e Paolino Gottardo abitanti in due poderi confinanti.

I due bimbi si trovavano in casa con le nonne. Ad un certo momento, le donne li mandava nei campi, dove i familiari stavano vendemmiando. Uno dei fanciulli, prima di uscire prendeva una scatola di fiammiferi e con essi si metteva a giocare nei pressi dei due pagliai, addossati l'uno all'altro.

Proprio quando i due bimbi si inoltravano nel breve corridoio, largo appena un metro, che divideva i due grossi cumuli di paglia, le fiamme si appiccavano con tremenda violenza. Nessuno ha assistito alla tragica scena.

L'incendio prendeva subito proporzioni minacciose che richiamavano allarmati i contadini dei campi. Accorrevano anche i familiari dei bambini, ignari però che i loro figlioletti si trovassero tra le fiamme. Poco dopo giungevano i vigili del fuoco.

Quando il rogo veniva spento, i genitori si accorgevano che i due bimbi non c'erano da nessuna parte. Allora sorgeva in loro un terribile dubbio. Si cercava affannosamente tra la paglia ancora fumante e infine venivano alla luce i due corpicini orrendamente carbonizzati.

andate a Capri...

A CACCIA DI SIRENE



1536

DALMONTE

Partenope la bionda, Leucosia la fulva, Ligia la bruna cantavano a CAPRI, l'antica Antemoessa, il "Prato Fiorito d'Omero" sullo sfondo dei Faraglioni.

Comperate subito la bella ed utile

CASSETTA NATALIZIA CIRIO

che contiene 30 prodotti Cirio, il libro "Cirio per la Casa 1960", un buono per 50 etichette Cirio e un buono numerato per partecipare al sorteggio di 30 viaggi gratis a CAPRI, per due persone, con 5 giorni di soggiorno nel Grande Albergo "Cesare Augusto"

Cassetta Natalizia CIRIO

La CASSETTA NATALIZIA CIRIO costa solo lire 5.000 cinquemila.

Autorizzazione Ministeriale N. 36514 del 27/8/1959

MENU BRAND



SARDINE PORTOGHESI ALL' OLIO D' OLIVA

...come le ciliege una tira l'altra...

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

A prezzi speciali, tubi per colonne e tubi tubolari per condotte elettriche. Spezzoni tubi diametri mm. 14 a 300. Scribante, corso Trapani 163, Torino. 951

AUTOMEZZI speciali, trattori, escavatori, rimorchi, per riparazioni rivolgersi ditta specializzata Aurora, corso Rosselli 168 Torino, Tel. 30-253. 11439

DIECI milioni dispone privato per prestiti a privata con garanzie. Scrivere cassetta 1130. SPI, Torino. 9627

VENDESI palchetti legno pregiato, vetrate serramenti interni-esterni moderni con sabbiati, rivestimenti larice America, travertino, colonne marmo. Tel. 660-752.

FABBRICA cassette per lettere in cristallo, novità assoluta, preventivi senza impegno. Sest, telefono 372-669. 9736

PUNTE interne ed esterne nuove per candelli da taglio funzionanti a idrogeno 10, 15, 20, 30 decimi e altre per batterie ultrapotenti vendonsi. Scrivere cassetta 18 V. SPI, Genova. 14407

TUBOVINYLE, sfiatali, fognature, acqua elettricità. Dura sempre. Richetta, corso San Maurizio 25. 8577

VENDO occasione moderne macchine falegnameria come nuove. Telef. 396-542.

VENDO privato forni automatici circolazione aria 200 gradi torni paralleli monopuleggia mt. 2,50 impastatrice planetaria pompa alto vuoto gruppi tritifica. Telefonare 753-865. 116546

VENDO 8 juniori Zamboni come nuova. Telef. 674-453. 09863

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ESPERTA magliarista lavorazione accurata macchina 5 cerca lavoro domicilio. Telefonare 41-605. 63878

OCCHIALI prodigiosi «Facchetti» ristabilizzatori conservatori vista Enal mutue. San Massimo 42. 13604

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti personali (senza le garanzie usualmente richieste), di rilievo e immediatamente concedonsi, a impiegati lavoratori e funzionari residenti in Torino e Piemonte. Effettuansi anche prestiti massimi su autovetture. Rimborso 10-18 mesi. Serietà, segretezza. Fin.Co.Tex. via Pietro Micca 4, telefono 47-346. 12718

A Torino, cerco tabaccheria bar superalcoolici in gerenza, cauzionando. Telefonare 793-583. 10600

AFFARONE, commestibile zona corso Francia cedo causa malattia. Tel. 796-298

AFFARONE, rarissimo, cedo latteria avviatissima centrale 2.700.000, dilazionando, 1.000.000 contanti. Riva, via Mazzini 1. 10509

AFFIDASI gerenza negozi rivendita pane latteria, bar superalcoolici. Riva, via Mazzini 1. 10509

AGENZIA d'affari Boero, via Carlo Alberto 41, cessioni-rilievi qualsiasi negozio, massima serietà, interpellateci con fiducia. Telefono 521-046. 13078

AMENDOLA negozio vuoto con retro nodo. Menelli 30.000. Telefonare 49-217.

ATTENZIONE: Ferrero, Vanchiglia 12, cede latteria, bar, gelateria, confetteria, televisione 6.000.000; tabaccheria 850.000 utile mensile, 15.000.000. 37226

ATTENZIONE: Orologeria oreficeria centrale, posizione forte passaggio elettro forte lavoro, cedesi eccezionalissima 2.300.000 Balma, Sacchi 24. 10025

AVVIATISSIMO, attrezzatissimo panificio pasticceria Genova incasso 120.000 giornaliere cedesi Gagliardi, Carlo Felice 80. Torino. 88614

AVVIATISSIMO negozio pellicceria cedesi causa trasferimento, Telef. 273-201.

AVVIATO laboratorio, teloni, debora, tende campeggio, selleria, cuscini capitoni, pullman, riparazione, buonissima clientela, gran passaggio corso centrale. Per ritiro commercio cedesi. Scrivere cassetta 4035. SPI, Torino. 50129

CAFFE' vini bar cediamo 3-4-5-7 milioni affari ottimi telefonare 521-636 798-108

CAUSA malattia cedesi commestibile. Telefonare 641-104. 58098

CAUSA malattia cedo vasta trattoria pergolato, bocce, televisione, super alcoolici, 2.500.000 trattabili. Telefonare 559-175.

CEDESI laboratorio pelletterie anche su lo attrezzatura. Tel. 630-214 ore ufficio.

CEDESI negozio alimentari bollettone vini esporto trasferibile. Via Petrarca 25.

CEDESI negozio ben avviato in ottima zona. Tel. 779-087. 97877

CEDESI per anzianità avviatissima pizzeria. Telefonare 382-341 ore dei pasti.

CEDESI rivendita panetteria Kg. 140. Scrivere cassetta 2337. SPI, Torino.

CEDESI studio medico avviato zona borgo San Paolo. Telef. 30-561. F0276

CEDO in gestione autorimessa centrale 60 macchine avviatissima. Telefonare 23-745

CERCO gerenza rivendita pane. Telefonare 20-696. 86550

COMPETENTI: concediamo gerenza occasionalissima gastronomia salumeria (Lingotto) 45.000 giornaliere aumentabili. Telefono 81-503. 8227

CONCEDIAMO rapidamente mutui ipotecari su case alloggi terreni. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis. 8741

LATTERIE, gelaterie, bottiglierie posizioni, qualunque tiraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

MILIONE uno motivo ritiro commercio cedo commestibile e latteria in Settimo Torinese, Via Italia 22. 87871

OCCASIONE sede laboratorio maglieria. Telefonare ore serali 278-883. 89009

OFFICINA artigiana lavoro assicurato accrescerebbe con persona volonterosa che disponga piccolo capitale per incremento. Scrivere cassetta 2378, SPI, Torino.

OFFRESI impiego stabile direttivo ottima retribuzione elemento attivo apportante piccolo capitale rimborsabile. Scrivere cassetta 6118. SPI. Torino. 86865

PANETTERIA commestibili provincia forno moderno vapore cedesi affittasi. Telefonare 20-824. 89007

PARTECIPEREI con capitale ed eventualmente con il lavoro presso Società edilizia. Casella 12 S. SPI. Parlamento 9 Roma. 14814

PRESTA a bancari, statali parastatali, operai e impiegati aziende commerciali e industriali, somme rimborsabili in 10 rate, senza partecipazione datore lavoro, la Soc. Iöma. Operazioni anche in giornata. Condizioni convenienti. Discrezione. Iöma via Mercanti 18 (angolo P. Micca).

PRESTITI personali diretti rimborsabili in 10 rate, immediatamente concedonsi ad impiegati, lavoratori e funzionari residenti in Torino e Piemonte. Effettuansi anche prestiti su autovetture alle condizioni migliori. Rimborso fino 18 mesi. Serietà segretezza. Fin.Co.Tex. via Pietro Micca 4, telef. 47-346. 12718

RINOMATA frigoriferi et ambientazione cedesi seriamente trattabile. Scrivere cassetta 2380, SPI, Torino. N7282

SANREMO cedesi avviatissimo centralissimo piccolo meublé ogni comfort, affarone. Telef. 290-311 Torino dalle 12 alle 15. 83670

SEGHERIA attrezzata anche per uso falegnameria affittasi, vasti locali, tutti pretese, libera anche subito. 40 km. da Torino. Scrivere cassetta 5350. SPI. Torino.

TABACCHERIA bar vicino Torino, forte reddito, cedesi, affarone! 6.400.000. Franz del Carmine 28. 7810

TABACCHERIA drogheria levata 800.000 settimanali, fortissimo incasso, cedesi; altra levata 500.000 settimanali 8 milioni. Franz, del Carmine 28. 7810

TABACCHERIE per acquisti, cessioni, rivolgetevi esclusivamente fiduciosamente specializzata Agenzia Franz, del Carmine 28. 7810

UN milione privato cerca sei mesi, garanzia ipotecaria. Scrivere cassetta 6113. SPI, Torino. 86836

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Villa Rubiana vendo ville casette, bellissimi lotti terreno. Telefono 93-806 ore pasti. 60614

A due chilometri Porta Nuova alloggi 4 camere, autorimessa, giardino, Anticipo 1.500.000, rimanenza estensioni pari affitto, Pontevecchio 5. 11615

ABITABILE immediatamente vendesi (affittasi) alloggetto nuovo 2 camere tinello cucinino, adiacenze via Borgaro. Telefonare 254-059. 69145

ACQUISTASI terreno 670 mq. anche interno per base costruzioni preferibilmente Porta Palazzo oppure corrispondenti magazzini. Scrivere cassetta 4029. SPI. Torino. 89165

AFFARONE alloggi Juvarra 10 (Porta Susa), 3 grandi camere, cucina, spogliatoio, grande entrata, bagno, gabinetto, termo particolare, vendo, avendosi 9.000.000 trattabili. Poletti, telefoni 596-607, 597-774. 13007

ACQUISTO cascina 20 km. Torino, strada comoda, fino 30.000.000. Scrivere cassetta 1221. SPI, Torino. 13272

AFFARONE barriera Milano, alloggio 2 camere, cucina, servizi moderni, esente, tasse, vista collinare, 2.900.000 trattabili. Poletti, telef. 596-607 - 597-774.

AFFARONE, vendesi alloggio libero 4 camere cucina soffitta, cantina, termo, ascensore, corso Principe Oddone. Richiesta 3.200.000. Telef. 520-529. 7967

ALLOGGETTI 2 camere tinello cucinino su corso zona Mirafiori già affittati vendo, altri in costruzione. Telef. 393-637.

ALLOGGIO corso Grosseto, 2 camere cucina, servizi moderni, esente tasse, libero, avendesi 3.700.000. Poletti, telefonare 596-607, 597-774. 13007

ALLOGGIO da 8 a 12 camere, doppi servizi, prettamente signorile, centralissimo o su corso, zona signorilissima, acquisto direttamente pagando contanti. Cassetta 1320. SPI, Torino. 13007

ALLOGGIO via Cibrario, 2 camere, cucina, comfort moderni, esente tasse, reddito 218.000, avendesi 2.500.000 trattabili, Poletti, telefoni 596-607, 597-774.

ALLOGGIO via Pinelli, 2 camere cucina, servizi moderni, esente tasse, libero, avendesi 3.000.000. Poletti, telefoni 596-607, 597-774. 13007

ALLOGGIO 4 camere doppi servizi primo piano libero subito nuova costruzione vendesi, ultimi prezzi. Via Petrarca 26.

ANTICIPANDO 900.000, sei anni affitto, diventerete proprietari alloggetto signorile corso Moncalieri 331, cantiere. 3665

ANTICIPANDO 1.000.000 più rate mensili, diventerete proprietari alloggio, via Carrera, 82. Telefono: 691-570. 11797

ATTENZIONE! tre camere cucinino entrata bagno ripostiglio cantina, termosifone, ascensore, primo piano, adiacenze G. Cesare, Brandizzo, vendesi 3.200.000 libero subito. Balma, Sacchi 24. 10025

BARGE presso stazione alloggio primo piano panoramico terrazzo cantina garage legnaia, vendesi. Telef. 671-674.

BARRIERA S. Paolo, casa 21 vani, esente tasse, comfort moderni, reddito 1.600.000 circa, avendesi 16.500.000. Poletti tel. 596-607 - 597-774. 13007

CAMBIASI con similare Torino, appartamento Bordighera centrale, due camere, salone terrazzo grandissima vista mare, accessori, termosifone, gas; ultimo piano, ascensore. Telef. 578-209. 14512

CAMERE sole libere o reddito 14% (affittate) 16 anni, Sant'Anselmo 12. 14715

CASA centralissima, vecchia costruzione, 100-200 camere, possibilmente negozi, adatto installazione uffici, industriale acquista escludendo intermediari. Fare offerta cassetta 1320. SPI, Torino.

CASA in corso 109 vani di cui parecchi negozi, magazzeni, buon reddito 70 milioni, Poletti, tel. 596-607 - 597-774.

CASETTA libera 5 camere laboratorio giardino, Regio Parco. Vendesi. Telefonare 398-901. F0741

CASETTA nuova, terreno fra Grugliasco e Regina, 3.500.000 urge vendere. Telefonare 380-967. 14401

CEDESI fabbricato moderno semifinito, piano terreno, primo piano, mq. 1300 utilizzabili industria, autorimessa, esposizione, angolare, via gran traffico semicentrale. Telef. 21-522. 89017

(Continua a pag. 9)

Uomini sulla luna

Finalmente la grande notizia! Tutti coloro che si sono prenotati per il primo viaggio sulla luna sono stati invitati a tenersi pronti, perchè il primo viaggio collettivo è imminente. Molti di essi che, a parole, e senza dubbio per snob, si erano dichiarati disposti alla grande avventura, ricevuto lo invito, hanno subito una forte scossa e sono improvvisamente incanutiti; non si sa se per paura o emozione.

Noi possiamo però dire, per loro fortuna, che sulla luna non andranno e potranno anche riprendere il loro aspetto usando la brillantina anticanizie cubana liquida e solida della Aly Mariani di Roma che ridona certamente ai capelli bianchi il loro colore naturale.



La

D.r N.G. Payot PARIS

è lieta di annunciare che una sua Assistente Francese diplomata sarà a disposizione delle Gentili Signore per illustrare loro i due ultimi ritrovati dei suoi Laboratori di Parigi

Crema **AMNIODERM**

Tonico **IDRAMNIOTICO**

PRESSO

La Profumeria MORONI

C.so Vitt. Eman., 56
Telef. 48.118 Torino

In permanenza dal 19 al 24 ottobre

NON COMPERATE STUFE

senza prima averci visitati. Conoscerete anche il famoso calorifero automatico

CINEY

costa come una stufa vale il termosifone

Carboni ed apparecchi per riscaldamento a condizioni favorevolissime. Tecnici specializzati per informazioni, consigli, posa in opera e completa assistenza di ogni apparecchio.

CARBONI FELLINI - KING COAL

Torino, corso Vinzaglio 25, telefoni 41.970, 44.800 - Via Germonio 47 (Aeronautica), telefoni 790.290 - 793.838

Convenzione con Comitato Difesa Salari per maestranze FIAT

Concessionaria vendita **CINEY**

DA VAGNINO C'E'

L'ORGANIZZAZIONE

VITTADELLO

CONFEZIONI

PRESENTA l'assortimento completo delle novità AUTUNNO-INVERNO UOMO - DONNA - BAMBINO

TUTTO QUANTO PUÒ OCCORRERVI, AI MIGLIORI PREZZI

SOPRABITI - ABITI
GIACCHE - CALZONI
IMPERMEABILI
MAKÒ e NYLON, ecc.



MODERNITÀ - ELEGANZA - CONVENIENZA

VI CONVINCERETE osservando le nostre vetrine

VITTADELLO

a Torino: VIA ROMA 48 - VIA PO 8 - VIA GARIBALDI 39

E IN TUTTE LE CITTA' D'ITALIA

SIGNORI DETTAGLIANTI

per il Vostro negozio

Maglierie

RAGNO

nel loro completo assortimento

MIRABILE ARTIFEX OPUS HUMILIS — MARCA

★ per donna
★ per uomo
★ per ragazzo

presso i Magazzini della ORGANIZZAZIONE

SAVES

ALESSANDRIA, Via Chenna 5
TORINO, Via Priocca 8
ACQUI, Via G. Bove 4

Il grossista che non Vi fa concorrenza

Nel cinquantenario della morte di Cesare Lombroso

La lotta contro il delitto all'esame degli studiosi

Aperto a Verona il Congresso di criminologia - Il ministro della Giustizia annuncia le linee della prossima riforma carceraria - Un regime di «semi-libertà» per i condannati fino ad un anno

(Nostro servizio particolare) Verona, 17 ottobre.

Cinquant'anni fa, pochi mesi dopo la morte di Cesare Lombroso, che Verona, la città in cui egli ebbe i natali e dove diede inizio alla sua mirabile attività di studioso, va commemorando in questi giorni con una serie di manifestazioni di grande interesse sociale e scientifico, Agostino Gemelli dava alle stampe un volume che doveva ripubblicarsi in Italia ed all'estero in ripetute edizioni ed il cui contenuto polemico era largamente fatto antivedere dal titolo: «I funerali di un uomo e di una dottrina».

Gemelli respingeva la concezione naturalistica del delitto, e in nome della scienza, e non soltanto dei principi filosofici che egli professava, sosteneva l'impossibilità di affermare che il delitto sia sempre espressione di una condizione morbosa o che, nella maggior parte dei casi, sia la manifestazione di una variazione ereditaria di origine degenerativa. L'idea di un soggetto necessitato al delitto per la sua struttura o per le sue anomalie psichiche, era per lui inaccettabile; ma inaccettabile, per lui, era anche l'assurdo della antropologia criminale, «una scienza che, come tale, era condannata dalle sue stesse origini e dai suoi presupposti». Di qui, nell'ardore delle polemiche di quel tempo, l'indomita stroncatura della teoria lombrosiana.

Sono trascorsi cinquant'anni e anche Gemelli è scomparso dalla scena terrena. Ma con l'obiettività dello scienziato non accecato dalla faziosità e dalla passione, e pur sostenendo che nello studio del delinquente la parte principale è di competenza della psicologia, in quanto la psicologia studia «la fenomenologia dell'attività psichica per determinare il meccanismo dell'azione delittuosa», anche Gemelli, assai prima di morire, ha finito col riconoscere i «meriti» della antropologia lombrosiana, e fra questi, «in primis», quello di aver dimostrato la necessità dello studio individuale del delinquente. Se la denominazione di antropologia criminale non rappresentasse un sistema ed una concezione inammissibili, in quanto è sinonimo di concezione materialista e positivista del delitto, aveva finito per soggiungere Gemelli, «noi potremmo accettarla e farla nostra».

Ora è indubbio che, pur nel travaglio dottrinale che è seguito in tutti questi anni, e ad onta degli acerbi e perduranti contrasti fra i sostenitori delle opposte dottrine, i postulati scientificamente e socialmente più significativi della dottrina lombrosiana hanno resistito non solo alla erosione della critica ed a quella del tempo, ma sono gagliardamente sopravvissuti ed hanno trionfalmente affermato la loro validità permeando del loro spirito e delle loro finalità decine e decine di legislazioni, compresa la nostra. Lo ha sottolineato, inchinandosi con reverenza alla memoria di Cesare Lombroso, veronese di nascita, il ministro della Giustizia, on. Guido Gonella, anche lui veronese, il quale ha aperto con una dotta prolusione le odierne celebrazioni lombrosiane.

Sociologo e filosofo, il ministro non si è limitato ad una arida esposizione di quello che si è fatto o si intende fare nel campo della cosiddetta politica criminale, ma ha esaminato a fondo, con spirito aperto e savio equilibrio, i problemi della repressione e della prevenzione, giungendo ad enunciazioni che sono di grande conforto: la pena è inconcepibile senza l'indagine sulla personalità del reo; questa indagine deve costituire il centro di gravitazione del giudizio penale; l'esecuzione della pena va sgravata degli antichi pesi; la sanzione deve perdere ogni asprezza, giacchè l'asprezza non è necessaria per far intendere il castigo; si deve studiare la gente per colpire l'azione nella gente; e, in armonia con i precetti fissati dalla Costituzione, tutto il sistema repressivo e preventivo va regolato «con civiltà e senso di umanità». Perciò nel campo della prevenzione, se la società va difesa, anche l'individuo, nei fondamentali diritti della persona, va rispettato e [illegible].

Passando a trattare della esecuzione penale, l'on. Gonella ha annunciato quelle che saranno le linee della «legge cornice» con cui si sta per addivenire all'auspicata riforma del regolamento carcerario. Molte delle bardature restrittive previste dal vecchio regolamento sono già cadute, ma molte altre cadranno con la imminente riforma. A giudici particolarmente preparati sarà affidata la vigilanza sulla legalità dell'esecuzione: per i condannati a pene restrittive per non più di un anno si addiverrà ad un regime di semi-libertà, mentre sarà prevista la concessione di brevi licenze in casi di luttuosi eventi familiari. Infine, i sottoposti a libertà vigilata saranno affidati alle cure ed alla sorveglianza del servizio sociale.

L'annuncio di questo ed altre riforme è stato salutato con fervido compiacimento dal prof. Benigno Di Tullio, ordinario di antropologia all'Università di Roma e presidente della Società italiana di criminologia che ha indetto appunto, in questa occasione, il suo primo congresso. Rievocando la figura di Cesare Lombroso con la devozione di chi ha sentito come un imperativo la necessità di continuarne l'apostolato, il prof. Di Tullio ha messo in risalto la figura dello scienziato che, quasi un secolo fa, in tempi dominati ancora dai più retrivi egoismi, ispirava le sue ricerche e la sua predicazione ad un illuminato senso di solidarietà sociale. Riallacciando agli insegnamenti lasciati da Lombroso l'attività scientifica che va spiegando la moderna antropologia criminale, il prof. Di Tullio ne ha rivendicato la validità e la funzione essenziale ai fini della diagnosi della personalità del reo e del suo trattamento medico-psico-pedagogico: il metodo più fruttuoso, oggidì, per un savio corso della giustizia penale e della esecuzione.

Salutato da festosi applausi dei congressisti, tra cui erano eminenti uomini di scienza come il prof. Boschi, il prof. Cerietti, il prof. Pinatel, presidente della Società internazionale di criminologia, il prof. Gerin, il prof. Padovani, il prof. Medea, ha parlato ancora l'avvocato Ugo Lombroso, nipote dello scienziato che Verona va commemorando. Egli ha trattato della «prevenzione del delitto nel pensiero di Cesare Lombroso». Una trattazione che meriterebbe ampio spazio ma il cui senso può essere desunto dalle parole in cui Cesare Lombroso, tre anni prima di morire, esprimeva l'ottimismo della sua anima candida: «Se ritenessi inutile la lotta contro il delitto, io, per il quale la sete del bene, l'odio del male sorpassano ogni convinzione teorica, sarei il primo a lacerare le pagine delle mie opere, ma fortunatamente mi è dato intravedere fin d'ora una via, che, senza abolire la lotta contro il delitto, ammetterà dei mezzi di repressione meno severi, preconizzerà dei mezzi preventivi più validi contro il crimine con la creazione di istituti che permettano la utilizzazione del delinquente nello stesso grado dell'uomo onesto».

Francesco Argenta

L'interesse sui Buoni postali per ora non verrebbe aumentato

Roma, 17 ottobre.

Secondo quanto conferma l'Agenzia economica e finanziaria, il tasso d'interesse sui Buoni postali non verrebbe per ora aumentato e la proposta della commissione interministeriale verrebbe praticamente archiviata.

Conclusa tragicamente la spedizione femminile nell'Himalaya

Due famose alpiniste e due portatori scomparsi fra la tormenta sul Cio-Oyu

La francese Claude Kogan, «la donna più alta del mondo», che comandava l'impresa e la belga Claudine Van Der Stratten avevano iniziato l'attacco definitivo alla vetta, alta ottomila metri - Non sono più tornate - Un vento tremendo ha cancellato ogni traccia



La francese Claude Kogan (a sinistra) e la belga Claudine van der Stratten (a destra) le due scalatrici scomparse fotografate a Parigi prima della partenza (Tel.)

(Nostro servizio particolare) Parigi, 17 ottobre.

L'alpinista Claude Kogan, di 40 anni, che i francesi chiamavano «la donna più alta del mondo», sebbene la sua statura fosse di poco superiore al metro e cinquanta, per avere ella scalato numerose vette di oltre settemila metri, è morta sull'Himalaya con la belga Claudine Van Der Stratten, di 26 anni, campionessa di sci, e due portatori nel tentativo di conquistare il Cio-Oyu, alto 8153 metri.

La notizia è giunta a Parigi la notte scorsa e il Ministro degli Affari Esteri del Nepal l'ha confermata stamane, provocando viva emozione in tutti gli ambienti sportivi francesi e specialmente in quelli dell'alpinismo, dove Claude Kogan era conosciuta e stimata.

Era giovanissima quando incominciò ad appassionarsi alla montagna. A vent'anni realizzò le prime difficili scalate e due anni più tardi incontrò, durante una di esse, colui che doveva poi diventare suo marito: Georges Kogan. Con lui la giovane donna percorse i principali itinerari delle Alpi francesi, compreso il Monte Bianco, e nel 1951 scalò il Nevado Alpa Mayo (m. 6100), nella Cordigliera Bianca.

Sei mesi più tardi, ritornata in Francia con il marito, Claude Kogan rimase vedova; ma la passione della montagna non l'abbandonò e nel 1952 ella ripartiva per il Perù, insieme a Bernard Pierre, con il quale realizzò la «prima» del Salcantay (m. 6200), nella Cordigliera di Vilcabanca. L'anno successivo seguì lo svizzero Vittoz nell'Himalaya e con lui realizzò la «prima» del Nun-Kun (m. 7135), nel Kashmir.

Diventata ormai l'alpinista donna più celebre di Francia, Claude Kogan venne invitata a partecipare alla spedizione nelle montagne della Groenlandia nel 1957, e vi realizzò sei «prime»; poi fece un viaggio in Russia con un gruppo di alpinisti francesi.

L'idea di organizzare una spedizione composta di sole donne le venne al ritorno in Francia, e incominciò subito a chiedere il concorso di quelle che, come lei, non temevano i pericoli e gli sforzi. Così raggruppò le inglesi Margareth Darvall direttrice di una scuola a Londra, Dorothy Gravina scoutista ed Ellen Healy considerata la migliore alpinista di Gran Bretagna; la ginevrina Lulù Boulaz, le francesi Colette Le Bret medico, Jeanne Franco maestra di scuola a Chamonix, Micheline Rambaud fotografa a Grenoble; tre giovani indù e precisamente le due figlie e una nipote dello «sherpa» Tensing vincitore dell'Everest, e la belga Claudine Van Der Stratten, che è morta insieme a lei.

La partenza da Parigi avvenne nel luglio scorso; ricordiamo ancora la conferenza stampa in cui Claude Kogan dichiarò: «Vogliamo dimostrare che anche nel campo dello sforzo fisico le donne possono fare ciò che fanno gli uomini».

Nella spedizione tutto andò bene fino ai primi di ottobre. Un'amica di Claude Kogan ha ricevuto una settimana fa una lettera in cui è detto fra l'altro: «Dopo sedici giorni di marcia siamo ancora tutte intere». Poi la sfortuna incominciò: i portatori «sherpa» Cloang e Wandgi scivolarono su una china a 45° mentre trasportavano i rifornimenti e soltanto il secondo poté uscire dal crepaccio in cui erano caduti. Ma aveva le mani gelate e fu trasportato indietro. Poi due donne componenti la spedizione furono colte dal male della montagna e dovettero rinunciare a proseguire.

Niente affatto scoraggiate, però, Claude Kogan e le sue compagne raggiunsero giorni fa il campo a 7000 metri di altitudine dal quale doveva essere lanciato l'assalto definitivo alla vetta del Cio-Oyu. Dopo una breve sosta, Claude Kogan e Claudine Van Der Stratten ripartirono con due portatori quando si alzò un vento tremendo, il loro peggior nemico. Invano il ritorno delle due donne e delle guide venne atteso al campo. Quando le ricerche incominciarono il vento aveva cancellato sulla neve le loro tracce. I loro corpi non sono stati ancora ritrovati. A Nizza, però, dove Claude Kogan abitava con la mamma, si spera ancora in un miracolo.

l. m.

Sentenza alla Corte d'Assise di Cuneo dopo otto ore e mezzo di camera di consiglio

Condannati i tre fratelli di Venasca riconosciuti colpevoli di due assassinî

Domenico Michelis: 22 anni di reclusione; Giuseppe: 21 anni; Giovanni: 15 anni - Insufficienza di prove per il terzo delitto - Violenta e penosa reazione degli imputati tra le sbarre mentre il Presidente legge il verdetto

(Dal nostro inviato speciale) Cuneo, 17 ottobre.

I tre fratelli Michelis sono stati condannati. Dopo otto ore e quaranta minuti di riunione in camera di consiglio la Corte d'Assise è rientrata in aula verso sera. Mille e più persone si premevano dalle dieci del mattino nei corridoi, lungo gli scaloni e nella sala fin quasi sotto il banco dei giudici. Gli imputati erano terrei ed immobili. Conservavano sul volto un'ombra della impassibilità che non li aveva abbandonati dall'inizio del processo. Ma appena il Presidente ha pronunciato i loro nomi, anche quell'ombra è caduta, sono scoppiati in urli, lamenti, pianti e implorazioni. La sentenza dice: Giuseppe e Giovanni Michelis, responsabili dell'omicidio volontario di Giuseppe Bodino, sono condannati il primo a 21 anni e 6 mesi di reclusione, il secondo a 15 anni (incensurato, beneficia delle attenuanti generiche; la Corte ha pure tenuto conto della sua minore età all'epoca del delitto). Domenico Michelis, responsabile dell'omicidio volontario aggravato di Lucia Boero, condannato a 22 anni e 6 mesi di reclusione.

Giuseppe Michelis doveva rispondere anche dell'uccisione di Michele Arrò e di rapina nei confronti di questa vittima: è stato assolto per insufficienza di prove. E con la medesima motivazione è stato prosciolto dall'accusa di avere partecipato al delitto Boero, e dai reati di furto e di falsa testimonianza. Il fratello Giovanni, coimputato di furto, è stato assolto con formula dubitativa. Per tutti e tre la Corte ha comminato l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e la libertà vigilata per almeno tre anni.

La reazione degli imputati, drammatica e penosa, è durata più di mezz'ora ed ha interrotto molte volte la lettura della sentenza. Giuseppe si è abbattuto sulla panca, le braccia gli tremavano; s'è messo a gridare: «Non abbiamo fatto niente, perchè non mi credete? ho giurato cento volte!». Dalla bocca di Giovanni è uscita una lunga lamentazione, un sordo e rauco singhiozzo al quale si è unito Domenico, e la voce del Presidente ne è rimasta coperta. Il pubblico taceva emozionato. I carabinieri nella gabbia sostenevano Giuseppe che sembrava sul punto di crollare svenuto. «Vi prego — ha detto allora il Presidente. — Vi prego, ricomponetevi, debbo continuare». Il suo tono era accorato e pieno di umanità.

Qualche istante dopo, la scena è ripresa più violenta. Domenico, nell'udire la sua pena, si è scagliato contro le sbarre della gabbia e ha tentato di picchiarvi contro la testa. Trattenuto dai carabinieri, si divincolava urlando: «Io non l'ho uccisa, lasciatemi andare!». Il Presidente si è rivolto a lui: «Avete diritto di fare appello, è nel vostro diritto». Ma i tre fratelli non lo udivano, tutti assieme piangevano con i fazzoletti sul volto. Giovanni è uscito in un grido altissimo: «Ho sbagliato! Sì, ho sbagliato! Quando mi hanno arrestato in Francia, dovevo rifiutarmi di chiedere che mi portassero qui. Sono venuto nella mia patria per farmi condannare!».

Al banco dei giudici, le tre giovani donne che facevano parte della giuria popolare erano pallidissime, esangui. Una di esse, la signora Maria Politano, stamane aveva avuto un malessere. Dopo le molte ore di camera di consiglio per decidere le sorti degl'imputati, sembravano disfatte: adesso i gemiti e i pianti le turbavano profondamente. La seduta è stata tolta poco dopo, mentre i Michelis continuavano a singhiozzare. Nessuno dei loro parenti era nell'aula, nè la madre che per undici giorni li aveva assistiti, nè i fratelli nè la moglie e i figli di Giuseppe, l'unico sposato. Tutti erano rimasti a Venasca, non avevano trovato la forza di scendere per l'ultimo atto del dramma della loro famiglia.

Un foulard ha perduto i tre Michelis: la sciarpa di seta acquistata a Grenoble da Domenico una settimana prima di venire in Italia e compiervi il delitto. Fu trovata nella stalla della baita di Lucia Boero, la povera vecchia capraia strozzata la notte del 13 aprile 1958 perchè «sapeva e parlava troppo», raccontava in paese che quei giovanotti avevano ucciso due persone. La sciarpa non era l'unico indizio contro l'assassino, ma certamente il più grave, contro il quale la Difesa s'è validamente ma inutilmente battuta. Senza quell'indizio forse Domenico sarebbe libero, e forse anche Giuseppe e Giovanni. Non sarebbero mai riemersi agli occhi dei carabinieri e del giudice istruttore gli altri due precedenti episodi di cui s'è tanto disputato al processo, l'uccisione del contadino Bodino e la morte di Michele Arrò.

E' stato un caso: il P. M. dott. Spaziani, nella sua requisitoria, ha parlato di nemesi. Nel 1953, quando si scoprì il cadavere del Bodino in un canale di Venasca, e quando le voci anonime del paese li indicarono subito come gli omicidi, Giuseppe e Giovanni furono arrestati e trattenuti in carcere. Alla fine dell'istruttoria li misero fuori: non erano emerse prove convincenti. Avrebbero potuto vivere senza noie con la giustizia: ma decisero di uccidere la capraia, e fu la loro rovina. Dal piccolo foulard gli indagatori risalirono indietro negli anni, riaprirono la «pratica» Bodino ormai dimenticata. In Corte d'Assise, sei anni dopo, si sono riascoltati tutti i testimoni, vagliate le voci e gli indizi. I giudici ne hanno tenuto conto per condannare.

L'episodio oscuro, che il processo non è riuscito ad illuminare, riguarda Michele Arrò. La stessa Pubblica Accusa lo aveva definito un «argomento difficile». Non è stata dimostrata la responsabilità di Giuseppe Michelis nella morte del compaesano. Di tre delitti, questo resta da chiarire. Nella sentenza di rinvio a giudizio, la fine dell'Arrò veniva strettamente collegata con quella della Boero. Con l'assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove da questo delitto, tutto ritorna nel dubbio: anche i motivi per cui la capraia «che sapeva» fu soppressa. Ma di Michele Arrò si dovrà riparlare: P. M. e Difesa hanno annunciato che presenteranno appello.

Gino Nebiolo



I fratelli Domenico, Giovanni e Giuseppe Michelis (da sinistra) scoppiano in pianto nella gabbia delle Assise di Cuneo dopo la lettura della sentenza (f. Moisio)

Un morto e un ferito nell'urto tra due moto

Firenze, 17 ottobre.

Oggi, alle 15,30 circa, è accaduto un tragico incidente della strada. Il ferroviere Giuseppe Fornasir di 50 anni, percorreva il viale Morgagni in motocicletta allorchè, giunto all'incrocio con via Santo Stefano in Pane, si scontrava con uno scooterista, Nello Beconi, di 44 anni.

Portati all'ospedale di Careggi, il Fornasir vi decedeva dieci minuti dopo il ricovero, mentre il Beconi veniva giudicato con prognosi riservata.

Colossale sbornia di trenta ragazzi penetrati nella baracca di un Luna Park

Dopo la «baldoria» gli scolari di Acilia, tutti dai 7 ai 12 anni, non riuscirono a rincasare - Allarme per uno di essi che bevve da solo due litri di vermouth

(Nostro servizio particolare) Roma, 17 ottobre.

Molti posti nelle aule scolastiche di Acilia erano stamani vuoti. Una trentina di ragazzi, tutti dai sette ai dodici anni, non erano infatti in condizioni di partecipare alle lezioni in seguito alla solenne sbornia presa ieri con i liquori rubati nella baracca di un tiro a segno del modesto luna park che da una decina di giorni sosta ai margini dell'abitato.

I monelli si erano riuniti ieri dopo pranzo per giocare nel vasto spiazzo erboso quando uno di essi notò l'esistenza di un grosso buco nello spesso cartone che forma il retro della sgangherata baracca chiusa da alcuni giorni per la malattia della proprietaria, la signora Lina Greghi.

L'idea balenatagli in mente gli sembrò geniale. La comunicò ai compagni e tutti insieme passarono alla pratica attuazione. La luce che filtrava nell'interno del tiro a segno aveva infatti permesso di vedere che nonostante l'assenza della padrona tutto era rimasto al suo posto. V'erano le carabine, numerose bottiglie di vermouth e di liquori, cioccolate, biscotti e caramelle: i premi cioè destinati ai migliori tiratori ed una vera cuccagna adesso per i trenta ragazzi in vena di prodezze.

Di buona lena si misero al lavoro per allargare il foro onde passare nell'interno del baraccone e alla fine ci riuscirono. Si riempirono le tasche e le camicie d'ogni sorta di dolciumi, nascosero le bottiglie sotto le giacche e ad uno ad uno uscirono per dirigersi verso un prato in aperta campagna per «far baldoria». Ubriachi dopo pochi sorsi i discoli hanno continuato a bere riducendosi in stato da non poter più reggersi in piedi. Alcuni non sono stati neppure in grado di tornare a casa ed hanno trascorso la notte addormentati o piangenti all'addiaccio mentre i genitori in angustie li cercavano dappertutto nel timore di una disgrazia. Per altri è stato necessario l'intervento di un medico e fra questi ve n'è uno che versa in preoccupanti condizioni per aver bevuto da solo quasi due litri di vermouth.

L'episodio è stato denunciato stamani ai carabinieri del piccolo paese i quali hanno identificato la maggior parte dei partecipanti alla singolare «orgia». Ma non si è potuto procedere nei loro confronti essendo tutti, come abbiamo detto, minorenni. I danni causati alla proprietaria del tiro a segno ammontano ad un centinaio di mila lire e i carabinieri cercano almeno di recuperare le tre carabine che quei piccoli beoni si sono portate via.

g. fr.

Chiesti 16 anni per la donna che avrebbe assassinato il marito

Genova, 17 ottobre.

Sedici anni di reclusione, con la concessione dell'attenuante della semi-infermità di mente, sono stati richiesti dal Pubblico Ministero, dott. Vito Napoletano, per la contadina Alessandra Toffan, imputata di avere ucciso volontariamente il marito, Primo Bellesi, facendolo precipitare nel torrente Davagna da un'altezza di dieci metri.

Il primo difensore dell'imputata, l'avv. Gilberto Gatteschi, ha pronunciato la sua arringa sostenendo che mancano prove dirette di colpevolezza. Il processo è stato rinviato a martedì. La sentenza sarà emessa a tarda ora.

Due bimbe uccise dal liquido usato dalla madre per lavarle

Altri tre figli in gravi condizioni - La donna li aveva disinfestati con un antiparassitario

Lecce, 17 ottobre.

Due bambine sono morte e tre ragazzi sono in gravi condizioni a causa di un liquido anti parassitario che la madre aveva usato per la loro pulizia personale. Il fatto è accaduto a Villa Baldassare, frazione del Comune di Guagnano in provincia di Lecce. Giorni or sono la donna, Concetta Scalingi, avendo notato che i propri figli avevano [illegible] i capelli degli insetti, decise di disinfestarli usando del liquido antiparassitario.

L'altro ieri, una delle figliuole, Maria Scalingi, è morta per cause sconosciute. Successivamente, nella giornata di ieri, è stata ricoverata all'Ospedale Civile di Lecce un'altra figliola, Rosaria di 8 anni. Malgrado le cure dei sanitari, anche questa bimba è morta nella propria abitazione, ove la madre, nonostante il parere contrario dei medici, aveva voluto trasportarla.

Questa mattina, altri tre componenti la famiglia Scalingi sono stati ricoverati nello stesso ospedale: Antonio di 5 anni, Palmira di 9 e Giulio di 16 anni, i quali sono tuttora in osservazione in condizioni disperate. Sono in corso intanto le indagini dei carabinieri per accertare le responsabilità.

Pensionato investito e ucciso dal treno

Alessandria, 17 ottobre.

Oggi alle 16,30 circa, è stato rinvenuto cadavere lungo il binario della ferrovia Alessandria-Torino, presso il ponte sul Tanaro, il pensionato Egidio Piacentin di 76 anni, abitante in via Giordano Bruno. Si presume che il poveretto sia rimasto vittima di una disgrazia: mentre camminava sul sentiero fiancheggiante il binario, è stato investito da un convoglio che lo ha trascinato per una trentina di metri.

AFFITTANSI camera tinello cucinino entrata gabinetto bagno cantine accessori. Telefonare 653-551. Lingotto. 86606

AFFITTANSI via A. Cecchi ang. via Cigna modernissimi alloggi 1-2 camere, tinello e servizi. Telef. ore ufficio 22-642.

AFFITTASI alloggio due camere tinello servizi. Massa, via Bonzo 19. Visibile domenica. M6682

AFFITTASI alloggio primo piano nobile in corso Vittorio Emanuele 80, di 15 vani. Scriv. cassetta 2387, SPI, Torino.

AFFITTASI alloggio signorile via Drovetti 10, quarto piano, salone 2 camere cucina bagno. Telef. 50-142, ore ufficio.

AFFITTASI alloggio 2 camere tinello cucinino bagno terrazzo, via Sostegno n. 33 (Aeronautica). Rivolgersi in cantiere o telefonare mattino 753-356. 88790

AFFITTASI appartamentino ammobiliato, casa moderna due camere, entrata, termo, bagno, telefono. 24.000 mensili. Telefonare 394-366. 88638

AFFITTASI Cibrario statuto 4° piano, ascensore, 5 vani, cucinino, doppi servizi termocentrale. Telef. mattino 742-003 pomeriggio 665-371. M6608

AFFITTASI due camere abitazione deposito zona Bernini. Telefonare 778-140.

AFFITTASI due camere tinello cucinino servizi decorato ascensore. Telef. 387-178

AFFITTASI in villa precollinare alloggio signorile sei camere doppi servizi garage privato riscaldamento centrale. Scrivere cassetta 6098, SPI, Torino. B7927

AFFITTASI Lamarmora 68 alloggio 4 camere, servizi, ascensore, termocentrale. Telef. 777-122. B7797

AFFITTASI locale m. 60, già negozio, uso deposito. Laboratorio silenzioso conveniente. Lessonavallo 103, S. Parco.

AFFITTASI negozio libero subito. Madama Cristina. Telef. 650-340. M7098

AFFITTASI, Nicomede Bianchi 31, alloggio 1° piano, due camere, tinello e servizi, negozio con retro, anche separatamente. Telef. 894-036. 108688

AFFITTASI, Pacini 40, due camere, tinello, cucinino, servizi. Telef. 372-170 mattino. 89135

AFFITTASI S. Quintino 10, signorile 5 camere, cucina, doppi servizi. Telefonare 676-706. 88852

AFFITTASI subito centro S. Paolo vicinissimo mercato ampi locali adatti negozio, magazzino, laboratorio silenzioso. Telefonare 381-809. 6600

AFFITTASI tre camere frigidaire, garage, 14.000, camera cucina 9000. Riva, via Mazzini 1. 10809

AFFITTASI tre camere, cucinino, ripostiglio, entrata, bagno, termo, cantina. Posizione tranquilla soleggiata. Via Condiolo 14, interno 28, Lingotto.

AFFITTASI zona collinare alloggio due camere cucina servizi, preferibilmente coniugi soli. Telefonare 675-724. F0568

ALLOGGI panoramici signorili 6-7 camere tripli servizi, affittansi subito. Corso D'Azeglio 70. 13344

ALLOGGIO Crimea in villa, 5 camere, doppi servizi, giardino, garage, affittasi. Telefonare 652-505. M7043

AUTOTRASLOCHI, abilissimo personale. Attrezzati autofurgoni, qualunque località. Impresa Gai, telef. 21-098. 4635

AUTOTRASLOCHI capillissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732. Cigolari. T4491

CORSO Belgio, Mercati [illegible] 1-2 camere termo bagno. Telefonare 653-429.

CROCETTA affittasi dicembre alloggio 4 camere cucina doppi servizi. Rivolgersi portinaia Amerigo Vespucci 58 bis.

ELEGANTI saloni ballo centralissimi concedesi per serate fisse o saltuarie a enti, società, condizioni ottime. Scrivere cassetta 5361, SPI, Torino. 88753

GIOTTO 11 negozi vuoti grandi piccoli, eventuale alloggetto. Telef. 45-520.

LABORATORI, magazzini affittasi vendonsi, corso Chieti 38. Venturino, telefono 652-440. 8817

LOCALE industriale nuovo mq. 300 luminoso con possibilità alloggio custode piazza Bengasi cedesi affitto. Tel. 684-148.

LOCALE mq. 1300 unico salone riscaldato affittasi Borgo San Paolo. Scrivere cassetta 5379, SPI, Torino. 88589

LOCALI luminosissimi, adatti laboratori, industria silenziosa, depositi, affittansi. Telef. 890-378, 362-598. 87631

MONCALIERI centro affittasi laboratorio mq. 100. Cortile alloggio. Telef. 273-710.

PALAZZO Giardino nuova Crocetta imponente razionale, affittansi direttamente alloggi. Visitateci! Corso Leone 32. Telefonare 383-095. 10504

PINO Torinese affitto ammobiliato 4 camere servizi, posizione, giardino. Scrivere cassetta 6047, SPI, Torino. M6280

PORTA Nuova affittasi ammobiliato acqua corrente ambiente signorile. Telefonare 553-150. 9822

VIA Cigna affittasi bellissimo alloggio signorile tre camere, cucina, ascensore, termosifone, visibile dalle 15 alle 18. Telefonare 49-124. 88903

VIA Lamarmora affittasi 2 camere servizi con rilievo mobilio seminuovo conveniente. Telef. 583-558. G0440

VIA S. Donato 72-81 affittasi basso fabbricato cortile mq. 400, due locali uso uffici, due garages uso deposito rappresentanze, industria silenziosa. Tel. 40-124

10.000 alloggetto camera, cucinino; 9000 camera, bagno; 8000 camera uso cucina, volendo ammobiliato; 5000 magazzino cortile. Capolinea 6 affittansi persone serie, stabili. Telefonare 706-106 F0586

14.000 camera tinello termo bagno, volendo garages, Lucento. Telef. 753-982.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

NERVI appartamento quattro stanze oltre servizi, nuovo completamente ammobiliato, frigidaire, televisione, box, loggiolata, vendesi 6.500.000. Ferrari, Campetto 10, Genova. 14840

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI, pettinatrici. Professione buon avvenire. Moderna scuola d'insegnamento autorizzata rilascio diploma. Saluzzo 11 bis. 12601

ACCURATISSIMA rapida preparazione ottimi impieghi. Collocamento allievi. Bolduci, Nizza 65. 14855

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima perfetta preparazione impieghi, 5 novembre inizio corsi stenografia, dattilografia, comptometria, lingue, paghe, contributi, contabilità generale e meccanizzata, segreteria d'azienda. Via Roma, 254, telefono 50-354. 12869

AVVIATEVI buon impiego frequentando corsi, stenografia, dattilografia, comptometria, contabilità meccanizzata, paghe, lingue. Istituto Oreglia, Cernaia 22.

BAMBINI al mare! Casa-giardino « S. Patrizio », Quarto-Genova. 30 posti. Asilo montessoriano, Elementari. Ambiente signorile. 13235

CONTABILI aziendali, corrispondenti commerciali in lingue estere, steno-dattilografe: preparazione completa. Corsi ministeriali gratuiti. E.N.A.L.C., Principe Amedeo 17 13204

DECORAZIONE ceramiche, corsi gratuiti di qualificazione autorizzati ministero Lavoro, Istituto Spagnesi, via Susa 5. Telefonare 693-852. 12715

OTTOBRE 10: iniziamo corsi per operatori su macchine contabili. Ottobre 26: iniziamo corsi disegno, figura, pittura. Rivolgersi: Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13. Tel. 889-968 13070

PETTINATRICE diverrete specialità taglio ondulazione aria tinture permanenti. Corsi accelerati. Delmondo, via Parini 10, telef. 40-346. M7362

RITOCCO di fotografie industriali, corsi gratuiti di specializzazione autorizzati Ministero Lavoro, Istituto Spagnesi, via Susa 5. Telefonare 693-852. 12715

THE English Centre, il centro di studi inglesi. Torino, via Assietta 17 telefono 44-469; Genova, via Mazzini 3, telefono 565-457. 13200

10 LEZ. TRAD. PERS. L. 70 p.p.

APPITTASI bella centralissima camera ammobiliata acqua corrente. Tel. 80.300.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A distinto affittasi ammobiliata paraggi Statuto unico inquilino. Telef. 570-416.

A studenti impiegati affitto ammobiliate termo, volendo pensione. Belfiore 1. Telefono 651-300. 88922

AFFITTASI ammobiliata centro S. Paolo due letti volendo uso cucina. Tel. 774-903.

AFFITTASI ammobiliata zona Gran Madre volendo pensione. Telef. 80-327.

AFFITTASI camera ammobiliata con pensione completa 28.000, televisione. Telefonare 48-384. 88000

INDIPENDENTE matrimoniale 12.000 uso cucina; altra 6000 dividere signorina. Telefonare 884-521. M7372

DISTINTO stabile cerca ammobiliata pensione presso signora sola o distintissima famiglia possibilmente zone Marconi, Nizza, Cristina. Scrivere cassetta 4051, SPI, Torino. 88832

STUDENTE cerca mobiliata non affittacamere presso Politecnico. Scrivere cassetta 2172, SPI, Torino. M7130

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

ASSISTENTE lavori stradali, lunga pratica, offresi, ovunque, referenze controllabili. Telefonare 776-357. 88848

CAPO ufficio disegnatori offresi seria ditta anche provincia. Scrivere cassetta 8003 SPI, Torino. F0532

INTERPRETE ottimo perfetto inglese, bella presenza, offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 4016, SPI, Torino. 88721

[illegible] salone auto. Telef. 30-856.

PENSIONATO torinese esperto contabile o corrispondente cerca impiego. Telefonare 523-673. M6717

PERITO meccanico tracciatore 1, offresi mezza giornata per lavori di tracciatura e disegni. Telefonare 394-628. F0578

SIGNORINA pratica lavori ufficio, contabilità, paghe, offresi. Scrivere cassetta 2331, SPI, Torino. M7286

TENENTE colonnello carabinieri prossimo congedo occuperebbesi presso seria ditta industria mansioni fiducia. Scrivere cassetta 4048 SPI, Torino. 88819

VENTENNE 4ª ragioneria, impiegherebbesi anche solo mattino o pomeriggio. Scrivere cassetta 4007, SPI, Torino. 88630

VENTISEIENNE, settentrionale pratico contabilità lavori ufficio, cassiere, posto fiducia, cauzionando occuperebbesi. Scrivere cassetta 5075, SPI, Torino. 86462

ARCHITETTO occuperebbesi adeguatamente disposto eventualmente partecipare con capitale. Casella 12 S, SPI, Parlamento 9, Roma. 14815

GIOVANE diplomato, pratico spedizioni, volenteroso, patente, offresi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 3278, SPI, Torino. M6803

PRATICISSIMA lunga esperienza ramo servizio cinema e teatro, amministrazione, pubblicità, contabilità, paghe, corrispondenza, bella presenza, massime referenze, scopo migliorare cerca sistemazione avvenire. Scrivere cassetta 1312 SPI, Torino. 2918

QUATTORDICENNE steno-dattilografa comptometer, primo impiego, preferibile presso corso Francia. Scrivere cassetta 4033, SPI, Torino. 88123

SEDICENNE specializzata contabilità aziendale, meccanizzata e paghe operai, primo impiego, impiegherebbesi. Telefonare 298-322. M7112

SIGNORINA 22enne bella presenza, discreta conoscenza francese inglese offresi [illegible].

SIGNORINA 25enne diploma magistrali, dattilografia, offresi primo impiego. Telefonare 252-162. M7094

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AGENZIA pubblicità sede Roma, Viareggio cerca abile produttore esclusivo per zona Piemonte. Ottime condizioni. Scrivere Soc. Reynolds, via Garibaldi 20, Viareggio. 14648

A due elementi residenti Cuneo 20-40enni, attivi, dinamici, presenza, buona cultura, veramente desiderosi iniziare attività commerciale, società importanza nazionale offre ottima possibilità sistemazione propria organizzazione periferica. Referenze controllabili. Scrivere Pubbliman, casella 11, Cuneo. 14769

AUTOSCUOLA cerca insegnante et istruttori autorizzati, ottimo trattamento. Scrivere cassetta 3020, SPI, Torino.

AZIENDA commerciale assumerebbe diplomato massimo 30enne, capacità volontà, iniziativa, militesente, corrispondenza almeno lingua francese. Scrivere dettagliando cassetta 4041, SPI, Torino.

AZIENDINA concede amministrazione persona disponga capitale rilievo quota (o parte) molto urgente. Scrivere cassetta 4015, SPI, Torino. 88722

AZIENDA commerciale cerca esperta stenodattilografa pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 4041, SPI, Torino.

BAMBINAIA tedesca diplomata o con lunga esperienza, referenziatissima, cercasi per bimba due anni. Telefonare mattina 650-060. 87073

CASA spedizioni assumerebbe per sede Torino impiegato veramente capace ramo importazioni esportazioni possibilmente conoscenza lingue francese tedesco. Scrivere casella 6071 specificando posti occupati, età, stato di famiglia. Assicurasi massima discrezione. 87793

CAPO officina cerca industria mobili metallici ospedalieri. Inviare curriculum professionale precisando età, referenze, pretese. Scriv. cassetta 6049, SPI, Torino.

CERCASI giovane impiegato licenza scuola media commerciale o professionale. Scrivere referenziando a cassetta 4006, SPI, Torino. 88616

CERCASI istitutrice non anziana assoluta moralità assoluta [illegible] ineccepibili se possibile diplomata, sportiva, lingua inglese per bimba novenne sotto scolastica. Scrivere, alloggio proprio, mansioni limitatissime decorose, buona retribuzione. Scrivere cassetta 3021, SPI, Torino. Eventualmente telefonare 387-933 ore 08. F0636

CERCASI montatore per forni [illegible] a vapore da pane. Assicuransi contratti annuali e buona paga. Fabbrica Forni dr. Nino Spindato, corso Camillo Finocchiaro Aprile 136-D. 14691

CERCASI personale esazione abbonamenti. Scriv. cassetta 8118, SPI, Torino.

CERCASI signorina 18-20enne impiegata possibilmente non primo impiego. Scrivere cassetta 2334, SPI, Torino.

CERCASI veloce stenodattilo perfetta conoscenza francese e inglese. Scrivere cassetta 2334, SPI, Torino. M7244

COMMESSA-o praticissima vendita radio, televisione, elettrodomestici con almeno tre anni esperienza, cerca società commerciale. Offresi stipendio superiore categoria, più interessenza. Dettagliare posti occupati cassetta 4044, SPI, Torino.

COMMESSI vendita tessuti con almeno un anno di esperienza, istruzione adeguata, età 21-30, militesenti cercansi. Inviare curriculum vitae manoscritto a G.F.T. Ufficio Personale, corso Emilia 6, Torino. Assicurasi massima riservatezza.

DIPLOMATI militesenti età 21-30 cercansi da industria per Ufficio Tempi Metodi Lavorazioni e Magazzino. Scrivere curriculum, pretese a cassetta 1317, SPI, Torino. 1182

DIPLOMATO 18enne tecnico commerciale militesente cercasi da società. Indicare referenze et pretese. Scrivere cassetta 2370, SPI, Torino. M7133

(Continua a pag. 10)

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 8)

CAV. Conti Arcivescovado 3 vende alloggio signorile cinque camere servizi, negozio. 8.500.000. 13272

CAV. Conti Arcivescovado 3 vende casa su corso 46 camere, quattro garages, parzialmente sbloccata, 24.000.000. 13272

CATALCAVIA Sommeiller presso concorrenza vendesi alloggio signorile sei camere doppi servizi, via Filangeri 4.

CORSO Re Umberto alloggio, 5 camere cucina, doppi servizi piano rialzato, adatto uffici, vendesi 6.500.000. Poletti telefono 596-607 - 597-774. 13007

FAMIGLIA stil americano impiega 600 milioni in case, nuova costruzione, comfort moderni, non periferiche, comodità comunicazioni tranviarie, pagando contanti. Precisare particolari cassetta 1320, SPI, Torino. 13007

INDUSTRIALE acquista direttamente stabilimento libero, coperti da 1500-2000 mq., escludendo intermediari. Scrivere cassetta 1320, SPI, Torino. 13007

LAMARMORA 16 vendesi due alloggi 3 camere servizi. Rivolgersi GIAC via Pietro Gobetti 19, telefono 42-422. 5560

LARGO Orbassano, alloggio 3 camere, cucina, altro 3 camere, salone, tinello, cucinino, doppi servizi, modernissimi, abitabili, esenti tasse, vista incantevole, bloccanti 19.500.000. Poletti, telefonare 596-607, 597-774. 13007

MONCALIERI centro urge vendere 9 camere, negozio, tetti, magazzini, soffitte, cantine, cortile, 12.000.000. Tel. 760-503.

NEGOZIO centrale affittato buon reddito, in palazzo signorile, proprietario vende. Telefonare 512-717 ore 16-18. 1482

ORGANIZZAZIONE commerciale acquista immobili qualunque nazione estera, pagando contanti Italia. Scrivere cassetta 1320, SPI, Torino. 13007

PALAZZINA collina torinese, possibilmente con rustico e terreno agricolo, acquisto direttamente pagando contanti. Scrivere cassetta 1320, SPI, Torino. 13007

PENSIONATO compra cascina, raggio 30 km. Torino, comodità comunicazioni, spesa 6.000.000. Inviare descrizione, planimetria, fotografia cassetta 1320, SPI, Torino. 13007

PIAZZA Rivoli, casa 27 camere, servizi, esente tasse 19.500.000. Poletti, telefono 596-607 - 597-774. 13007

PIAZZA Statuto 4 in palazzo signorile completamente rinnovato, proprietario vende ultimi alloggi e uffici, finiture lusso, garages a richiesta. Telefonare 512-717 ore 16-18. 14082

POLETTI tel. 596-607 - 597-774, prende in frazionamento case qualunque tipo anticipando 50% in qualunque città.

PRECOLLINARI, via Bricca 6-19 Moncalvo 55, vendonsi alloggi signorili.

PROPRIETARIO vende, affitta in Palazzo Revel (Bossa Valori) 4 camere, cucina, doppi servizi. Telefonare 49-217. 14611

PIOPPETO 8.500 piante vegetazione tre cinque anni superficie 70 giornate sole, corpo vendo. Scrivere Matunzara corso San Martino 2, Torino. 14555

PROPRIETARIO vende casa nuova San Secondo, 38 sei camere, cucina, doppi servizi, due ingressi. Telefonare 49-217.

PROPRIETARIO vende via Arcivescovado camere 4, cucina, doppi servizi. Telefonare 49-217. 14611

RIVIERA dei Fiori, vendo appartamento nuovo, 3 vani, balcone terrazzo. Vicino mare. Telefonare 760-864. 88834

RIVOLI periferia vendesi terreno mq. 1900 circa coltivato frutteto prim'ordine, adatto palazzina, strada asfaltata. Telefonare 95-662. 88854

SAVIGLIANO vendesi casa angolare rimessa nuovi due negozi tre alloggi forte reddito. Telef. 2580 Savigliano.

TERRENI Parella, corso Moncalieri, Mustrodromo, Valsalice, tutti servizi, permessi costruzione. Facilitazioni. Telefonare 528-087. 8666

VENDESI bellissima villa Cavi Lavagna, riscaldamento, acqua calda, giardino, orto. Scriv. casella 5 A, SPI, Milano.

VENDO libera casetta Vecchia 2 camere giardino 1.400.000 indipendente. Corso Vercelli ponte Stura, via Rossi Ernesto 7.

VILLA 8 camere, quadrupli servizi, grandissimo terrazzo, esente tasse, parco, giardino, frutteto mq. 7000, casa custode, vista incantevole, zona S. Vito, 35 milioni. Poletti, telef. 596-607, 597-774.

ZONA corso Traiano alloggi, camera, tinello, 2 camere tinello, cucinini, ripostigli, servizi moderni, esenti tasse, vendonsi. 850.000 per camera. Poletti, telefono 596-607 - 597-774. 13007

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCASI alloggio due camere servizi possibilmente zona Bernini. Tel. 764-411.

CERCASI in affitto 9 anni terreno pianeggiante anche alberato lungo o prospiciente via grande comunicazione circa mq. 2200. Scrivere cassetta 2371, SPI, Torino.

CERCASI locale per tipografia mq. 200 circa, luminoso ricambiabile con ufficio. Telefonare 871-012. C0628

CERCASI locale uso ufficio mq. 200 circa, centrale, possibilmente su corso. Telefonare 521-515. 88805

CERCO affittare alloggio signorile 3 camere, salone, doppi servizi, terrazzo o giardino. Telefonare 512-717 ore 16-18.

PITTORE cerca studio decoroso, possibilmente zona Vanchiglia. Telef. 837-351.

CERCASI magazzino 100-150 mq. ingresso carraio. Specificare condizioni et ubicazione. Scrivere cassetta 6114, SPI, Torino. 86636

MQ. 5800 uso magazzino affitterebbe importante società. Scrivere cassetta 6097, SPI, Torino. B7807

SOCIETA' assicurazioni impiega 5 miliardi in case, vecchie et nuova costruzione, terreni fabbricabili, Torino, Milano, Roma, Napoli. Esclude intermediari, trattative serie, riservate. Dettagliare et documentare offerte. Scrivere cassetta 1320, SPI, Torino. 13007

STABILIMENTO modernissimo, zona corso Grosseto, locato 9 anni 1.500.000 netti, mq. 1.500 terreno di cui 800 coperti, Società Immobiliare, vendesi 18.500.000 trattabili. Poletti tel. 596-607 - 597-774.

TERRENO fabbricabile zona autostrada Ivrea, mq. 31.000, svendesi 9.000.000. Poletti, telefoni 596-607, 597-774.

TERRENO fabbricabile, 1.270 mq. progetto 100 camere, 19.000.000. Poletti, telefono 596-607 - 597-774. 13007

VENDO alloggetto camera tinello servizi zona S. Rita. Telef. 397-656. 69735

VIA Di Nanni affarone vendesi camera cucina piano 4°, 1.300.000. facilitazioni. Telefonare 790-893. F0929

VILLAGGIO degli Alberoni vendonsi, prenotansi alloggi signorilissimi in palazzi da 4-8 camere, doppi tripli servizi, pagamenti lunghe rateazioni, terreni per ville, palazzine. Rivolgersi cantiere strada degli Alberoni 18 angolo corso Moncalieri 277.

ZONA Ponte Isabella, corso Moncalieri, terreno fabbricabile mq. 1.000, con casa, rustico, vista incantevole 11.000.000 Poletti tel. 596-607 - 597-774. 13007

ZONA tranquilla centrale via Lamarmora 16, vendesi alloggi terzo e quarto piano mq. 100 cadauno. Rivolgersi GIAC, via Pietro Gobetti 19. Telefono 42-422.

50.000.000 impiegherebbesi in muri negozi centralissimi, casa centrale, terreno o villa. Telef. 582-236. 10197

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 15.000 affitto locale luminoso mq. 100 (Madonna Campagna). Telef. 763-645.

A 23.000 signorile 5 vani 5° piano (senza ascensore). Telef. 86-666. M7105

AFFITTANSI bellissimi locali ed uso laboratorio magazzino nuova costruzione, vicinanze Piazza Vittorio. Tel. 852-160.

AFFITTASI a Beinasco locale mq. 72 magazzino officina. Telef. 22-581.

CRONACHE DELLO SPORT

Nel campionato di calcio tradizionali rivali a confronto

L'attacco della Juventus oggi in azione contro la forte difesa dell'Alessandria

Nel duello tra compagini imbattute i bianconeri difendono il primato - Seimila sostenitori dei grigi seguiranno la squadra allo Stadio torinese - Attesa la prova del sedicenne Rivera

L'Alessandria viene a Torino per vincere. Non è un gesto di superbia, è un gesto di fierezza. La vecchia provincia si risveglia. Oggi, circa seimila alessandrini seguiranno la squadra del cuore nella grande lotta che essa impegna contro la Juventus. Cominciano le grandi migrazioni di tifosi verso le capitali europee del calcio. L'avvenimento ha una importanza che per la prima volta, dopo tanti anni, ci richiama ai fatti del passato. L'Alessandria è una squadra che viene da lontano nel tempo, era già una scuola di gioco avanti la prima guerra mondiale e già allora ribollivano gli entusiasmi che ora si riaccendono per la nuova impennata che riporta alla ribalta il calcio provinciale. E' un buon segno, il gioco riconquista le folle che già sembravano staccarsene, la provincia si riporta in lizza contro gli squadroni che l'avevano ricacciata indietro, rispunta forse la vecchia passione che pareva tramontata nel quadrilatero diseredato.

La squadra grigia viene a Torino imbattuta. E' la seconda volta che esce dal suo campo ed i suoi tifosi hanno ancora negli occhi quel lampo di orgoglio che vi aveva acceso la grande ed insperata vittoria sul Milan. Non sarà un ostacolo facile per la Juventus. La Alessandria ha ormai imparato a lottare duramente, non si illude ma nemmeno si rassegna, ha una ferma fiducia nei suoi uomini e nel suo estro, ha misurato le sue forze ed è venuta nel convincimento che l'impresa è da tentare. E' una grande e difficile impresa, senza dubbio; ma pensate se riuscisse!

Che la Juventus sia più forte, anche i tifosi alessandrini lo pensano. Se l'avversario non fosse di gran classe varrebbe forse la pena di fare tanto chiasso? Ma la Juventus stessa non resta indifferente di fronte a questa partita, non è una prova come tutte le altre, essa affianca una questione di classifica ad una questione di prestigio, rimuove anche un poco del passato, non ci si può svincolare mai del tutto dai vecchi ricordi. La Juventus sente questa diversa atmosfera della partita e ne misura i pericoli. Contro il catenaccio dei grigi schiera il suo attacco dai quattro fuoriclasse. Si tratta di far saltare il congegno. Se non salta, gli avanti non passano.

Tutti sanno che cosa sia un catenaccio, ma quello dei grigi è, per così dire, una formula concentrata del grande dispositivo di difesa. Gli uomini fanno baluardo intorno a Pedroni; lo stringono come in una fortezza. E' uno schieramento molto chiuso, ma non rigido, le possibilità di contropiede vengono sfruttate con prontezza fulminea, e ne ha fatto l'esperienza il Milan. L'uomo di punta è Tacchi, un discontinuo ma estroso giocatore assai pericoloso, Migliavacca e Maccacaro sorvegliano il centro campo e Rivera è un centravanti di appena 16 anni che il pubblico dovrà attentamente seguire perché egli denota una maturità tecnica che possono invidiargli anche elementi di già affermata classe.

L'Alessandria punta grosso su questa partita, se ne uscisse imbattuta il suo successo sarebbe già clamoroso, è la grande prova che può stroncare i sogni o rilanciarla verso traguardi insperati. Più alta ancora la posta per la Juventus, perché si tratta addirittura del primato. E' questo contrasto di aspirazioni, di interessi, di sogni che fa grande ed attesa la partita. Speriamo che la faccia anche tecnicamente bella.

Ettore Berra



Arbizzani, il portiere tripolino dell'Alessandria

Formazioni annunciate

(Inizio della gara: ore 15)

JUVENTUS

1 [illegible]
2 Castano, 5 Cervato, 3 Sarti
4 Emoli, 6 Colombo
8 Nicolè, 10 Sivori
7 Boniperti, 9 Charles, 11 Stivanello

11 Tacchi, 9 Rivera, 7 Maccacaro
10 Migliavacca, 8 [illegible]
6 Girardo, 4 Snidero
3 Giacomazzi, 5 Pedroni, 2 Raimondi
1 Arbizzani

ALESSANDRIA

Arbitro: Annoscia, di Bari.

Cavalli di tre nazioni a S. Siro nel Gran Premio Jockey Club

Milano, 27 ottobre.

Dodici cavalli, in rappresentanza di tre nazioni — Italia, Francia e Stati Uniti — saranno in gara domani pomeriggio all'ippodromo di San Siro nel gran premio del Jockey Club (L. 20 milioni ed una coppa d'oro, m. 2400). La corsa si presenta del massimo interesse sia per la qualità dei concorrenti sia per l'estrema incertezza che la domina. Quattro cavalli sono considerati come i possibili vincitori — Feria, Tiepolo, Exar e Mi Carina — altri due vantano ottimi titoli — Sedan e Malefaim —. Il «Jockey Club», la più importante corsa autunnale italiana è ormai divenuta una vera e propria controprova dell'«Arc de Triomphe».

Le condizioni del terreno, estremamente mutevoli in questa stagione, possono giocare un ruolo importante, influendo su questo o su quel concorrente. Gli ultimi allenamenti hanno dato modo di vedere che tutti i cavalli iscritti sono stati preparati con grande cura e si trovano in forma.

Il campo dei partenti sarà formato da Tiepolo (59 ½ Camici), Surdi (59 ½ Sala), Sedan (59 ½ Parravani), Feria (54 Renzoni), Toukaram (56 Gabbrielli), Exar (56 C. Panici), Agador (56 Di Nardo), Malefaim (59 ½ Doyasbère), Exilio (59 ½ Quemet), Mi Carina (54 Breasley), Buisson d'Argent (56 Signoret), Piopa (54 Vincia). Alle 16 la corsa sarà trasmessa per televisione.

Van Looy, Ronchini, Baldini e Darrigade favoriti nel Giro ciclistico di Lombardia

Circa 140 concorrenti oggi al via - Mancherà Gaul - Numerose polemiche tra dirigenti - I problemi del Tour

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 17 ottobre.

Nelle tre ore e passa trascorse nel cortile di via Galileo, dove tre volte all'anno ci si riunisce per assistere all'abituale sfilata dei concorrenti prima della Milano-Sanremo, poi del Giro d'Italia ed infine del Giro di Lombardia come oggi, gli orecchi ci sono stati intronati più dai propositi bellicosi di questo o quell'organismo (vuoi l'associazione dei corridori, o quella dei gruppi pubblicitari, o degli organizzatori di corse) con Rodoni bersaglio nella sua duplice veste di presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale e di quella italiana, che dai soliti discorsi a base di pronostici che sempre si usa intrecciare alla vigilia d'una grande prova internazionale.

Baldini alle due e mezzo precise aveva aperto in perfetto orario l'apparizione dei corridori venuti a ritirare il numero.

Dopo l'ex campione del mondo gli altri corridori arrivano a gruppetti: ecco i dieci della Carpano, che sulla tuta grigia fanno spiccare lo scudetto tricolore di squadra campione d'Italia; e fra essi si rivede il belga De Bruyne, che a principio di stagione era passato ad altra marca, ma ora, bruciando i tempi, è ritornato all'ovile. Quegli che domani porterà il «numero 1» cucito sul dorso, è il vincitore dell'anno scorso, il torinese Defilippis che, non potendo brontolare com'è suo solito contro qualcuno o qualcosa, appena uscito dalle mani degli addetti alla punzonatura ci fa vedere quanto pregiudichevole sia l'apposizione dei piombi per la buona scorrevolezza delle ruote (ed inutile soprattutto dal momento che il cambio di ruota in corsa è autorizzato).

Nel frattempo, ridda di notizie sulla «battaglia» che intendono proseguire nei prossimi giorni tutti coloro che a torto o a ragione si ritengono danneggiati dalle improvvise decisioni prese dall'U.v.i. Un po' dal loro presidente ch'è l'ex-corridore Cinelli, ed il nasto da Ortelli, anche lui excampione, si viene a sapere che i corridori professionisti, riunitisi ieri sera per discutere de' loro interessi, hanno deciso di chiedere la creazione d'un nuovo organismo all'U.v.i., dal momento che l'attuale «reggimento» tiene conto soltanto de' loro doveri verso l'ente federale ch'è soltanto burocratica espressione delle società dilettantistiche, e non anche de' loro diritti.

Frattanto erano sfilati italiani e francesi e belgi — fino all'ultimo iscritto, col n. 155, che è l'inglese Simpson.

Un alto clamore, quasi un boato, s'era levato dalla folla quand'era apparso Van Looy, tutto vestito di rosso acceso, che pareva un gamberone appena uscito dalla bollitura. Il pubblico sa che il belga è il favorito della corsa ma sulla pista dell'arrivo avrà un grande rivale nel campione del mondo Darrigade. Questi ed altri pronostici si facevano. V'era inoltre chi diceva che Ronchini è abbastanza veloce per imporre il suo spunto finale ove la corsa fosse tirata «alla morte» prima e dopo il Ghisallo — ed altrettanto di Defilippis.

Un collega mi fa cenno di avvicinarmi al crocchio, in cui il signor Valente, presidente dei gruppi abbinati, dà le ultime notizie sull'azione che la sua associazione intende compiere pel duplice bersaglio che gl'interessa: primo, per le squadre di marche al prossimo «Tour»; secondo, la presentazione di formali, ed ormai improcrastinabili richieste d'un «ordine nuovo» all'U.v.i. e, per questa, anche all'ente internazionale. L'incontro col signor Goddet, organizzatore del Giro di Francia, avrà luogo lunedì prossimo, e nel corso di esso pare che si otterrà (perché relativamente già promessa) la riduzione da quattro a due delle squadre regionali francesi, e al posto di queste la corsa sceglierà due squadre intermarche (o gruppi sportivi), oltre quelle nazionali, s'intende. In quanto alle richieste della commissione professionisti — che, ad esser precisi, sono null'altro che il rigetto quasi al completo delle «innovazioni» annunciate, il mese scorso da Rodoni, come intoccabili perché approvate dall'U.c.i. mentre, invece, esse sarebbero illegittime, — toccherà al presidente Strumolo di presentarle a Rodoni, e di discuterle davanti al comitato direttivo dell'U.v.i. stessa, sempre nella giornata di lunedì.

Alle 18, alla chiusura dei registri, dei 155 iscritti 15 ne risultavano mancanti. Fra questi il più noto è Gaul.

V. V.



Il belga Van Looy uno dei favoriti della corsa odierna

Confermato nel Torino a Como l'esordio dell'attaccante Santelli

Prezzi alti per la serie B: qualche sostenitore ha protestato - L'allenatore dei comaschi Lamanna non intende trasferirsi al Genoa

(Dal nostro inviato speciale) Como, 17 ottobre.

Grande attesa a Como per questo incontro con il Torino. Il ragionamento degli sportivi comaschi è logico: il Torino — secondo opinione generale — è la migliore squadra di serie B; se gli azzurri riescono a superare in qualche modo l'ostacolo granata, vuol dire che anche i «lariani» sono forti.

Nulla da eccepire e si può pertanto essere certi che gli uomini di Lamanna (che non ha nessunissima intenzione di lasciare Como per trasferirsi a Genova, come si dice in giro) si batteranno domani senza risparmio pur di ben figurare di fronte ai più quotati avversari.

La segreteria della società ha intanto resa nota la formazione della squadra: si tratta di una conferma degli stessi atleti di domenica scorsa (sconfitti per 3-2 a Lecco), con l'unica eccezione del terzino sinistro Rambaldelli, che verrà sostituito da Valpreda. Si tratta di un tentativo di miglioramento, in quanto l'insuccesso del *derby* viene attribuito appunto alla scarsa prestazione del difensore cadetto.

La comitiva granata è giunta a Como nel tardo pomeriggio. «Mister» Senkey ha comunicato lo schieramento, che presenta alcune novità rispetto al solito: assente Bearzot il ruolo di mediano destro sarà coperto da Bonifaci; all'ala destra esordirà Santelli, Ferrini sarà impiegato come interno destro; giocherà Moschino, mentre all'estrema sinistra ci sarà Crippa.

Ferrini è particolarmente felice di poter giocare come interno: «Il mio ruolo è mezz'ala — dice il giovane triestino — potrò così appoggiare meglio Virgili, con il quale mi trovo molto bene».

Si crede anche che l'innesto di Santelli possa dare maggior forza penetrativa all'attacco.

Per l'incontro Como-Torino sono stati stabiliti prezzi eccezionalmente alti per la serie B: 2500 lire per la tribuna, 1600 per il rettilineo di tribuna, 1200 per le gradinate centrali, 600 per i popolari di curva. C'è stata da parte dei sostenitori comaschi qualche critica, ma i dirigenti evidentemente vogliono trarre il maggior utile possibile da questo *match*, per Como il più importante di tutta la stagione. L'incontro sarà diretto dall'arbitro Babini di Ravenna.

g. a.

Si inizia il torneo di rugby

Cus Torino-Fiamme oro al Velodromo - Prove di decathlon

Al motovelodromo di corso Casale due interessanti avvenimenti. Alle 14 inizierà un confronto internazionale di hockey su prato fra la squadra del Cus Torino e quella, campione di Svizzera, del Servette, di Ginevra. Seguirà alle 15 la prima partita del campionato italiano di rugby, serie A, fra i «quindici» del Cus Torino e delle Fiamme oro di Padova, campione d'Italia.

In campo atletico si avranno, con inizio alle 10 e poi alle 15, allo stadio comunale, i campionati piemontesi femminili, con la partecipazione di tutte le atlete migliori della regione. Al campo G. Agnelli, con inizio alle 13,30, proseguiranno le prove del campionato piemontese di decathlon; nelle cinque prove disputate ieri — m. 100, salto in lungo e in alto, getto del peso e m. 400 piani — si è avuta intanto la seguente classifica parziale: 1. Raina (Falci di Vercelli) punti [illegible]; 2. Borga (Atletica Bra) p. [illegible]; 3. Cassol (G. S. Fiat) p. 2619.

Pallone elastico — Oggi, a Cuneo, seconda finale del campionato di prima categoria fra Balestra ed Allemanni.

In pericolo le teletrasmissioni delle partite dei calciatori azzurri?

Roma, 17 ottobre.

Si è riunito oggi a Roma il Consiglio federale della Figc, presieduto dal dott. Umberto Agnelli. Per i meccanismi di retrocessione e promozione fra i vari settori agonistici è stato dato mandato ai presidenti dei tre settori di studiare concordemente una formula da sottoporre alla prossima riunione del Consiglio. Ogni settore dovrà decidere sui requisiti economici minimi per la promozione, ma il titolo sportivo dovrà avere carattere di preminenza.

Il passaggio dei beni dalla Figc al Coni (si tratta di impianti del valore di 2 miliardi e mezzo) è stato oggetto di una relazione dello stesso presidente. Il Consiglio ha deciso «di attendere lo sviluppo della pratica in corso», del ricorso al Consiglio di Stato.

Per quanto riguarda, infine, i rapporti con la televisione, la situazione si è fatta davvero difficile. E' stato dato mandato al presidente di continuare nelle trattative, ma si afferma che le offerte finora ricevute dalla Rai sono «del tutto inadeguate». La federazione non ritiene di poter consentire la trasmissione televisiva della partita di Firenze Italia A-Ungheria A in programma per il 29 novembre, se la Rai-tv non accetterà di sopportare una parte ragionevole della perdita che sicuramente ne deriva. La Rai ha offerto per le telecronache delle gare internazionali 5 milioni, mentre la Figc ritiene equo un parziale rimborso di 15 milioni, anche se tale somma non risarcisce dell'intero danno economico patito.

Ad esempio nelle precedenti partite di Genova, contro la Cecoslovacchia il [illegible] dicembre 1955, e di Roma, contro la Spagna il 28 febbraio 1955, si verificò una perdita complessiva di circa 22 milioni sull'incasso previsto (30 milioni per la prima, 45 per la seconda).

La settimana in Borsa

In borsa, per avere una riprova sicura che una fase recessiva è terminata e si approssima l'ondata di segno positivo, è sufficiente osservare quello che fa lo scoperto, o quanto meno vedere come si comportano coloro che vogliono rientrare nelle loro posizioni, temporaneamente abbandonate per approfittare di una larga oscillazione di prezzo. Se costoro, che per brevità chiameremo ribassisti, assistono indifferenti allo svolgersi delle riunioni, vuol dire che la fase recessiva non è ancora terminata. Se invece nascostamente o palesemente cercano di ricoprirsi, è segno che non vi è nulla più da sperare nel ribasso e che conviene rovesciare la posizione.

Nove volte su dieci, l'intuito infallibile della speculazione ed il suo comportamento, contribuiscono a rendere inevitabile ciò che in un primo tempo sembrava semplicemente una previsione del tutto personale.

Qualcosa di analogo sta accadendo in questi giorni. La risposta-premi, effettuata venerdì, ha concluso una settimana oscillante e indecisa, che in ultima analisi ha lasciato le cose al punto di prima, almeno per i valori più solitamente trattati. Non ci soffermiamo troppo su questa enigmatica scadenza che, vista di lontano, sembra nascondere chissà quali misteri e quali pericoli, mentre osservata più da vicino si risolve sempre nella maniera più piana e più semplice. Anche sul volume di queste operazioni a premio ci sarebbe qualcosa da dire, perché ad ogni scadenza si sente parlare di premi particolarmente voluminosi, mentre le cronache quotidiane e settimanali di questo mercato lamentano sempre la scarsità degli incontri e la difficoltà di concludere affari in questo campo. Comunque, anche la risposta-premi è ormai passata e — curioso a dirsi — non appena doppiato questo promontorio, malgrado lunedì sia in vista un altro capo delle tempeste, e cioè la proroghe per fine novembre, è incominciata l'azione della domanda, azione che per taluni titoli (basti per tutti la Liquigas) è sembrata un po' troppo affrettata e nervosa per non provenire da ricoperture e da riacquisti obbligati. Ciò ci induce a concludere che la tendenza è ormai orientata al rialzo.

Nel corso della settimana, i valori a larga base azionaria, come Fiat, Catini e Viscosa, non hanno brillato di eccessiva luce, ed anzi sono rimasti ben equilibrati fra domanda ed offerta, le loro quotazioni oscillando di modestissime frazioni. Gli elettrici invece, come Edison, Sip, Vizzola, Sme e Sesa, hanno compiuto un deciso passo avanti, verso il consolidamento su quotazioni superiori. D'altra parte ciò è giustificato anche dalle brillanti risultanze della recente assemblea dell'Anidel. Anche i Saccariferi, la Motta che è sembrata prossima ad un aumento di capitale, la Cementi che da lunedì prossimo sarà quotata a Zurigo, la Mira Lanza hanno dato prova di ottima intonazione, guadagnando sensibili plusvalenze.

Ma, soprattutto, ciò che ha gradevolmente sorpreso i seguaci della Borsa è stato il risveglio del comparto tessile, e in particolare dei titoli di grosso taglio. Una buona corrente di acquisti si è determinata anche per le Olcese, vecchia azienda sin qui sacrificata, ed oggi rimessa pazientemente in piedi, tanto da giustificare ipotesi di prossimo dividendo. Il ridimensionamento dell'industria cotoniera, dopo quella laniera, sembra ormai completato. E consentirà a tutto il comparto di riprendere il posto preminente che gli spetta.

Un accenno va fatto anche per la Mediobanca, che è stata autorizzata ad aumentare il capitale da 6 a 10 miliardi, mediante offerta in opzione di due azioni da 10.000 lire ogni quattro possedute.

Il settore del reddito fisso, sempre in attesa dei provvedimenti legislativi più volte annunziati, ha subito in questa settimana gli effetti della scarsità di materiale: il che, unitamente alla perdurante liquidità del mercato, ha conferito all'azione del denaro in cerca di collocamento un carattere di vivacità particolare, con conseguente generale miglioramento dei prezzi.

e. e.

Quotazioni a Milano ieri a Borsa chiusa

Milano, 17 ottobre.

Le contrattazioni a Borsa chiusa del sabato hanno mantenuto l'abituale volume modesto con leggera prevalenza della domanda, specie per le Liquigas, su acquisti di ricoperture in vista dei riporti. Prezzi in complesso migliorati. Ecco alcune quotazioni rilevate: Fiat 2340-2342, Catini 2930-2940, Edison 4315-4320, Liquigas 1420-1435, Finsider 942-944, Viscosa 3415-3425, Ilva 682-683, Generali 62.650-62.700, Bastogi 2607-2613.

Le valute estere al mercato libero

Roma, 17 ottobre.

Quotazioni del mercato libero: dollaro Usa 619,80; dollaro canadese 652,25; franco svizzero 143,35; corona danese 89,625; corona norvegese 86,50; corona svedese 118,75; fiorino olandese 164,15; franco belga 12,33½; franco francese 126,85; lira sterlina 1741; marco tedesco 148,38; scellino austriaco 23,86; peseta spagnola 10,19½; scudo portoghese 21,47; peso argentino 7,50; cruzeiro brasiliano 3,51½; rublo (Urss) 155; sterlina egiziana 1212; dinaro jugoslavo 0,61; dracma greca 20,45; lira turca 44,535; sterlina australiana 1352.

FALLIMENTI — TORINO: Società fatto tra **Gandolfo Roberto e Gibelli Silvana**, esercente caffè «Giro», corso S. Maurizio 16 bis; nonché in proprio dei due soci predetti; sentenza 17 ottobre; giudice Caccia; cur. Benevolo avv. Cesare; verifica 1° dicembre.

SANREMO: **Arente Franco** già titolare «Pensione Nice» e «Night Club Carousel»; sent. 15 ottobre; curat. dr. Giovanni Jadarola; verifica 26 novembre; giudice dottor Cioffi.

NOTE DI AGRICOLTURA

Produzione di foraggio

Il problema della riconversione delle colture ha richiamato sin dallo scorso anno l'attenzione degli agricoltori di avanguardia sulla opportunità e convenienza di ridurre la superficie a grano ed aumentare quella a foraggere, perché il cereale tende a diminuire di prezzo, mentre il bestiame ha maggiori probabilità, se ben alimentato, di lasciare margini di reddito, sempre che vengano limitate le importazioni. La superficie a grano nel 1958 venne ridotta di 200 mila ettari dei quali gran parte sono stati investiti a foraggere.

Nelle zone della pianura irrigua si migliorano i prati stabili e quelli artificiali ed il trifoglio ladino va sempre più estendendosi, dati i suoi pregi, specie per le vacche da latte e gli animali giovani; nelle zone collinari vanno ampliandosi i medicai e gli erbai; nelle zone di montagna è in atto il miglioramento dei pascoli per poter mantenere più bestiame, principale fonte immediata di reddito al montanaro.

Quest'anno la produzione delle foraggere è stata abbondante, sia per il taglio del maggengo, sia per il secondo e terzo sfalcio, la ricetta o agostano ed il terzuolo. Le frequenti piogge hanno sollecitato la vegetazione delle piante, per cui il foraggio sovente è più «paglioso» e meno ricco di sostanze nutritive; se durante la fienagione il prodotto è stato colpito dalle piogge si presenta di colore più chiaro, poco fermentato e con un peso specifico più basso (60-90 chili al metro cubo) e pure appetito dal bestiame.

Finora il commercio del foraggio è stato assai limitato ed i prezzi che si praticano nelle zone migliori del Piemonte (Savigliano-Fossano, ecc.) per il foraggio dei prati stabili in ottime condizioni di sviluppo e di qualità di flora, si aggirano dalle 1900-2000 lire il quintale per il maggengo; 1500-2000 per la ricetta e 1600-1700 per il terzuolo. Nelle zone del Vercellese, Novarese ed Alessandrino, i prezzi sono inferiori, poiché spesso è inferiore la qualità del prodotto.

Per le aziende con normali ordinamenti produttivi le attuali scorte di foraggio sono sufficienti per mantenere il bestiame fino al nuovo raccolto e se la stagione sarà propizia il bestiame potrà andare al pascolo fino a tutto novembre, come è consuetudine in molte zone del Settentrione. Le attuali cotiche dei prati sono ottime, con vegetazione abbondante e forniscono una sana alimentazione sia agli animali giovani sia alle bovine da latte. Il pascolo autunnale del bestiame è di grande vantaggio per gli animali perché godono dei benefici dell'aria libera, del sole e del moto. Le lattifere aumentano la produzione e sovente normalizzano il ciclo sessuale.

L'aumento della produzione foraggera sia in superficie, sia su ogni ettaro, comporta l'aumento del carico di bestiame e quindi l'ampliamento dei ricoveri con spese non indifferenti. Attualmente molti tengono gli animali sotto tettoie ed altri stanno adottando stalle prefabbricate di facile montaggio costruite in profilati di acciaio ed in lamiera zincata.

Ricordiamo infine agli agricoltori che riconversione delle colture non significa soltanto diminuire il grano ed estendere le foraggere, significa altresì migliorare la qualità ed incrementare la produzione unitaria.

Carlo Rava

MERCATI

Bestiame — Prezzi sostenuti per la razza bovina piemontese da macello, al chilo, peso vivo, franco mercato: buoi 310-350; vitelloni 320-360; vitelli comuni 390-480; vitelli della coscia 560-640; vitelli sanati 490-600; vitelli della coscia d'allevamento 900-1100; vacche da macello di 1ª cat. 230-280; vacche da produzione 160-210 mila al capo; maiali grassi 335-350 al chilo.

Cereali — Mercato sostenuto per il grano. Per le qualità tenere buono-mercantile 6000-6050 il q.le; qualità fine 6000-6150; granoturco 2750-2800; risoni, a Vercelli, Pierrot 5500-5700; R. B 6100-6700; Maratelli 5600-6000; Arborio 6300-6800.

Foraggi e paglia — A Fossano: fieno maggengo 1900-2000; ricetta 1800-1900; terzuolo 1600-1700; paglia di grano imballata 1250-1300.

Vini — Ad Asti mercato normale; barbera 12-13 gr. 7100-8200; id. sup. 13-14 gr. 8300-9450; grignolino extra 10.700-12.300; freisa dolce 7900-8800; id. secca sup. 7100-8250; nebbiolo 11.400-12.750; barolo classico prod. 1955 di 14 gr. 22.250-24.000; barbaresco 21.300-22.350; bonarda d'Asti 9000-9550; brachetto 11.000-12.000; malvasia rossa 9400-9600; uvaggio Monferrato corrente 11-12 gr. 5900-6900; cortese bianco secco 11-12 gradi 7400-8300; moscato d'Asti 10.650-11.600; Asti spumante 375-400 la bottiglia.

e. r.

Prezzi delle uve

Cuneo — Media ponderata progressiva delle uve vendute in tutta la provincia: mg. 1.099.481. Prezzi medi: barbera L. 615,29 al mg.; dolcetto L. 614 al mg.; freisa L. 517.90 al mg.; moscato lire 746.94 al mg.; nebbiolo di sinistra Tanaro L. 504,96 al mg.; neiretto L. 275.31 al mg.; uvaggio L. 431,81 al mg.

Mondovì — Neiretto mg. 1200 al prezzo medio di L. 370.92 al mg.; barbera L. 500-620 al mg.

Asti — Barbera mg. 1953 a lire 501.60 al mg.; uvaggio mg. 1944 a L. 496.25 al mg.

Bubbio — Barbera mg. 4409 a L. 460,37 al mg.; moscato mg. 3500 a L. 720 al mg.

Moncalvo — Barbera 5700 a lire 489.83 al mg.

Montegrosso — Barbera mg. 7414 a L. 617.68 al mg.

Nizza Monferrato — Barbera mg. 13.715 a L. 574.39 al mg.

Acqui — Moscato L. 753 al mg.; dolcetto L. 569.50 al mg.; barbera L. 525.81 al mg.; brachetto L. 750 al mg.

Novi Ligure — Uve da tavola: regina L. 100-130 al kg.; nebbiolo L. 75-80 al kg.; cortese L. 65-80 al kg.; comune L. 50-60 al kg. Uve da vino: barbera L. 400-480 al mg.; bianca cortese L. 410-460 al mg.

Un morto e due feriti nell'urto tra una moto e un carro

Ivrea, 17 ottobre.

Alle 15,30 di oggi un grave incidente stradale è avvenuto a Romano Canavese: una moto si è scontrata con un carro agricolo. Sulla motocicletta viaggiavano Stefano Borione di 20 anni e Davilio Boghe di 23, entrambi residenti a Netro in provincia di Vercelli: il Borione è morto appena giunto all'ospedale di Ivrea. Il Boghe, che ha riportato ferite al capo e alla regione mandibolare, e la sospetta frattura della base cranica, è grave.

Nell'incidente, di cui si ignorano le cause, è rimasto ferito anche l'agricoltore che conduceva il carro, Pietro Biava di 69 anni: egli ha riportato la frattura esposta della gamba destra ed è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Le previsioni del tempo

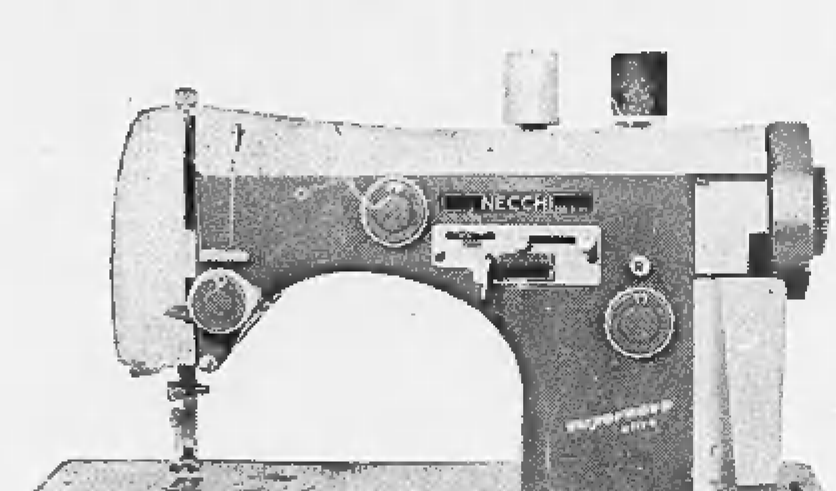
Sull'Italia centro-settentrionale nuvoloso o localmente molto nuvoloso con piogge specie sulla Liguria, Toscana e Lazio; sulle regioni meridionali e Isole molto nuvoloso con piogge e temporali isolati. Temperatura in aumento sulle regioni meridionali, senza notevoli variazioni altrove.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	1	17	Pescara	6	19
Trieste	8	16	L'Aquila	0	5
Venezia	6	16	Roma	10	22
Milano	5	15	Bari	6	18
Torino	7,4	13,3	Napoli	9	22
Genova	12	16	Potenza	4	16
Bologna	6	17	Reggio C.	12	22
Firenze	6	21	Messina	17	21
Pisa	9	20	Palermo	15	23
Ancona	10	16	Catania	12	25
Perugia	8	17	Cagliari	16	25



Quando nella casa c'è una NECCHI, non c'è più lavoro di cucito o di ricamo difficile, noioso, faticoso. C'è per la donna la gioia, nuova ogni giorno, di poter creare le infinite cose utili e belle che nella casa sono il segno della sua presenza e del suo buon gusto. Una NECCHI non pone problemi, li risolve tutti; non offre difficoltà, semplifica tutto. Perfetta, precisa, docile, semplice, bella la macchina per cucire NECCHI è necessaria, è indispensabile, è insostituibile nella famiglia.



NECCHI

la macchina per cucire
italiana
più venduta nel mondo

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

(Continua da pag. 8)

ENTE Stato cerca personale maschile e femminile per lavoro organizzato, cultura, presenza, facilità parola, referenze, definitiva sistemazione. Presentarsi lunedì 19 ottobre ore 16-18. Rag. Crosetto, via Roma 101, piano 1°. [illegible]

GRANDE industria meccanica per ampliamento quadri proprie filiali di vendita, cerca giovani diplomati da avviare carriera commerciale dopo breve corso istruzione retribuita. Ampie possibilità di carriera saranno riservate agli elementi dotati di buona volontà, spirito di iniziativa, presenza, attitudini alla vendita. I prescelti verranno inquadrati con stipendio fisso. Indirizzare allegando curriculum e referenze a cassetta 6107, SPI, Torino.

IMPORTANTE azienda metalmeccanica cerca esperta corrispondente inglese-tedesco possibilmente pratica servizi importazione esportazione. Indicare età, referenze controllabili, posti occupati. Scrivere cassetta 5392, SPI, Torino. 88945

IMPORTANTE industria lombarda con reparto filatura cardata cerca capo reparto pratico cardaria e filatura cascami cotone e lana. Inviare curriculum vitae, pretese, referenze. Scriv. casella 16 A, SPI, Milano

IMPORTANTE industria meccanica ricerca giovani militesenti periti industriali, assicurata possibilità carriera, curriculum vitae, referenze. Scrivere cassetta 4012, SPI, Torino. S8964

IMPORTANTE industria metalmeccanica assume due impiegate nubili ottime stenodattilocomptometer ed esperte paghe operai retribuiti a cottimo. Le candidate saranno sottoposte a colloquio. Stipendio adeguato. Scrivere cassetta 8015, SPI, Torino. F0606

IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca elemento tecnico, età non superiore 25 anni, da avviare servizio analisi tempi. Esigesi perfetta conoscenza disegno ed esperienza tecnologica. Preferibilmente perito industriale. Scrivere cassetta 1313, SPI, Torino. 7690

IMPORTANTE lanificio Piemonte cerca personale lunga esperienza per controllo pezze tessute e finite meglio se ex disegnatore. Indicare posti occupati, mansioni svolte, età, condizioni. Scrivere cassetta 1290, SPI, Torino. 10629

INDOSSATRICE anche non praticissima purché giovane, intelligente dinamica, disposta [illegible] viaggiare, assume stabilimento [illegible] abbigliamento. Scrivere [illegible] 6121, SPI, Torino. [illegible]

INDOSSATRICI cercansi, istruzione praticità. Ariadne Sabatini, Stati Uniti 36.

OFFICINA Beinasco assume stabilmente dattilografa pratica ufficio, minimo 400 battute. Indicare pretese scrivendo cassetta 6094, SPI, Torino. B7281

PERITO industriale giovane pratico lavorazioni meccaniche metodi lavorazione tempi cicli da adibire segreteria officina cerca industria. Dettagliare età, posti occupati, studi, referenze. Scrivere cassetta 4050, SPI. Torino. 88396

PERITO tecnico disegnatore cerca industria per servizi impianti e manutenzione. Scrivere cassetta 8014, SPI, Torino.

PRIMARIA ditta biellese cerca giovane [illegible] ufficio paghe operai, referenze e moralità ineccepibili. Scrivere casella 28 F, Pubblibiellese, Biella. 14783

PRIMARIO istituto cartografico italiano cerca disegnatori cartografi provata capacità rilevamento originali. Scrivere cassetta 7300, SPI, Torino. R5138

PROGRAMMAZIONE lavoro e analisi tempi importante industria torinese cerca diplomato massimo 30enne dotato specifica esperienza. Scrivere cassetta 4034, SPI, Torino. 39125

SEPAR industria torinese assume disegnatori attrezzisti seconda categoria. Scrivere cassetta 8013, SPI, Torino. F0582

SOCIETA' cerca funzionari responsabili ed agenti di vendita da destinare a filiali di vendita in Italia, età 25-35 anni, stato civile, automezzo, esperienza commerciale, pretese, manoscrivere curriculum vitae. Cassetta 8014, SPI, Torino. F0604

STENODATTILOGRAFA esperissima corrispondente cercasi da importante industria. Referenziare età, posti occupati. Scrivere cassetta 5303, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA possibilmente diplomata età anni 18-23 cercasi da industria. Indirizzare curriculum vitae manoscritto a Cassetta 1317, SPI, Torino.

TECNICO per progettazione impianti di riscaldamento e condizionamento, veramente capace, cerca ditta in Torino. Scrivere dettagliando referenze, posti occupati e pretese. [illegible] cassetta 8371, SPI, Torino. F0807

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE elettricista pratico montaggio elettrodomestici cerca occupazione. Miloito, via Mazzini 26. F0596

AUTISTA 35enne, 3° naffa, meccanico specializzato, libero subito. Tel. 673-895.

CONIUGI piemontesi cercano portineria ottime referenze. Telefonare 650-196.

ELETTRICISTA installatore impianti interni, cerca occupazione. Cadoni, via Mazzini 26. F0594

ELETTRICISTA 50enne specializzato impianti interni e industriali [illegible]. Telefonare 42-131. 88508

INFERMIERA referenziata offresi assistenza notturna persone anziane, miti pretese. Telef. 351-827. B6604

QUARANTENNE serietà indiscussa, disponendo 600 accetterebbe incarichi fiducia mezza giornata. Telef. 583-377 ore pasti. F0490

SIGNORINA svizzera offresi dama compagnia persona sola disposta viaggiare. Telefonare 527-193. G0568

TRENTAQUATTRENNE volenteroso offresi aiutante giardiniere o lavori domestici casa signorile, preferibilmente a giornata, referenze. Viglino, Accademia Albertina 24. G0528

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABBISOGNAMO commesse bar fisse anche non pratiche, barista. Telef. 80-541.

ABILE commessa panetteria, 30enne, offresi. Telef. 231-871. A6524

ABILE tuttofare referenziata famiglia due persone barriera Francia cerca giornata presentarsi Borello, Moliere 8 bis, ore 15-17. F0550

ABILISSIMA macchinista maglieria cercasi buona retribuzione. Telef. 553-047.

ABILISSIME lavoranti confezioni e fantasia aiutanti e apprendiste urgono, Brest, corso Re Umberto 46 bis. 88566

AFFIDASI domicilio ambosessi facile lavoro ricalco, guadagno assicurato. Novalabor, Casella postale 25. Genova.

AIUTANTE cuoco 18enne scuola alberghiera, referenziato, offresi Albergo ristorante. Telef. 81-737. B6570

AIUTANTI, lavoranti fantasia e confezioni cercansi. Presentarsi Favro, piazza San Carlo 196, Torino. F0907

APPRENDISTA seria quattordicenne cercasi, telefonare 580-920. [illegible]

APPRENDISTA 15-16enne avviato riparazioni motoscooters cercasi. Telefonare 774-702. 68934

ASSUMIAMO aggiustatore pratico macchine Singer industriali. Scrivere cassetta 4002, SPI, Torino. 59003

ASSUMIAMO aggiustatori rettificatori lapidello prima categoria. Scrivere cassetta 4003, SPI, Torino. 59005

ASSUMIAMO apprendiste imballatrici pacchi svelte, robuste. Castagnoli, San Maurizio 5. 88806

AUTISTA 2° grado scoppio Diesel, pratico città, referenziato, controllabile, offresi ditta, privati. Telef. 776-367.

AUTISTA III grado generale padista, autogetista orale ecc. offresi. Telefonare lunedì 254-688. M7097

AZIENDA assume elettromeccanico montatore giovane completo studi. Scrivere cassetta 5108, SPI, Torino. B6585

AZIENDA elettromeccanica assume apprendiste bobinatrici e apprendisti tornitori. Scrivere cassetta 6108, SPI Torino.

BAMBINAIA buone referenze cerca distinta famiglia, ottimo trattamento. Telefonare 86-236 dalle 9 alle 12. 2918

BORDIGHERA Torino alternatamente, coniugi soli cercano tuttofare volenterosa. Bondanini, Roma 101, telefono 578-309.

CAMERIERA fissa cerca piccolissima famiglia signorile con donna a giornata. Telefonare 658-068 mattina. B7075

CAMERIERA seria fissa cerca famiglia signorile 3 persone. Telef. [illegible].

CAMICERIA assume collettiste provette, lavoranti macchiniste e apprendiste. Telefonare 70-927. F0039

CARPENTIERE ferro saldatore provetti cercansi. Presentarsi via Fea 56, ore 7.30-8. 88876

CARROZZERIA assume verniciatori e montatori 1ª cat. referenze, età. Scrivere cassetta 5988, SPI, Torino. 88977

CERCANSI coniugi mezza età, senza prole, per piccola moderna azienda agricola nel Monferrato. Amministrazione Stabili, corso Montecucco 21, Torino.

CERCASI [illegible] tuttofare referenziata fissa o giornata [illegible] familiare stipendio ottimo. Telefonare 44-276.

CERCASI aggiustatore prima categoria, età massima 35 anni. Libero subito per officina elet[illegible]ica. Telef. 363-126.

CERCASI apprendiste, presentarsi corso Brescia 10, Madif. M7130

CERCASI calderai 1ª categoria, conoscenza disegno. Scrivere cassetta 2361, SPI, Torino. M7181

CERCASI confezioniste camicie lavoro serie, Confezioni Franco, via Milano 7.

CERCASI donna tutto fare cinquantenne piccolo ristorante montagna. Telefonare 53-06. 88736

CERCASI fattorino 16enne volonteroso, licenza avviamento. Scriv. cassetta 4003, SPI, Torino. 59013

CERCASI guardia notturna per sorveglianza stabilimento S. Ambrogio di Torino. Telefonare 41-897. M7164

CERCASI lavorante aiutante apprendiste sarta. Telefonare 888-825. M7170

CERCASI lavorante valigiaio ambo sessi e macchinista, via Duchessa Jolanda 5.

CERCASI quattordicenne aiuto-commessa, pratica, valigeria, via Duchessa Jolanda 6. M7136

CERCASI ragazza seria tuttofare dalle 8 alle 15 con referenze controllabili. Telefonare 42-204. 80147

CERCASI ragazza 14-15 enne apprendista laboratorio di bigiotteria. Telefonare 890-107. G9715

CERCASI subito aiutanti apprendiste confezioni signora Balestrino, via Giolitti 15.

CERCASI tuttofare fissa referenziata, ottimo trattamento. Telefonare 584-136.

Al primo sintomo di raffreddore

ASPICHININA

— acido acetilsalicilico + bromidrato di chinina —

Non deprime ma sostiene il cuore

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

E' un prodotto IFI

Autorizzazione 342

CERCASI signore-signorine, facile lavoro estetica. Scrivere cassetta 8016, SPI, Torino. F0610

CERCASI tornitori e tornitori a spoglia I II cat. massimo 45 anni. Presentarsi Challier, Don Bosco 82. 14855

CERCASI tuttofare per bar vicino Torino 30-35enne. Telef. [illegible]. M7040

CERCASI 16-17enne addetta cancelleria presatelle leggere. Scrivere cassetta 6077, SPI, Torino. B6478

CERCO commessa ed apprendista per [illegible] cremeria. Età 14-25. Stipendio vitto alloggio. Non importa se residente fuori Torino. Telefonare 60-813.

CONIUGI, cameriere, cameriera, guardarobiera, bella presenza, conoscenza inglese, ottime referenze, offronsi ramo alberghiero, ovunque. Scrivere cassetta 8007, SPI, Torino. F1006

CERCHIAMO fattorino con uso della bicicletta quindicenne. Scrivere cassetta 8010, SPI, Torino. F0538

CERCO tornitore di prima categoria, disposta mezze giornate. Indicare pretese. Scrivere cassetta 2388, SPI. Torino.

CONIUGI con bambino cercano tuttofare fissa referenziatissima, buon stipendio e trattamento. Telef. 769-979 o scrivere cassetta 2380, SPI, Torino. M7229

CONIUGI pensionati cerco custodia villetta vicinanze Torino camera cucina luce [illegible] pollaio. A mezzadria orto e frutteto piccolo stipendio. Bonaglia, Roma 12 Torino. Telefonare 55-890.

CONIUGI soli cercano donna fissa [illegible] cucina, servizio tavola, stiro, ottimo trattamento. Telef. 773-231. [illegible]

CROMATURA cercansi giovani pulitori ed apprendisti. Telefonare 790-033.

CONTADINI mezzadri per ottima cascina semicollinare cercansi. Scrivere Olivero, corso Racconigi 4. Torino. 88850

COOPERATIVA bar ristorante commestibili cerca banconiere. Precisare: occupati, referenze. Scrivere Cooperativa n. 2. Casasse Torinese. M7238

CROMISTI abili assumonsi subito da Fotolito in Genova. Scrivere cassetta 1 Z, SPI, Genova. 14751

ESCAVATORISTA Ruston cercasi. Telefonare [illegible]. B6286

FALEGNAMI ebanisti cercansi. Scrivere cassetta 8052, SPI, Torino. [illegible]

IMPORTANTE azienda zona stampisti veramente provetti in [illegible] e manutenzioni stampi lamiera sottile, età max 40 anni. Referenze e pretese a cassetta 2392, SPI, Torino. M7237

FIORAIA, negozio centrale, assumerebbe commessa pratica lavoro, referenze. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. M7014

FRESATORI, aggiustatori, tornitori e apprendisti meccanici cerca industria metalmeccanica. Presentarsi lunedì ore 9, via Asti 17. B6482

IMPORTANTE azienda distributrice carni bovine fresche cerca abile macellaio per affidargli spaccio in Torino. Buona retribuzione, assicurazioni sociali ecc. Scrivere cassetta 4013, SPI, Torino.

IMPORTANTE cartiera settentrionale cerca conduttore macchina continua e primo aiutante, fabbricazione carte fini e Bristol. Inviare curriculum e referenze. Scrivere cassetta 2284, SPI, Torino. [illegible]

IMPORTANTE industria metalmeccanica moderni impianti ricerca abili verniciatori a spruzzo. Indicare referenze, età, posti occupati. Presentarsi Trau, via Invorio 25, esclusivamente ore 18-19.

IMPORTANTE industria mobili lamiera ricerca operai esperti montaggio e finizione mobili. Indicare età, posti occupati, referenze. Presentarsi Trau, via Invorio 25, esclusivamente ore 18-19. 1282

IMPORTANTE maglificio cerca abilissima direttrice lunga pratica sartoria. Telefonare 280-600. 88728

IMPORTANTE negozio dolciario cerca commessa pratica signorina 20-24enne bella presenza licenza inferiore referenze e fattorino 18-25enne militesente referenze. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

IMPRESSORE compositore III categoria offresi. Scriv. cassetta 8397, SPI, Torino.

INDUSTRIA cerca donna 30enne circa attitudine comando pratica confezionamento prodotti cancelleria o farmaceutici iniziale lavoro operaia futuro impiego capoquadra. Scrivere cassetta 6068, SPI, Torino. B7761

INDUSTRIA elettrodomestici cerca battilastra saldatore. Scrivere cassetta 4058 SPI, Torino. 85870

INDUSTRIA elettrodomestici cerca verniciatore a spruzzo, giovane attitudine comando spirito iniziativa da affidare responsabilità reparto verniciatura. Scrivere dettagliando età, posti occupati, referenze, pretese a cassetta 4047, SPI, Torino. 88814

LABORATORIO assume macchiniste biancheria donna e apprendiste 14enni. Telefonare 512-277. M6480

LAVORANTI esterne biancheria signora macchina zig-zag assumonsi. Scrivere cassetta 2346, SPI, Torino. M7037

MACCHINISTA 8-12 abilissima, confezionista e apprendista cercansi. Telefonare 30-627. [illegible]

(Continua a pag. 14)

i primi benefici del
MERCATO COMUNE EUROPEO
sul prezzo delle paste alimentari



Il continuo perfezionamento degli impianti - oggi i più moderni del mondo - e l'aumento crescente della produzione dovuto alla preferenza dei consumatori del Mercato Comune Europeo, consentono alla Buitoni di ridurre il prezzo a due prodotti di alta e tradizionale qualità.

£. 200 casarecce all'uovo

£. 100 pasta raffinata extra

oggi
in ogni famiglia
pasta Buitoni
la migliore
qualità esistente

Dichiarazioni del ministro Medici

«La riforma degli esami di Stato sarà applicata gradatamente»

L'annuale ordinanza sulle prove sarà anticipata da aprile a dicembre - Si terrà conto di quelli che sono entrati nell'ultimo anno dopo l'emanazione dei nuovi programmi - Gli studenti sospendono lo sciopero indetto per lunedì

(Nostro servizio particolare) Roma, 17 ottobre.

A proposito dei nuovi programmi per gli esami di Stato di maturità e abilitazione, il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Medici, ha dichiarato che «in base alla legge 6 marzo 1958 sugli esami di maturità e abilitazione, il Ministero era tenuto ad emanare (art. 8), con proprio decreto, i programmi di esami di maturità e di abilitazione, che sarebbero entrati in vigore l'anno successivo a quello della loro pubblicazione. Fino ad ora le norme sugli esami di Stato erano quelle dell'ordinanza ministeriale 8 maggio 1947, la quale stabiliva che il programma d'esame, oltre che sulle materie dell'ultimo anno, doveva svolgersi sulle "linee fondamentali di quelle degli anni precedenti".

«Il mio ministero — ha proseguito il sen. Medici — predisponendo i programmi in base alla legge del 1958, non ha inteso aggravare il peso degli esami di maturità e di abilitazione, ma, al contrario, ha voluto porre il candidato in condizione di conoscere esattamente i limiti entro i quali, per ciascuna materia, sarà chiamato a rispondere: limiti che determinano ora, in maniera esplicita, ciò che prima era implicito e vago. Il pericolo dei generici riferimenti ai programmi degli anni precedenti è stato più volte sperimentato.

«I programmi pubblicati sulla "Gazzetta Ufficiale" del 30 settembre, rappresentano d'ora in avanti, il testo normativo stabilito dalla legge; è evidente — ha osservato il ministro — che la loro pratica attuazione verrà opportunamente subordinata a quei criteri di gradualità che saranno introdotti nell'annuale ordinanza sugli esami. Non ritengo si possa supporre, proprio nel ministro della Pubblica Istruzione, che ha apertamente combattuto — dandone esplicita testimonianza in Parlamento — i criteri di esame puramente quantitativi e nozionistici, l'intenzione di introdurre nelle prossime sessioni di esame criteri assolutamente contrari ai suoi principi.

«Desidero quindi — ha aggiunto il ministro Medici — che le famiglie e i professori sappiano che il problema da tempo è stato posto allo studio e che, durante la scorsa estate, ho costituito un apposito ispettorato per gli esami di Stato, con lo scopo di perfezionare il procedimento tecnico degli esami stessi, anche in rapporto alla nuova legge e ai nuovi programmi. Va da sé che non si procederà alla emanazione dell'ordinanza sugli esami senza tener conto del fatto che con la prossima sessione, per la prima volta, si presenteranno coloro che entrano nell'ultimo anno di corso dopo la emanazione dei nuovi programmi.

«Date le particolari circostanze di quest'anno — ha annunciato il sen. Medici — il Ministero invece di emanare l'ordinanza nel mese di aprile, vi provvederà entro il 31 dicembre. Con questo richiamo alla fiducia intendo anche invitare le famiglie e i giovani ad un senso di maggiore responsabilità, onde si evitino gratuite manifestazioni che mal depongono nei loro confronti, in quanto rappresentano azione reazioni ad ipotesi o illazioni ingiustificate ed arbitrarie.

«E' però mio sincero desiderio — ha concluso il ministro — conoscere le proposte che i giovani studenti, attraverso i loro organismi rappresentativi, vorranno farmi pervenire, per collaborare al migliore andamento della prossima sessione di esami. Non sono, infatti, le chiassose manifestazioni di questi giorni quelle che possono contribuire a risolvere i loro problemi scolastici; mentre molto mi attendo — anche a rischio di essere giudicato ingenuo — dal contributo che possono recare le loro organizzazioni associative, molte delle quali meritano la nostra fiducia. Così i giovani non solo si preparano agli esami scolastici ma anche a divenire cittadini di un paese libero e democratico».

In serata il Ministero della Pubblica Istruzione ha diramato una circolare che ribadisce, in sostanza, le dichiarazioni del sen. Medici. Dopo aver confermato che gli esami di maturità e di abilitazione, al termine del corrente anno scolastico, si svolgeranno con le nuove norme, la circolare rende noto che lo stesso Ministero provvederà tempestivamente a diramare «adeguate istruzioni ai provveditori agli studi e alle commissioni esaminatrici, con l'esplicito invito a tenere conto delle particolari condizioni in cui si verranno a trovare i giovani studenti che frequentano quest'anno l'ultimo corso».

In seguito alle assicurazioni fornite dal ministero della Pubblica Istruzione, il Comitato studentesco romano ha deciso di revocare lo sciopero indetto per lunedì.

r. s.

Sciopero di studenti nelle scuole di Trieste

Trieste, 17 ottobre.

Il previsto sciopero di studenti è stato parzialmente attuato oggi anche nella nostra città. Oltre trecento giovani delle ultime classi delle scuole secondarie hanno disertato le aule in segno di protesta per l'ampliamento delle materie di esame nei programmi d'abilitazione e di maturità. Secondo i dati appresi, l'estensione totale è stata registrata all'Istituto Nautico, mentre gli studenti dell'Istituto tecnico *Oberdan* e dei licei *Dante* e *Petrarca* hanno frequentato regolarmente le lezioni.

Proposta di legge alla Camera

Immorali le immagini che eccitano i minorenni

Roma, 17 ottobre.

E' stata presentata alla Camera una proposta di legge degli on.li Migliori, Gui ed altri con la quale, agli effetti della legge penale sono considerati osceni i disegni, le immagini, le fotografie, gli oggetti figurati offerti od esposti in luogo pubblico od aperto al pubblico, i quali offendono il pudore secondo la particolare sensibilità dei minori in età evolutiva e le esigenze della loro tutela morale.

«Il moltiplicarsi degli episodi di criminalità giovanile — è detto nella relazione che accompagna il provvedimento — e anche il più tenue fenomeno della ostentata spavalderia ribelle di tanti adolescenti, ha portato educatori, studiosi, politici di ogni parte a segnalare come una, e non l'ultima, delle complesse cause di tale infezione sociale la suggestione esercitata sui fanciulli e adolescenti dalle visioni di fatti e figure atte a provocare precoci ed abnormi eccitazioni degli istinti ed a suscitare infatuazioni per l'ardimento spietato violatore di ogni legge».

Pertanto il provvedimento sostanzialmente si limita a disporre che la valutazione della idoneità a nuocere del manifesto e dell'oggetto esposto sia compiuta non già con riferimento al sentimento comune, bensì con riferimento al sentimento proprio dei fanciulli ed adolescenti.

Nessun pericolo di crollo nella nuova casa di Milano

I 150 inquilini sono tornati

Milano, 17 ottobre.

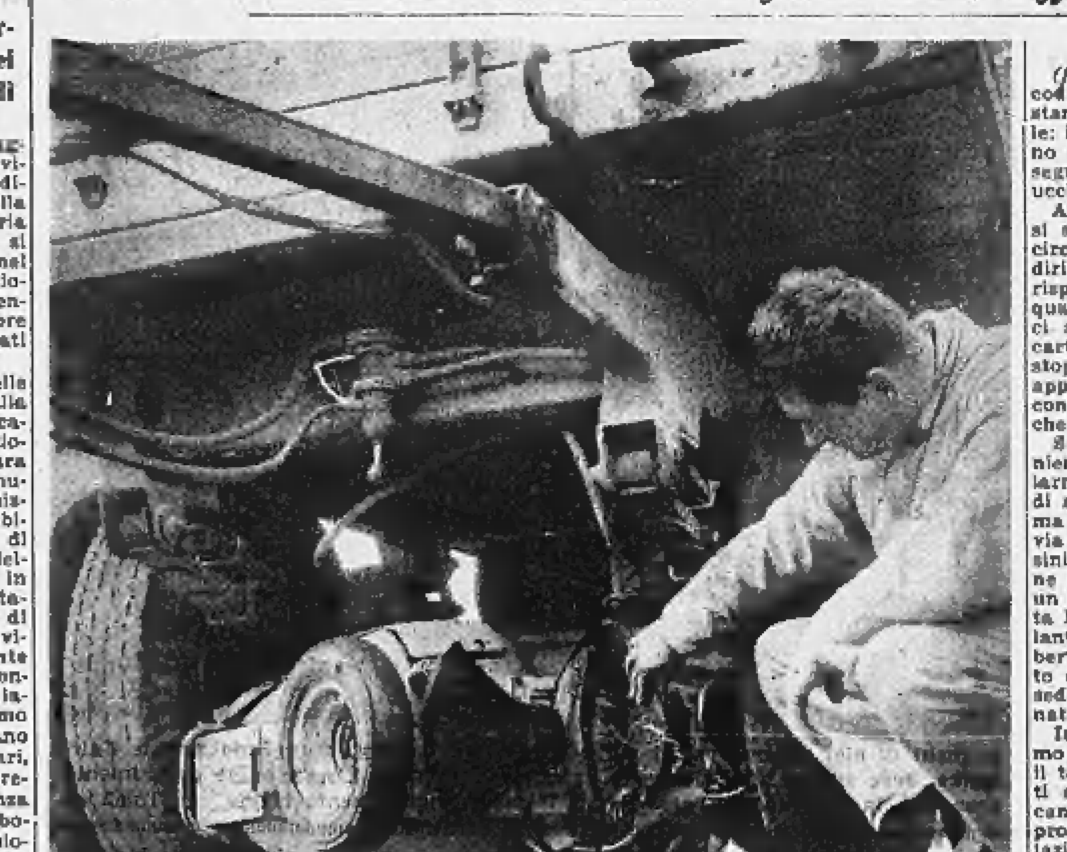
La Commissione prefettizia nominata per constatare la situazione dell'edificio di via Orsini — fatto sgombrare l'altra notte essendosi aperte alcune lesioni sui muri che avevano destato allarme tra gli inquilini — ha stabilito che gli abitanti possono rientrare fin da ora nei rispettivi appartamenti non essendo stato riscontrato nessun pericolo e nessuna deficienza che possa mettere a repentaglio la stabilità della costruzione.

Gli inquilini — che avevano passato la notte per la maggior parte in alberghi delle vicinanze, dove era stato predisposto l'alloggio a spese della Stipel, la società proprietaria dello stabile e che stamane si erano nuovamente riuniti nel piazzale antistante l'abitazione, ancora pattugliata da agenti di polizia — nelle prime ore del pomeriggio sono rientrati nei vari appartamenti.

Frattanto sulla base delle conclusioni presentate dalla commissione tecnica incaricata del controllo delle condizioni dello stabile, la prefettura ha diramato il seguente comunicato: «La speciale commissione nominata ieri per stabilire la necessità o meno di mantenere lo sgombero dell'immobile di via Orsini 5, in base ai risultati degli accertamenti eseguiti sul terreno di fondazione e dell'esame a vista della struttura portante dell'edificio, è giunta alla conclusione che i fenomeni lamentati, anche se a primo aspetto preoccupanti, trovano spiegazioni in fatti secondari, talché essi non sono interpretabili come indice di deficienza statica o di particolare debolezza. Pertanto la commissione unanimemente ritiene che possa essere autorizzata la immediata riutilizzazione normale dello stabile».

Ucciso in moto dal camion che non gli dà la precedenza

L'incidente sulla circonvallazione di Leinì - La vittima è un giovane di 29 anni - Fuggito l'autista investitore



Lo «scooter» imprigionato fra le ruote anteriori del rimorchio dell'autotreno

Leinì, 17 ottobre.

(f.) Una grave infrazione al codice stradale ha provocato stamane una sciagura mortale: il conducente d'un autotreno che non si era fermato al segnale di stop ha investito e ucciso uno scooterista.

Attorno all'abitato di Leinì si snoda una larga strada di circonvallazione che gode del diritto di precedenza assoluta rispetto alle vie laterali, sulle quali in prossimità degl'incroci sono collocati gli appositi cartelli che prescrivono lo stop. La sciagura è avvenuta appunto all'incrocio della circonvallazione con la strada che porta a Volpiano.

Su questa alle dieci, proveniente da Leinì, si era regolarmente fermato al segnale di stop un autocarro, che prima di proseguire attendeva via libera sia a destra che a sinistra. Dalla stessa direzione è sopraggiunto poco dopo un autotreno, vuoto, della ditta Fimia di Cavagnolo. Al volante era l'autista Franco Triberti, trentunenne, domiciliato a Cavagnolo; al suo fianco sedeva il secondo autista, Renato Posso.

Invece di accodarsi al primo veicolo e rimanere fermo il tempo necessario, il Triberti si spostò a sinistra affiancandoglisi per sorpassarlo e proseguire verso la circonvallazione.

Su di essa procedeva, da Torino diretto a Rivarolo, e quindi proveniente da destra, l'autista Adriano Brosio, nato 29 anni fa a Viù e residente a Germagnano in via Celio Miglietti 4. Egli, dipendente di un'impresa che esegue lavori per conto dell'autostrada Torino-Ivrea, si era recato in Vespa a Torino per acquistare un pezzo di ricambio da applicare in un autocarro dell'impresa, che aveva avuto un guasto; ed era appunto sulla via di ritorno. Conoscitore della strada e sapendo del diritto di precedenza che gli spettava, procedeva sicuro e a buona velocità.

All'incrocio con la strada Leinì-Volpiano vide l'autocarro fermo in attesa del suo passaggio, e questo gli diede conferma dell'assenza di pericolo, inducendolo a proseguire senza rallentare. Il veicolo fermo gl'impedì tuttavia di vedere l'autotreno che stava per impegnare l'incrocio.

Lo scontro avvenne proprio al centro di esso. Sbucato in velocità da dietro l'autocarro, è probabile che il Triberti non abbia scorto alla sua destra lo scooterista. A sua volta il Brosio si vide la strada tagliata dall'autotreno, quando era a pochi metri e nell'impossibilità di evitare l'urto. La Vespa s'infilò fra la motrice e il rimorchio, urtando contro la barra che unisce i due elementi, e sbalzandolo per terra con uno schianto. La sua morte è stata istantanea per frattura della base cranica e dell'osso frontale con scoperchiamento del cranio.

Il corpo rimase immoto sulla strada, mentre la Vespa veniva trascinata dal rimorchio al quale era rimasta agganciata. Le grida di due donne che da una vicina officina di riparazioni avevano assistito allo scontro, e il fracasso della moto trascinata sulla strada, allarmarono il Triberti. Egli fermò l'autotreno a una cinquantina di metri, scese, corse gemendo verso il corpo inanimato del Brosio. Ma subito, resosi conto dell'irreparabilità della disgrazia, tornò indietro e si diede alla fuga. Sul posto rimase invece il secondo autista, Renato Posso.

All'autista investitore Franco Triberti vengono rimproverati, oltre all'omicidio colposo, le gravi infrazioni al codice stradale dell'inosservanza al segnale di stop e del sorpasso in prossimità d'un incrocio, aggiungendovi l'omissione di soccorso o la fuga. Per questi reati l'autorità giudiziaria ha emesso nei suoi confronti un mandato di cattura.

Arrestato dopo il ricattatorio colloquio registrato col magnetofono

Il consigliere comunale di Genova sperava d'avere un utile di almeno cinquanta milioni

«Voglio l'appalto - disse al presidente della società del grande autosilo sotterraneo - o nego il mio voto al progetto e metterò sempre il bastone fra le ruote» - Vedendo i carabinieri mormorò allo stesso interlocutore: «Ma perché? Ho moglie e figli» - Sarà processato con citazione diretta

(Dal nostro corrispondente) Genova, 17 ottobre.

L'istruttoria a carico del consigliere comunale neofascista Benvenuto Aimi e dell'impresario edile Richiamato Salesi — arrestati ieri dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria su ordine di cattura del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Oscar Lanzi — si è praticamente conclusa nel periodo di ventiquattro ore. Il magistrato inquirente, infatti, ha sottoposto gli arrestati ad alcuni confronti con l'industriale Gerolamo Chiappori e a interrogatori nel corso dei quali sia l'Aimi che il Salesi hanno respinto gli addebiti. Essi pertanto, rinviati a giudizio per diretta, potranno comparire fra quaranta giorni dinanzi al Tribunale penale per rispondere di concorso nel tentativo di concussione.

I carabinieri del nucleo hanno reso pubblica la notizia del duplice arresto ieri sera pochi minuti dopo che a Palazzo Tursi s'era riunito il Consiglio comunale, il quale, fra le altre pratiche in esame, aveva anche quella contrassegnata dal n. 132 e che si riferisce alla convenzione con la società per azioni «Autosilo Dante». Questa pratica, anche se era all'ordine del giorno, non è stata affrontata ed i consiglieri si sono occupati fin verso mezzanotte soltanto della nuova imposta di famiglia.

La pratica dell'«Autosilo Dante» è quella che indirettamente ha portato all'arresto dell'Aimi e del Salesi. Da tempo il Consiglio comunale studiava l'opportunità di liberare il centro cittadino, compreso fra piazza De Ferrari e la prima metà di via XX Settembre, dei numerosi posteggi automobilistici che rallentano enormemente la già difficoltosa circolazione. Una società per azioni, quella di cui è consigliere delegato l'industriale Chiappori, aveva presentato un progetto per ricavare dal sottosuolo di piazza Dante, sul quale sorgono i due grattacieli, un posteggio capace di duemila automobili.

La pratica era stata approvata alla fine di luglio dalla Giunta in un momento particolarmente difficile per la maggioranza presieduta dall'on. Vittorio Pertusio. Fino ad allora la Giunta, infatti, aveva potuto contare su 41 voti, comprendendo i democristiani (che sono i più numerosi), i liberali, i socialdemocratici, i missini, i monarchici e gli indipendenti.

L'opposizione socialcomunista, forte di 38 voti, s'era assicurata l'appoggio del dimissionario del Msi e unico rappresentante del «partito nazionale del lavoro», Benvenuto Aimi, di 47 anni, nativo di Buenos Aires e abitante nella nostra città in salita Multedo: il rapporto, in luglio, era quindi di 41 a 39.

Sposato e padre di due figli, Benvenuto Aimi, che nella vita privata esplica l'attività di rappresentante di commercio, era entrato a Palazzo Tursi con le elezioni amministrative del 1956 quale rappresentante del Msi insieme con i suoi colleghi Gustavino, Peragallo e Gonella. L'anno seguente però aveva dato le dimissioni dal partito, fondando un gruppo politico denominato «partito nazionale del lavoro»: da quel momento si schierò all'opposizione, fiancheggiando i socialcomunisti.

Benvenuto Aimi non ha mai svolto, come consigliere, una attività di rilievo ed i suoi rari interventi non riscuotevano nè consensi nè disapprovazioni. Una prima avvisaglia di quanto stava maturando si ebbe appunto in luglio, allorchè l'Aimi, presa la parola in Consiglio comunale, deplorò pubblicamente che il sindaco non gli affidasse mai incarichi per conto del comune. La risposta dell'on. Pertusio fu da taluno giudicata eccessiva: «Per me — disse il sindaco — esistono gli avversari che stimo e quelli che non stimo. Lei appartiene alla seconda categoria». L'Aimi non ribatté una sola parola.

In quegli stessi giorni, però, avvenne un colpo di scena che fece notevolmente risalire in Consiglio comunale le azioni di Benvenuto Aimi. Un consigliere socialdemocratico, il prof. Callegari, rassegnò le dimissioni dal suo partito e passò nelle file del Psi, portando a 40 e 40 i voti della maggioranza e dell'opposizione. La crisi della Giunta era ormai evidente; soltanto l'Aimi, negando il proprio voto all'opposizione, avrebbe potuto salvare la maggioranza.

A quell'epoca probabilmente Benvenuto Aimi, che era praticamente l'arbitro della situazione in Consiglio comunale, cominciò i suoi approcci con l'industriale Chiappori, ponendogli un preciso dilemma: domandò che i lavori di muratura dell'autosilo, nel caso della approvazione del progetto, fossero affidati all'impresa edile di un suo amico, il geom. Richiamato Salesi. Si tratta di un lavoro per un ammontare di mezzo miliardo e, a quanto sembra, all'Aimi sarebbero toccati 50 milioni.

Il consigliere comunale pose la questione in modo ricattatorio: «O ti impegni per iscritto — disse al Chiappori —, oppure io nego il voto al tuo progetto. Il mio voto è determinante. Se non riuscirò così, ti metterò tanti bastoni fra le ruote che il tuo progetto finirà per non giungere più in porto». Tali le condizioni che Benvenuto Aimi poneva per concedere il suo voto all'approvazione del progetto, quando in Comune la sua posizione tornava a farsi meno decisiva perchè il consigliere Bagnasco del psi si dimetteva dal partito.

Egli tuttavia insisteva presso il Chiappori per ottenere l'impegno scritto. «Dieci milioni mi fanno fresco. Voglio tutto, voglio l'appalto, altrimenti questo affare ti costerà una "barcata" di milioni!». La frase è dell'Aimi ed è una delle tante pronunciate dal consigliere comunale nei suoi colloqui con il Chiappori nell'ufficio di questi situato nel palazzo della Nuova Borsa. Essa è stata fedelmente registrata da uno dei magnetofoni che i carabinieri, ricevendo la denuncia del consigliere delegato dell'«Autosilo Dante», avevano disposto nell'ufficio.

L'arresto è stato una vera e propria sorpresa per Benvenuto Aimi. Non appena i due sottufficiali dei carabinieri sono balzati fuori dai loro nascondigli e l'hanno dichiarato in arresto, il consigliere comunale si è abbattuto su una sedia, mormorando: «Mimmo, Mimmo, perchè hai fatto questo? Perchè hai chiamato i carabinieri? Sono sposato, ho dei figli da mantenere...»; poi si è subito ripreso ed ha negato.

Carlo Massaro

Imputato di concussione

Processo all'ex-segretario dell'ospedale di Verbania

Verbania, 17 ottobre.

Martedì mattina inizia al Tribunale di Verbania il processo a carico del dott. Tommaso Malferrari, di 62 anni, già segretario amministrativo dell'Ospedale civile di Verbania. Il Malferrari tempo addietro era stato denunciato all'autorità giudiziaria per presunte irregolarità che avrebbe compiuto nello svolgimento delle sue funzioni.

L'inchiesta è durata a lungo e così l'istruttoria, che si è conclusa con il rinvio a giudizio del dott. Malferrari per rispondere di omissione aggravata di atti d'ufficio e di concussione continuata. Il Malferrari, che è difeso dagli avvocati Fuhrmann e Mela di Verbania, è tuttora latitante, ma molto probabilmente si costituirà all'udienza.

A Vipiteno la mostra delle celebri tavole

E' stata inaugurata ieri - L'altare compiuto 500 anni fa da Hans Multscher sarà esposto fino al 31 dicembre

Vipiteno, 17 ottobre.

Questa mattina, alle ore 11, a Vipiteno, è stata inaugurata la mostra dell'altare compiuto esattamente cinquecento anni or sono da Hans Multscher per la chiesa parrocchiale della città.

Erano presenti l'on. Scaglia, sottosegretario del Ministero della Pubblica Istruzione, in rappresentanza del governo, l'ispettore generale dott. Gaetano Predome, in rappresentanza della Direzione generale delle Antichità e Belle Arti; il vice-commissario del governo, dott. Puglisi, e tutte le alte autorità della provincia, numerosi studiosi e giornalisti italiani e stranieri.

Il sindaco di Vipiteno Hans Sax; ha porto il saluto alle autorità convenute ed ha espresso la soddisfazione della cittadinanza nel veder ritornate alla sede per cui fin dalle origini erano state eseguite, le Tavole oggetto di così appassionata controversia. Egli ha sottolineato come la travagliata vicenda sia stata risolta «per diretto intervento della Presidenza del Consiglio, che con gesto squisitamente inclinato a ragioni morali e di diritto, ha voluto venire incontro alle aspirazioni della città di Vipiteno» e ha riaffermato «che sempre ed ovunque ci atterremo strettamente alle leggi e alle disposizioni delle autorità competenti e che il problema di una rivendicazione della proprietà delle Tavole non è stato mai posto e non verrà posto.

«Riteniamo però che le opere d'arte dovrebbero essere sempre poste al godimento pubblico e che Vipiteno possa vantare il diritto morale per essere sede della loro esposizione», ed ha espresso la viva speranza che il termine del 31 dicembre, entro il quale dovrebbe chiudersi la mostra, possa venir prorogato o una soluzione definitiva possa venire trovata nel segno universale della cultura e dell'arte.

Dopo un breve intervento del sovrintendente alle Belle Arti, Mario Guiotto, che ha anche egli auspicato che le autorità competenti destinino le famose Tavole alla città di Vipiteno, ha preso la parola l'on. Scaglia. Dopo aver ricambiato il saluto del sindaco e recato l'adesione del Governo e del Ministero della Pubblica Istruzione, ha assicurato che così come la cerimonia attuale è espressione della simpatia e della comprensione del governo per le aspirazioni della cittadinanza di Vipiteno, con uguale simpatia e comprensione verranno considerati i desideri espressi in questa circostanza dal sindaco.

Successivamente i convenuti hanno visitato Tavole e sculture esposte insieme in una sala allestita con sobrietà e gusto squisito ad opera di Bruno Verga, ed hanno molto ammirato l'eccezionale complesso.

Truffa per andare in carcere ma è denunciato a piede libero

Milano, 17 ottobre.

Un sarto, appena uscito dal carcere di San Vittore dove aveva scontato una pena per truffa, ha fatto di tutto per tornare in prigione: ma i suoi piani sono andati all'aria in quanto la polizia lo ha denunciato a piede libero per truffa.

Protagonista dell'incredibile episodio è stato il sarto trentacinquenne Giovanni Marinari, abitante a Macerata ma da qualche tempo trasferitosi a Milano. Non appena giunto nella capitale lombarda, però, l'artigiano aveva ordito una piccola truffa finendo in prigione. Durante la detenzione Giovanni Marinari aveva potuto guadagnare qualche soldo dai suoi compagni che gli commissionavano parecchio lavoro: nel carcere il sarto aveva così risolto i suoi problemi quotidiani.

Ieri però il Marinari è stato scarcerato: i problemi della vita quotidiana si sono subito riaffacciati ed evidentemente non gli hanno dato pace. Preso alloggio in una pensioncina della periferia, il sarto ha subito deciso di studiare il modo per poter tornare in carcere: anziché compiere un gesto clamoroso, l'artigiano ha preferito godersi quelle che reputava fossero le sue ultime ore di libertà.

Noleggiato infatti un taxi, si è fatto portare a Como: ha pranzato in un noto ristorante in riva al lago, ha pagato il conto, quindi si è fatto trasportare a Menaggio e successivamente a Milano. Giunto alla periferia della città, il Marinari ha detto all'autista: «Mi porti in Questura non ho denaro per pagarla. Desidero tornare in prigione». Il taxista sbalordito ha cercato di capirci qualcosa. Ma le 18 mila lire che gli spettavano non saltavano fuori.

Anche davanti al funzionario di via Fatebenefratelli il Marinari non ha cambiato atteggiamento continuando a dire: «La prego, mi faccia arrestare: io desidero tornare in carcere». Come si è detto è stato però denunciato a piede libero per truffa.

Misteriosa morte di un contadino bastonato dalla moglie in una lite

Soffriva di diabete - Perizia necroscopica per accertare le cause del decesso - La donna, molto più giovane della vittima, è stata arrestata

(Nostro servizio particolare) Almese, 17 ottobre.

Il Pretore di Avigliana e i carabinieri di Villardora hanno aperto un'inchiesta sulla morte dell'agricoltore Santino Nescroy, di 63 anni, che abitava ad Almese, in via dei Caduti 12, con la moglie Cesira Romito, di 46 anni. Tra i due coniugi non era mai regnata l'armonia. Il Nescroy è morto questa mattina in circostanze misteriose. Soffriva di diabete e l'autorità giudiziaria non esclude che il decesso sia stata la conseguenza delle percosse infittegli dalla moglie la sera precedente durante un litigio. La salma è ora a disposizione del medico-legale, nel cimitero di Almese. Domani mattina, alle 10, sarà sottoposta all'autopsia. La donna è stata rinchiusa nelle carceri di Avigliana, sotto l'accusa di lesioni gravi: in base alle risultanze della necroscopia, la imputazione potrebbe mutarsi in quella più grave di omicidio preterintenzionale.



Cesira Romito, di 46 anni

L'episodio che ha avuto una conclusione così tragica è avvenuto venerdì verso le 17. Il Nescroy e la moglie, come s'è detto, non andavano d'accordo. La sensibile differenza d'età contribuiva alla scarsa comprensione. Negli ultimi anni l'uomo, minato nella salute, era divenuto sempre più irascibile.

La casa dei Nescroy è un grosso casolare a un piano, un poco isolato. Contornato da una cinta, vi si accede da un cancello. Al pianterreno sono la cucina, la stalla e — alle estremità dell'edificio, sotto la stessa tettoia — il fienile. Venerdì verso le 15 il contadino si aggirava nel cortile in cerca della pietra per affilare la falce. Non la trovava, sfogò la rabbia sulla moglie, affacciatasi alla porta della cucina. La donna reagì con parole dure, il Nescroy afferrò un bastone e glielo scagliò contro. La Romito fuggì, rifugiandosi come al solito dalla figlia.

Tornò due ore più tardi, per dare il fieno alle due mucche. Il cancello era chiuso, per entrare dovette scavalcarlo. Sdraiato sul fieno, mezzo assopito, giaceva il Nescroy. Non gli era ancora sbollita l'ira: non vide la donna — così questa ha raccontato — ricominciò ad insultarla. Appoggiato ad un pilastro della tettoia, c'era un grosso bastone. La Romito, esasperata, lo impugnò avventandosi sul marito. Lo colpì sul viso, sulla schiena, sulle braccia. Poi si allontanò di corsa.

La vicenda a questo punto diventa ancora più fosca ed angosciosa. Il Nescroy scese a tentoni dal fieno, perdeva sangue ma non badava alle ferite. Continuava ad inveire contro la moglie. Si trascinò fino alla casa di un vicino, il quale corse ad avvertire la figlia del ferito. Quando la donna giunse — ed era ormai notte — trovò il padre riverso su un mucchio di paglia in mezzo al cortile, in una pozza di sangue. Solo più tardi venne chiamato il medico condotto, dott. Volterrani, che provvide per il trasporto del poveretto all'ospedale. Il Nescroy, che non aveva perduto i sensi, si opponeva. Ma il medico avvisò il maresciallo Giacomini, comandante la stazione dei carabinieri di Villardora, e il ricovero fu effettuato d'autorità.

Le condizioni del ferito peggiorarono rapidamente. Verso le 5 di stamane entrò in agonia e decedette poco dopo. Il medico non ha potuto pronunciarsi sulle cause del trapasso. Sul corpo del Nescroy sono state riscontrate parecchie ecchimosi: al naso, alle braccia, alla schiena. L'uomo era malato di diabete; non si può escludere che la morte sia stata causata dalla malattia, anziché dalle sole percosse. Di qui la necessità dell'autopsia.

La Romito è stata arrestata verso mezzogiorno. Ha seguito calmissima i carabinieri, raccontando in ogni particolare la tragica scena.

c. c.

ULTIME NOTIZIE

Le lettere riguardano le trattative sulla distensione

Adenauer ha ricevuto ieri messaggi da Eisenhower e Kruscev

Bonn si è impegnata a non rivelarne il testo - Il Cancelliere dichiara: «I tedeschi sono disposti a pagare un giusto prezzo per la guerra perduta»

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 17 ottobre.

Parlando stamane a un gruppo di giornalisti cristiano democratici, Adenauer ha dichiarato d'aver ricevuto oggi una lettera da Eisenhower e una da Kruscev, e che esse rientrano nel quadro delle nuove trattative fra Oriente e Occidente; bisogna prepararsi a questo periodo con molta pazienza e coraggio, ha detto Adenauer, che ha ridotto a due punti i problemi da risolvere nei prossimi negoziati: la liquidazione della guerra, l'instaurazione di un periodo di ordine e di pace.

La lettera di Kruscev è la risposta a quella che Adenauer gli aveva inviato il 25 agosto e gli fu probabilmente suggerita dal presidente Eisenhower durante la sua visita a Bonn: il messaggio del Cancelliere venne accolto molto favorevolmente in Russia per la sua obiettività. Essa conteneva tre proposte: la ripresa dei negoziati per il disarmo che a Londra nel 1957 «non avevano preso una cattiva piega»; l'incremento degli scambi commerciali fra la Germania federale e l'Unione Sovietica; il miglioramento delle relazioni fra i due Paesi. Inoltre Adenauer smentiva nella sua lettera che la Germania federale fosse animata dallo spirito di rivincita.

Adenauer non ha voluto rendere noto né il contenuto della lettera di Kruscev né quello della lettera di Eisenhower: il carattere personale dei due messaggi lo impegna a non rivelarne il testo.

In merito alla liquidazione della guerra, Adenauer ha ricordato che il conflitto mondiale fu provocato dal nazionalismo e condotto dai tedeschi contro tutto il mondo: la Germania fu rasa al suolo perché «ogni guerra si deve scontare»; ciò che si può ora sperare è una buona e onesta liquidazione della guerra. E' inevitabile che la liquidazione sia a carico dei tedeschi.

Quanto al secondo punto, la pace, Adenauer ha accennato alle molte controversie che si sono aperte dopo il 1945 fra le Potenze vincitrici e che sono state aggravate dallo sviluppo delle armi moderne, le quali implicano il pericolo permanente dell'improvviso scoppio di un conflitto che avrebbe terribili conseguenze. In primo luogo perciò bisogna risolvere il problema del disarmo, il disarmo inoltre è il banco di prova della serietà delle aspirazioni russe alla pace. Nelle prossime trattative, ha ammonito il Cancelliere, il popolo tedesco deve mostrare nervi molto saldi: non si deve pensare soltanto alla situazione del proprio paese, ma a quella di tutti i popoli in generale.

A proposito delle prossime trattative fra Est e Ovest, Adenauer ha espresso l'augurio che tra i negoziatori regni lo stesso spirito dell'ex-segretario di Stato americano Marshall, autore del piano che permise la resurrezione dell'Europa. Il governo federale è pronto a fare tutto il possibile per contribuire alla causa della distensione e della pace. Il Cancelliere ha ricordato che Marshall aveva saputo cancellare il passato: «Dimenticare è difficile — ha detto il capo del governo federale. — Noi non pretendiamo che tutto venga dimenticato, ma dimenticare il passato dev'essere la direttrice di marcia dei futuri negoziati».

Adenauer ha ricevuto la lettera di Kruscev dall'ambasciatore sovietico Smirnov, e si è intrattenuto con lui mezz'ora; negli ultimi giorni il Cancelliere si è incontrato anche coi rappresentanti diplomatici dei governi di Francia e di Gran Bretagna. **m. c.**

In dicembre secondo Bonn la conferenza al vertice

Bonn, 17 ottobre.

Secondo quanto hanno dichiarato oggi fonti autorevoli, il Presidente Eisenhower si accingerebbe ad incontrarsi con i capi dell'Inghilterra, della Francia e della Germania occidentale in Europa alla fine di ottobre. Nella riunione verrebbe fissata la data per una conferenza al vertice con la Russia. Eisenhower avrebbe inviato in proposito un messaggio a Macmillan, De Gaulle e Adenauer.

La riunione dei quattro occidentali, se tutte le parti sono d'accordo, avrebbe probabilmente luogo a Parigi, ma potrebbe anche tenersi a Ginevra. Quanto alla conferenza al vertice fra i capi di governo degli Stati Uniti, Inghilterra, Francia ed Unione Sovietica, si dice a Bonn che con tutta probabilità avrà luogo a Ginevra nella prima quindicina di dicembre. Ciò darebbe ai capi di governo oltre una settimana di tempo per i negoziati, dato che dovrebbero concludersi prima dell'inizio dell'annuale sessione del Consiglio atlantico in programma a Parigi verso la metà di dicembre.

Né da parte governativa tedesca né dell'ambasciata americana a Bonn si è voluto andare oltre alla conferma dell'invio di una lettera ad Adenauer da parte del Presidente degli Stati Uniti. Tuttavia persone che conoscono bene la situazione assicurano che un viaggio di Eisenhower in Europa dovrebbe aversi entro due mesi.

Le alci annunciano un inverno rigido



Branchi di alci si sono spinti verso il sud, in Alaska, giungendo fino a Fairbanks, dove spesso hanno causato intralci al traffico. L'eccezionale avvenimento preannunzia, secondo gli esperti, un inverno estremamente rigido (Telefoto)

Una nota di protesta degli Stati Uniti

Arrestato e rilasciato a Mosca un addetto all'ambasciata americana

E' il capo del servizio di sicurezza della sede diplomatica - E' stato accusato di spionaggio - Offerte di diventare informatore russo - Farà ritorno a Washington

Washington, 17 ottobre.

Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato oggi che «autorità sovietiche non identificate» hanno catturato ieri il capo dei servizi di sicurezza dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca, Russell A. Langelle, ed hanno tentato di costringerlo, dapprima con minacce e quindi con l'offerta di denaro, a svolgere attività di spionaggio contro gli Stati Uniti. L'ambasciata americana ha protestato presso il ministero degli Esteri sovietico subito dopo il rilascio del Langelle.



Russell A. Langelle (Tel.)

A sua volta, il governo sovietico ha ordinato il rimpatrio del diplomatico americano, affermando che egli svolgeva a Mosca attività spionistiche contro l'Unione Sovietica. Gli Stati Uniti hanno respinto l'accusa di Mosca ed hanno annunciato che il Langelle e la sua famiglia lasceranno quanto prima la capitale russa per fare ritorno in America. In base alla normale procedura diplomatica, se tale provvedimento viene chiesto dalla nazione ospite, il diplomatico deve essere rimpatriato.

La nota di protesta trasmessa dall'Ambasciata americana al ministero degli Esteri afferma che il Langelle venne fermato alle ore 9 di ieri mattina da cinque persone in abito civile e costretto a salire su una automobile. Questa si è diretta a tutta velocità verso un edificio situato sulla via Vorovskovo, dove il Langelle venne trattenuto per un'ora e 45 minuti. La nota aggiunge che il diplomatico fu quindi accusato di spionaggio contro l'Unione Sovietica, «ma, poiché il Langelle rifiutava di rispondere ai suoi accusatori, questi incominciarono a minacciarlo affermando che la sua immunità diplomatica era stata ritirata e che quindi egli poteva essere imprigionato».

Il documento dichiara inoltre: «Coloro che lo avevano catturato, lo minacciarono allora di violenze fisiche e di compiere una non precisata azione contro sua moglie ed i suoi tre bambini che abitano con lui a Mosca. Persistendo il Langelle nel suo silenzio, i suoi accusatori cercarono allora di convincerlo a collaborare svolgendo attività spionistiche a nome dell'Unione Sovietica e contro gli Stati Uniti, con la promessa di una cospicua somma di denaro».

L'ideatore degli aiuti all'Europa

Eisenhower: «Siamo debitori verso la memoria di Marshall»

(Dal nostro corrispondente) New York, 17 ottobre.

Il generale George Catlett Marshall, commemorato oggi da tutto il mondo libero come un soldato, uno statista e un filantropo, sarà sepolto martedì, nel cimitero nazionale di Arlington, nel modo più semplice con i minimi indispensabili onori militari e in forma privata, onde rispettare la sua volontà. Si è appreso oggi dal segretario stampa alla Casa Bianca che il Presidente, però, si propone di partecipare personalmente al rito funebre.

Oggi, per ordine del presidente Eisenhower, che ha reso tributo al defunto con un messaggio alla nazione e con l'invio di un altro personale messaggio di condoglianza alla vedova, tutti gli edifici pubblici portano la bandiera a mezz'asta. A testimonianza della popolarità di cui godeva lo scomparso, essa sventola abbrunata anche dai balconi di molti edifici privati. Secondo le disposizioni presidenziali, queste testimonianze di lutto nazionale durerà fino a sepoltura avvenuta.

«Egli merita i massimi onori — ha scritto il Presidente — per quello che egli ha fatto, come Capo di Stato Maggiore dell'esercito, durante la guerra, e per i servizi resi al Paese come segretario di Stato e segretario della Difesa. Il suo coraggio, la sua forza e la sua aperta visione delle cose, la determinazione e l'esempio della sua condotta e del suo carattere furono di ispirazione, non soltanto per l'esercito, ma per tutta la nazione e in mezzo ai nostri stessi alleati. E noi ci sentiamo eternamente debitori verso la sua alta memoria».

All'elogio di Eisenhower si sono associati, con parole di profondo rimpianto e di ammirazione, anche i due ex-presidenti, Truman e Hoover. **a. b.**

Tragica morte in Francia di due studenti italiani

Grenoble, 17 ottobre.

Nella notte da venerdì a sabato, verso le ore 2 del mattino, sulla strada nazionale Parigi-Lione, a nord di Macon, due studenti italiani hanno trovato orribile morte in un incidente stradale. Essi sono stati completamente maciullati nella loro automobile, che è stata ridotta a un informe ammasso di rottami.

Manlio Cavicchini, di 24 anni, nato e residente a Foligno, era diretto a Parigi in compagnia di Giovanni Cannella, pure di Foligno. Probabilmente il sonno deve aver tradito il guidatore: sta di fatto che improvvisamente la macchina è sbandata completamente sulla sinistra proprio nel momento in cui sopraggiungeva un grosso autocarro diretto verso Lione. La piccola macchina finiva sotto le ruote del pesante automezzo, rimanendo completamente schiacciata con i suoi occupanti.

Un comunicato a conclusione della conferenza episcopale

I doveri dei lavoratori cristiani e dei cattolici impegnati nella attività politica - Le esigenze di una libera scuola - Nominate cinque commissioni di studio

Roma, 17 ottobre.

La Conferenza episcopale italiana, a conclusione dei lavori svolti sotto la presidenza del cardinale Siri, «designato a tale incarico dalla fiducia del Santo Padre», ha emesso un comunicato nel quale dà anzitutto notizia di aver proceduto alla nomina di cinque commissioni di studio: una per le attività pastorali presieduta dal cardinale Lercaro; una per le attività catechetiche presieduta dal cardinale Urbani, una per le attività culturali presieduta da mons. Parente, un'altra per le attività assistenziali e sociali, presieduta dal cardinale Castaldo ed infine una per le attività ricreative presieduta da mons. Amici.

Il comunicato aggiunge che i vescovi, avendo portato la loro attenzione sull'attività del clero italiano, rivolgono ad esso un vivo plauso e «presentano ai sacerdoti del mondo tutto la figura di San Giovanni Maria Vianney e li pongono in guardia contro le insidie, le infiltrazioni, le tentazioni dello spirito laicista oggi tanto largamente diffuso; mentre richiamano l'attenzione sull'esempio magnifico di San Giuseppe Cafasso, gloria del clero italiano del quale si celebrerà il centenario della morte nel prossimo anno».

La Conferenza episcopale ha quindi raccomandato ai fedeli le attività dell'Azione Cattolica e delle altre associazioni che fanno capo alla Chiesa. Riferendosi specialmente alle Acli, la Conferenza fa voti che «i lavoratori cristiani, forti della filiale adesione alla sacra gerarchia che li terrà lontani da ogni pericolo di errore e di avvisamento, [illegible] dagli eterni principi e attingendo dalla fede e dalla grazia la mite forza per superare gli ostacoli, non siano lontani dal giorno in cui possano esercitare l'ufficio di guida in mezzo al mondo del lavoro».

A tutti i cattolici italiani, i vescovi, facendosi eco dell'invito alla concordia del Pontefice, dichiarano di confidare che, «consapevoli delle proprie personali e collettive responsabilità, coloro che cristianamente sono impegnati al benessere e al progresso della nostra nazione sappiano meritarne sempre la fiducia, rispondendo appieno alle aspettative legittime del mondo cattolico».

La Conferenza episcopale ha posto anche la sua attenzione sul problema della scuola e «sullo sforzo che le autorità civili fanno per dare una sempre maggiore istruzione e sana educazione alla nostra gente»; e mentre dichiara di non dubitare che le scuole dipendenti dall'autorità ecclesiastica saranno tenute nella considerazione che meritano, afferma che la libertà della scuola esige «per essere effettiva che le famiglie cattoliche non siano messe in condizione di non poter scegliere per i propri figli la scuola che preferiscono senza dover affrontare nuovi oneri».

Dopo aver raccomandato l'incremento della stampa cattolica e la difesa della pubblica moralità, il comunicato conclude accennando alla gloria di Padre Agostino Gemelli «dal cui fervore tutti i settori della vita cattolica in Italia ebbero sviluppo ed alla cui iniziativa ed instancata attività è dovuto l'affermarsi dell'università cattolica del Sacro Cuore».

Romanzesca rivelazione di un italiano

Trovato in Svezia l'autore dei delitti di Chessman?

Sarebbe il «terzo uomo» di cui il condannato a morte parla nei suoi libri - Consegnata ad un notaio una deposizione giurata

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 17 ottobre.

Dalla Svezia è partita la grande offensiva in difesa di Chessman: oltre centomila firme sono state raccolte in questi giorni da un grande quotidiano del pomeriggio e l'attenzione generale è polarizzata sul dilemma: il condannato entrerà o no nella camera a gas di St. Quentin? Sei giorni soltanto lo separano dalla data fissata per l'esecuzione, e al governatore dello Stato di California vengono inviati patetici messaggi dalle organizzazioni e comitati sorti in tutta la Scandinavia tendenti a scongiurarne l'esecuzione.

La notizia più sensazionale e singolare al tempo stesso è di stamane: un italiano, certo Piero Chippone, secondo il quotidiano *Expressen*, avrebbe depositato presso un notaio delle dichiarazioni esplosive. Secondo quanto riporta il giornale, il Chippone avrebbe incontrato qui in Svezia un californiano confessatosi esecutore materiale dei crimine, per il quale da undici anni il Chessman si trova rinchiuso in carcere. Sempre secondo lo stesso Chippone, su consiglio dell'Ambasciata italiana a Stoccolma, egli si è rivolto al noto avvocato svedese Einar van de Velde, e per suo consiglio ha depositato le informazioni esplosive presso un notaio nel pomeriggio di oggi.

Da quanto è stato possibile sapere, le dichiarazioni del Chippone si articolerebbero su presunte confessioni del «terzo uomo», che il Chessman ha sempre rifiutato di nominare: il terzo uomo, che nei libri dello stesso Chessman è chiamato «lampada rossa», avrebbe incontrato l'italiano a Stoccolma nell'inverno 1957, mostrandosi particolarmente interessato a conoscere la legislazione del paese e discutendo con lui a più riprese la legge americana che va sotto il nome di «legge Lindbergh» sui rapimenti.

Il «californiano», come ora è chiamato, sarebbe poi scomparso, ritornando in Svezia soltanto nell'inverno del '58, ed occupandosi in lavori saltuari a Stoccolma. E' appunto in questo periodo che con l'italiano si legò di un'amicizia protrattasi fino al luglio di quest'anno. Racconta il Chippone che una notte del giugno scorso, il californiano si sarebbe presentato a lui [illegible] volto e in preda a un complesso di colpa, confessando di essere il famoso terzo uomo e autorizzando l'amico ad agire secondo la propria coscienza. Da quel giorno il Chippone, sempre secondo le sue dichiarazioni, è stato combattuto fra l'amicizia e il dovere d'informare le autorità; e solo ora, influenzato dalla campagna di stampa pro Chessman, si è deciso a depositare le dichiarazioni di cui sopra nelle mani del notaio. Sembra, fra l'altro, che sia possibile rintracciare il californiano, per quanto venga mantenuto il più stretto riserbo sul suo nome e sul suo luogo di residenza attuale. **b.**

ULTIME DI CRONACA

Movimentata cattura d'un ladro a Porta Palazzo

Il film «I soliti ignoti» ha fatto scuola. Ieri pomeriggio due borsaioli hanno derubato una donna servendosi del trucco detto del «braccio e la mente» usato da due dei protagonisti per impossessarsi della macchina fotografica. Solo che uno dei due borsaioli torinesi non ha dovuto fingere di avere un braccio spezzato. L'aveva davvero immobilizzato e rivestito da un'abbondante ingessatura. Si è avvicinato a due donne, madre e figlia, che stavano contrattando due soprabiti a Porta Palazzo. Ostentando il braccio ingessato, le ha urtate più volte mentre anch'egli osservava gli indumenti sul bancherottolo.

Una delle donne, che aveva la borsa appesa al braccio, lo aveva guardato di traverso, allora il giovane si era allontanato. Poco dopo la donna si era accorta della scomparsa del portafogli, con 25 mila lire. Mentre il giovane con il braccio ingessato frugava con la mano sana fra i cappotti sciorinati del banco, un complice, che gli stava a fianco, faceva il colpo. La donna diede l'allarme, spiegando che il ladro indossava un giubbotto giallo.

Nei pressi non c'era nessuno vestito in quel modo. Poco più in là una signora indicò un giovane che stava provando una giacca: «E' lui che ha il giubbotto di camoscio giallo». Il borsaiolo cercava di camuffarsi sul posto. E' stato portato al commissariato Borgo Dora e identificato per Federico Fiumeri, di 28 anni, abitante in via Don Albera 11. E' sposato e padre di 4 figli.

L'amnistia ad un cappellano delle brigate nere in Liguria

La Corte di Assise d'appello (pres. Pulco, P. G. Jannelli, canc. Quaglia) ha dichiarato estinta per amnistia la condanna a 30 anni, inflitta dalle Assise al frate cappuccino, padre Francesco Minasso, nato 52 anni fa a Riva S. Stefano.

Il religioso, cappellano delle brigate nere in Liguria, aveva partecipato a numerosi rastrellamenti di partigiani, favorito la cattura di elementi della Resistenza, compiuto ricatti a danno di detenuti politici rinchiusi nelle carceri di Chiavari. Padre Minasso, fuggito nel '46 in Perù, era conosciuto durante la guerra di liberazione col tristo nome di «Fra Diavolo».

Avvocato aggredito e rapinato di 5 milioni nel centro di Palermo

La vittima colpita alla nuca con il calcio della rivoltella - Ferito da un proiettile un agente che inseguiva i due banditi - L'episodio è avvenuto in pieno giorno

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 17 ottobre.

A pochi passi da piazza Politeama, cioè in pieno centro della città, stamane un avvocato è stato aggredito da due individui che, dopo averlo stordito col calcio d'una pistola, gli hanno sottratto una borsa contenente cinque milioni di lire e quindi sono fuggiti sparando alcuni colpi. Un agente di pubblica sicurezza che si era lanciato all'inseguimento dei rapinatori, è rimasto ferito.

L'episodio è avvenuto in via Nicolò Gallo all'altezza del cinema Olimpia; la vittima dell'aggressione è l'avv. Emilio Sajeva, di 43 anni, fratello d'un costruttore edile per conto del quale il professionista, dovendo pagare oggi le maestranze del cantiere, aveva prelevato presso un'agenzia della Banca Commerciale la somma di cinque milioni di lire, di cui tre milioni e mezzo in contanti e il resto in assegni. L'avv. Sajeva camminava tenendo in mano la borsa contenente il denaro quando, giunto all'altezza del cinema Olimpia, un giovane alto, magro, che indossava un vestito color blu, si avvicinava al professionista e spianandogli contro una pistola cercava con mossa fulminea e decisa di strappargli di mano la borsa.

L'avv. Sajeva non mollava la presa e invocava aiuto, rivolgendosi ad un altro giovane poco distante, il quale gli veniva incontro ma non certo per dargli man forte: era infatti un complice del rapinatore che, arrivato addosso al Sajeva, gli sferrava un tremendo pugno alla bocca con tale forza da fargli saltare un dente. Contemporaneamente il giovane in blu assestava con il calcio della pistola un colpo alla testa del professionista ferendolo alla nuca. Stordito, l'avv. Sajeva non poteva più reagire, e riusciva facile ai due malviventi strappargli di mano la borsa e fuggire.

Tutto era durato meno d'un minuto. Accorreva l'agente Salvatore Carrozzo, di 37 anni, che si lanciava all'inseguimento dei due malviventi, i quali spararono prima un colpo in aria per intimorire il Carrozzo, ma visto che questi continuava a correre verso di loro e che stava per raggiungerli, gli sparavano contro due colpi di pistola. Istintivamente l'agente, pur continuando a correre, portava il braccio sinistro all'altezza del cuore, come per proteggersi il petto. E' stata questa la sua salvezza perché un proiettile, che altrimenti gli avrebbe trapassato il cuore, gli si conficcava invece nel braccio.

I due rapinatori balzavano su una motocicletta rossa ferma poco distante. Mentre i passanti scappavano, sopraggiungeva sul luogo della rapina anche un vigile urbano. Uno dei banditi puntava la pistola contro di lui e gli gridava: «Se non ti fermi, ti uccido!». Il vigile aveva un attimo di esitazione, tanto quanto bastava ai rapinatori per allontanarsi a tutto gas.

L'agente Carrozzo guarirà in dieci giorni, mentre l'avv. Sajeva dovrà attendere quindici giorni. **f. d.**

La polemica sull'Alto Adige

Un ragionevole discorso del vice-cancelliere austriaco

Vienna, 17 ottobre.

Durante un comizio elettorale svoltosi a Innsbruck, il vice-cancelliere Pittermann ha parlato di vari problemi di politica interna ed estera, tra cui la questione dell'Alto Adige, sulla quale ha detto:

«Noi non vogliamo unirci a nessuno, ma vogliamo rimanere indipendenti, e come indipendenti aver buone relazioni con gli altri Stati, specialmente coi vicini. Ciò vale anche per la Repubblica italiana. Per l'Italia l'esecuzione del trattato di Parigi è un impegno di diritto internazionale, non un giogo straniero. La lagnanza elevata dal ministro degli Esteri austriaco, Kreisky, davanti all'Onu, è diretta in prima linea contro la tattica di impedire l'esecuzione del Patto De Gasperi-Gruber mediante trattative annose, che non recano alcun risultato. Il popolo austriaco è concorde nella legittima richiesta che queste trattative vengano concluse entro un determinato tempo, e precisamente, come noi speriamo, con un risultato che renda possibile il mantenimento delle relazioni amichevoli con l'Italia.

Il vice-cancelliere ha aggiunto: «Due gruppi non hanno diritto di parlare in nome dell'Austria sul Sud Tirolo: coloro che nel 1939 gridarono "Heil!" quando Hitler per far piacere a Mussolini rinunziò al Sud Tirolo, e quegli altri che per cosiddetti interessi nazionali credono di rifiutare alle minoranze viventi in Austria ciò che l'Austria chiede per i sudtirolesi.

«Soltanto se concediamo alle minoranze in Austria quei diritti che esse reclamano e che sono loro assicurati per trattato, noi abbiamo la base morale per intervenire sui diritti della minoranza austriaca del Sud Tirolo. In ogni caso, sarebbe desiderabile che la questione sudtirolese venisse una buona volta appianata, perché con ciò si compirebbe un nuovo passo sulla via dell'unificazione d'Europa, auspicata da tutti i democratici».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Giovedì 15 ottobre dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancato ai suoi cari il

Rag. Giovanni Cima

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Maria Elda Penna e la fedele Marsilia che per tanti anni l'assistettero con profonda dedizione; il cognato avv. Edmondo Massa e la figlia Teresa con il marito generale Dibitonto e figli; i nipoti Ravera e famiglia; i cognati Penna e rispettive famiglie con i nipoti Beualdi, cugini e parenti tutti, l'affezionatissimo rev.do Padre don Maurizio Bernardini parroco di Capitone.

La famiglia rivolge un particolare ringraziamento al professore Carlo Gorla che per molti anni ha attenuato le sue sofferenze.

Per espressa volontà del caro estinto si dà l'annuncio a funerali avvenuti. I familiari non prendono il lutto.

La cara salma riposa nella tomba di famiglia a Santhià.

Torino, via Piffetti 10.

Teresa Caldera Cagliostro e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa del caro barba

Nino

Gialle Negri
Carla Mestorino
Paola Rossetti
prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Rag. Giovanni Cima

Prendono viva parte al dolore della signora Maria Elda Penna per la dipartita del marito

Rag. Giovanni Cima

gli amici:
Ernesto Aghina
Ottorino Agostinetti
Ottorino Allario
Candido Costa
Osorina Galvagno
Raffaello La Fagna
Giuseppe Milano
Santino Serravalle
Emilio Simonetti
Alberto Vitale
Carlo Mario Zuccarelli.

La Società Prodotti Chimici & Superfosfati di Vercelli prende viva parte al dolore dei familiari per il decesso del

Rag. Giovanni Cima

ricordando i molti anni della sua preziosa collaborazione quale Direttore.

La S.p.A. «Carlo Fina & C. - Milano - Abbiategrasso» partecipa con dolore la perdita del

Rag. Giovanni Cima

per molti anni suo Consigliere delegato.

La S.p.A. «La Fossanese - Prodotti Chimici per l'Agricoltura - Torino - Fossano» ha il dolore di annunciare il decesso del

Rag. Giovanni Cima

per molti anni Sindaco della stessa.

Piangono la scomparsa del

Rag. Giovanni Cima

Francesco e Giulia Pennarelli e figli.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Chianale

Lo piangono la moglie Maria Bruno, i figli Giacomo con la moglie Anna Monchiero e figlio Mauri, Lia, Ada e Marinella; Anna; Battista e moglie Angiolina Marenco e figlia Maria Pia; Paolo; Assunta col marito Enrico Valline e figli Ugo ed Eugenia; Emilio; Maria; Enrico con la moglie Lidia Gabetto e il loro piccolo Luigi; la sorella Cristina e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Bonzo martedì 20 ottobre alle ore 10,30.

Dipendenti Salumificio Fratelli Chianale partecipano al dolore dei titolari per la perdita del

Papà

Si è serenamente spento dopo una lunga vita tutta dedita alla famiglia e al suo Paese il

Cav. Felice Serra

ex-Sindaco ed ex-Podestà di Albugnano d'Asti

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Maria col marito dott. Pietro Andriano e nipoti Elisa, Matteo, Vanda e Felice; Giovanna; Giuseppe con la moglie Giuseppina Gianoglio e nipote Rosanna; il fratello Roberto, cognate, nipoti e parenti tutti, la figlioccia Marina e l'infermiere Fiore.

La salma partirà da via Tripoli 10-29 ore 9 per essere benedetta nella chiesa di S. Rita; quindi proseguirà per Albugnano dove alle ore 10,30 avranno luogo i funerali.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Il 17 ottobre 1959 a Ginevra ha chiuso la sua esistenza il

Dott. Eric E. Heiman

amministratore delegato e direttore delle Edizioni Aeronautiche Internazionali «Interavia», da lui fondate nel 1933.

Ne dà il triste annuncio il direttore dell'«Interavia» per l'Italia, comm. Giorgio Lourier.

1958 1959

Carlo Candela

La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero.

S. Messa 20 ottobre ore 7,15 parrocchia Benedetto Cottolengo (via Bernardino Luini, angolo corso Potenza).

Famiglia, parenti, amici nel secondo anniversario ricordano il caro

Mario Ciocili

Messa alla chiesa della Crocetta il 20 ottobre ore 10.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Giuseppe Giardino

la famiglia con immutato dolore lo ricorda e lo piange.

Il giorno 21 ottobre ore 9 sarà celebrata la S. Messa nella chiesa parrocchiale di Sassi.

1956 1959

Mary Poce n. Antonino

Marito, figli e sorella la ricordano con immutato dolore.

Messa in suffragio giorno 19 ore 10 chiesa Gesù Nazzareno.

Giuseppina Po Bulfoni

Il tuo ricordo è luce al nostro sentiero.

S. Messa lunedì 19, ore 7, succursale Maria Ausiliatrice.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Lorenzo Pia

i familiari lo ricordano.

Messa suffragio 20 ottobre ore 8, parrocchia S. Maria, Venaria.

Nel primo triste anniversario dell'improvvisa scomparsa di

Clara Leporatti Alonzo

La ricordano con affetto e con vivo dolore i figli Ivana, Sergio e parenti.

Torino, 19 ottobre 1959.

La famiglia Minetti ringrazia la Direzione, Dirigenti, Impiegati, Maestranze, Commissione interna, Gruppo Donatori di Sangue della «Riv» e tutti coloro che hanno preso parte al suo immenso dolore per la grave perdita del compianto papà

Domenico Minetti

E' santamente spirato oggi alle ore 2

Felice Nasi

di anni 82

Lo annunciano la consorte Margherita Campora; i figli: Vittoria, don Enrico; le figlie: Rosa, suor Giuseppa Missionaria della Consolata e Silvia.

I funerali avranno luogo lunedì 19 alle ore 8 partendo dal Santuario per Fiammenga.

Santuario di Vicoforte, 17 ottobre 1959.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Natalina Comoglio v. Prina

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli Giovanni, Franco, Severo, Corrado (Cilo) e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 18 corr. alle ore 10,30 da via Lucento 4.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato dopo breve malattia

Pietro Legnazzi

Pensionato F. S.

Ne dànno angosciati l'annuncio: la moglie Maria Fassone le zie Maria e Giuseppina Quaranta e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 19 corr. alle ore 10,30 da via Vigone 15, indi la salma proseguirà per Ciriè.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Lissolo

Addolorati l'annunciano: figli, figlie, generi e nipote Renzo.

I funerali oggi 17 corr. alle ore 8,45 da via Buniva 11.

Si uniscono al dolore della famiglia del compianto

Antonino Ruggeri

le famiglie Brandajs, Oselle.

Nella ricorrenza del quarto anniversario della scomparsa del

Prof. Francesco Offidani

i familiari, gli amici, i discepoli lo ricordano con affettuosa devozione ed immutato rimpianto.

La Santa Messa di suffragio verrà celebrata nella Cappella dell'Istituto a lui intitolato in via G. Verdi 25, alle ore 8 di lunedì 19 ottobre.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

Rag. Giovanni Cellerino

il figlio e la moglie ne rievocano l'adorata memoria e ringraziano quanti si uniranno nel ricordo.

Ss. Messe lunedì 19 ore 7; 7,30; 8; 8,30 in S. Dalmazzo (via Garibaldi).

Il 19 corrente nell'anniversario della scomparsa del compianto

Comm. Carlo Dolazza

l'inconsolabile moglie e la famiglia lo ricordano agli amici ed a quanti lo amarono e stimarono.

Roma, 18 ottobre 1959.

19-10-1958 19-10-1959

Felicina Bocca ved. Danco

sarà ricordata martedì 20 corr. alle ore 8,30 con una Messa nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi.

I figli ringraziano chi si sarà unito a loro nella mesta ricorrenza.

Mercoledì 21 ottobre alle ore 8 nella Cappella dell'Istituto Don Orione in corso Principe Oddone 24 verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio di

Maria Palitti Jano

Il marito e familiari ringraziano quanti si uniranno alla preghiera.

20-10-1957 20-10-1959

Geom. Aldo Borrione

La moglie ed i figli ne rievocano la cara memoria.

S. Messa Santuario Consolata Cappella Grazie, martedì 20 ore 8.

18-10-1943 18-10-1959

Sedicesimo doloroso anniversario della scomparsa di

Giuseppina Accone

viva più che mai nel cuore dei suoi cari che la ricordano a quanti la conobbero.

18-10-1957 18-10-1959

Tullio Cosco

Le sorelle con immutato dolore ne rievocano la cara memoria.

Dopo una vita vissuta per il suo lavoro e la sua famiglia, munito dei Conforti Religiosi è spirato stanotte

Roberto Polotto

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio: la moglie Rosa Gamenara; le figlie: Carla; Maria Luisa con il marito Giorgio De Giovannini ed i piccoli Roberta e Pier Luigi; Adalgisa; i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 19 corr. alle ore 10,30 nella chiesa dei Cappuccini (Padre Santo). Indi la cara salma verrà trasportata al cimitero di Staglieno.

Genova, 17 ottobre 1959.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della «G. & R. F.lli Polotto S. p. A.» e della «Industria Vini Polotto S. p. A.» prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

Comm. Roberto Polotto

amministratore delle Società.

Genova, 17 ottobre 1959.

Il 15 corr. è cristianamente mancata

Pierina Taini Castaldetti

Ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti: la figlia Adele col marito colonnello Manlio Cerrina e figlio ing. Marco con la moglie Maria Gamba e piccola Silvia; il nipote ing. Manlio con la moglie Angela Ferrera e piccole Barbara e Veronica; il genero gen. Cesare Cervino; le cognate Teresa Robino ved. Taini e Ernesta Camusso vedova Taini, cugini, parenti tutti.

Gli Inquilini dello stabile di corso Vinzaglio 5, prendono parte al dolore della famiglia.

E' deceduto a Buenos Aires

Alberto Laudi

Affranti ne dànno l'annuncio i figli: Andreina ved. Levi (B. Aires), Franco con la moglie Elda Carmi e figlie.

Genova, 16 ottobre 1959.

Vera, Nino Levi e figli prendono viva parte al dolore della famiglia Laudi per la scomparsa del caro amico

Alberto Laudi

A soli 20 anni è immaturamente mancata in Quito il 13 corrente

Thea De Francisco Ratzenberger

La ricordano con infinito e affettuoso rimpianto, e prendono fraterna parte al desolato e immenso dolore del marito Carlo: Finin e Gianvittorio Bearlet, Giorgina e Piero Bearlet, Lalla e Carlo Bobotti, Annamaria D'Alberto, Gloria e Vanni Bessa, Annamaria e Piero Florian, Jolanda e Gianni Tirone, famiglia Bosino, famiglia Perfumo.

Un ufficio funebre sarà celebrato martedì 20 corrente ore 8,30 nella chiesa di S. Cristina.

Ieri alle ore 20 munito dei Conforti religiosi si è spento serenamente il

Rag. Enrico Lana

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Clementina, i figli Carla, Luisa e Giuliana, la nuora Olga, i genitori ing. Pasquale Massara e Gaetana Barbagallo ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 18 alle ore 10,45 partendo da via Apollonio n. 1.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Trento, 17 ottobre 1959.

Il 26 settembre è mancato dopo infinite sofferenze

Bruno Paolo fu Domenico

ex-Guardia Comunale di Castelnuovo Don Bosco

lasciando nel dolore, che non ha conforto se non nella fede, l'unica figlia Letizia.

UNA PRECE

Si dà notizia a funerali avvenuti e si ringrazia tutti quelli che hanno preso parte al dolore.

Il funerale di trigesima avrà luogo il 26 corrente mese.

---

18 ottobre 1957 18 ottobre 1959

Nel secondo tristissimo anniversario della prematura scomparsa del suo adorato

Aldo Pedemonte

la famiglia con immutato inconsolabile dolore lo ricorda a quanti lo conobbero ed amarono.

Le Sante Messe di suffragio saranno celebrate martedì 20 ottobre alle ore 10 ad Alessandria, nella chiesa parrocchiale di San Alessandro ed alle ore 7 nella chiesa parrocchiale di Valle San Bartolomeo.

Alessandria, 18 ottobre 1959.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia dell'indimenticabile

Maria Quarello ved. Obermitto

profondamente commossa per la affettuosa partecipazione al suo immenso dolore nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia il Sindaco di Asti, gli on. Armosino, Giacchero, Quarello, i Sindaci di Castellalfero, Cocconato, Cerrina, Cossombrato; i Parroci di Villa S. S., Cossombrato, Mombarone; Presidenza e Direzione Cassa Risparmio Asti, Direzione I. B. San Paolo Torino Asti, Titolari Banca Bruno, Direzione Unione Agricoltori, Presidente Camera Commercio, notaio Vicario; i cugini dott. Teodoro, dott. Valpreda, dott. Beccuti, cav. Bulgarelli; prof. Debenedetti, dott. Bruno. La Compagnia religiosa di Cossombrato, Suore Ospizio Tonco, popolazione tutta di Cossombrato. Parenti ed amici di Asti, Torino, Milano, Genova, Casale, Villa S. S., Corsione, Montechiaro, Frinco, Castellalfero, Tonco, Alfiano, Villadeati, Gabiano, Moncalvo, Bagnasco, Poirino, Grazzano, Penango, Costigliole. Dipendenti tutti della ditta Fratelli Obermitto. Tutti coloro che con presenza, scritti, parole, preghiere presero parte al grande dolore.

Un particolare ringraziamento al cugino dott. Valerio Quarello che la curò affettuosamente.

Messa di trigesima 10 novembre ore 8,30: Torino San Secondo - Cossombrato - Asti San Silvestro.

Le famiglie Pinto e Ghirardi commosse per la grandiosa e spontanea dimostrazione di affetto e di stima tributata in occasione dei funerali della loro cara estinta

DOTTORESSA

Virginia Pinto n. Ghirardi

non potendolo fare singolarmente ringraziano tutti i buoni che vollero onorarla con la presenza, scritti, fiori e preghiere.

Un ringraziamento particolare rivolgono al dott. Cornelio, al Presidente ed al Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti, al Presidente ed ai membri del Consiglio Direttivo dell'Associazione proprietari di Farmacie, ai colleghi della Valle d'Aosta e di Cuneo, ai medici curanti, agli amici, al parroco e popolazione tutta di Priero.

La S. Messa di trigesima sarà celebrata in Cuneo nella parrocchia del Sacro Cuore mercoledì 21 corr. alle ore 8. Si ringrazia chi vorrà unirsi ai familiari nel ricordo e nel suffragio.

Cuneo, 14 ottobre 1959.

I congiunti della cara estinta

Anna Cerutti ved. Alloatti

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore e comunicano che la Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di S. Alfonso alle ore 8 del giorno 12 novembre 1959.

i prezzi si intendono franco fabbrica accessori esclusi

125 li
potenza 5,2 cv
L. 132.000

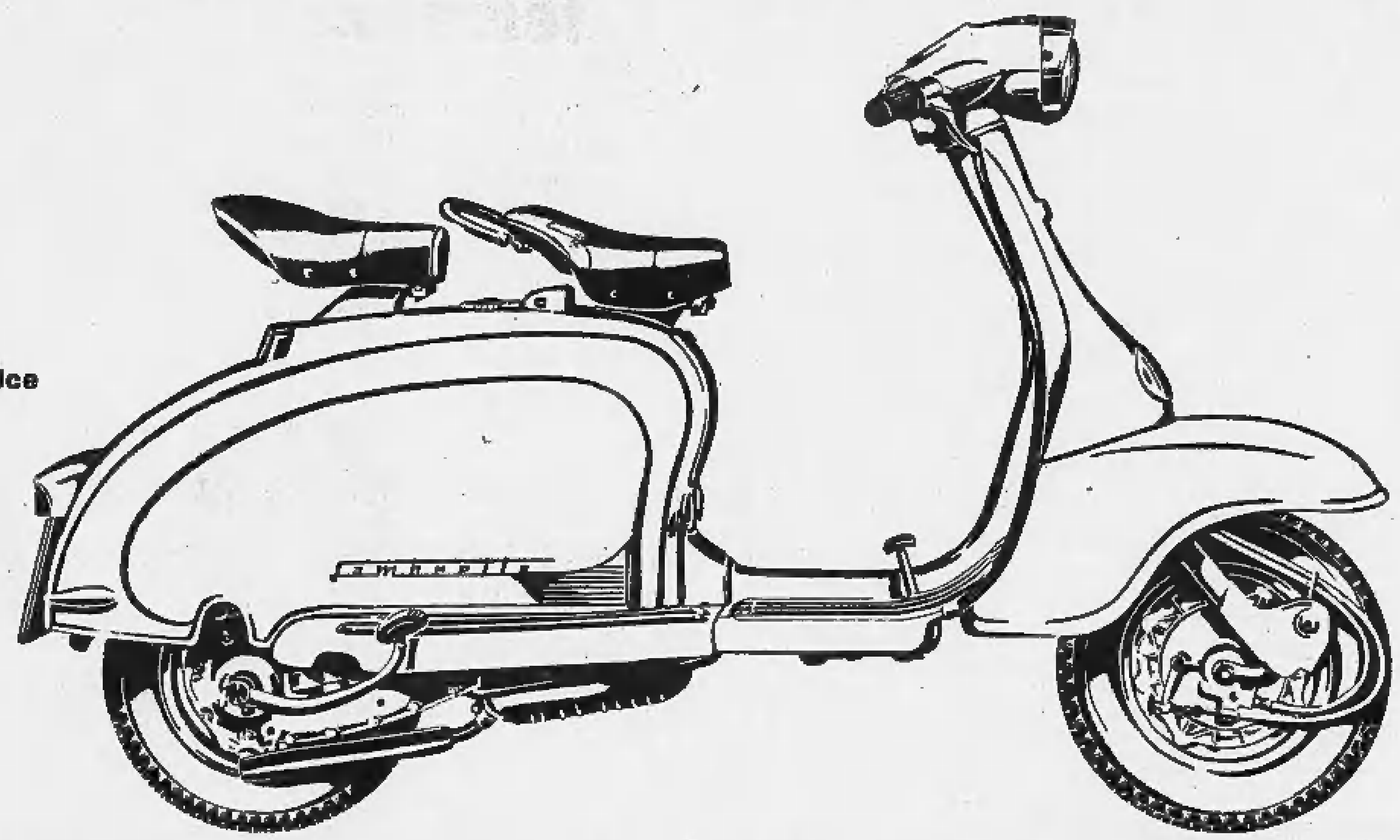
150 li
potenza 6,5 cv
L. 150.000

175 tv
potenza 8,6 cv
L. 180.000

tutti i tipi a prezzi invariati e realizzati a norma del nuovo codice della strada

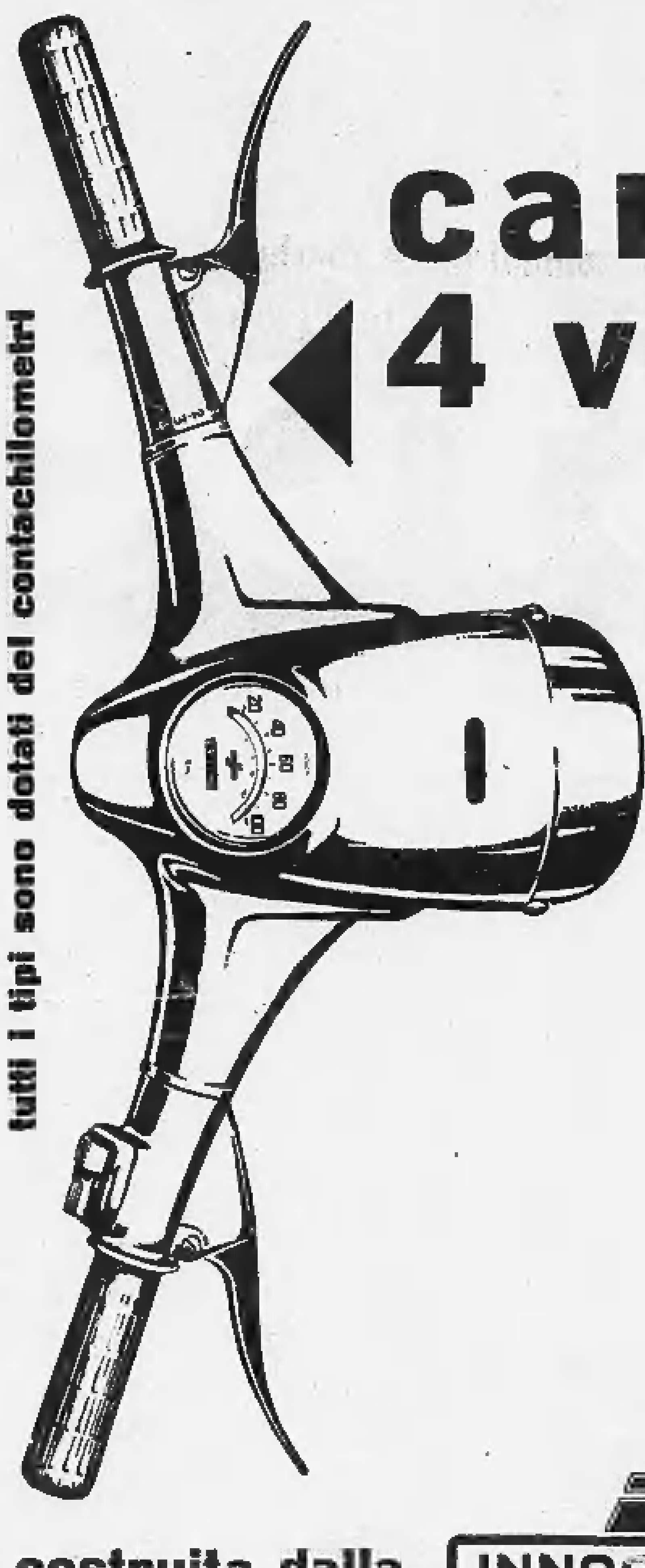
Lambretta

ecco la nuova linea della seconda serie



potenza ed economia di esercizio senza confronti

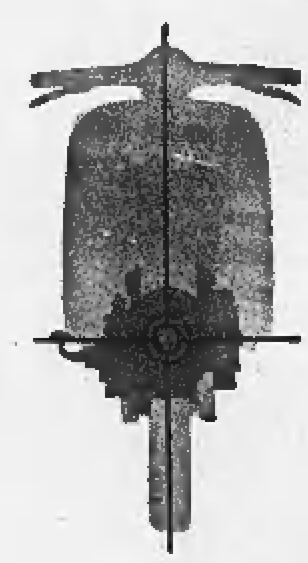
tutti i tipi sono dotati del contachilometri



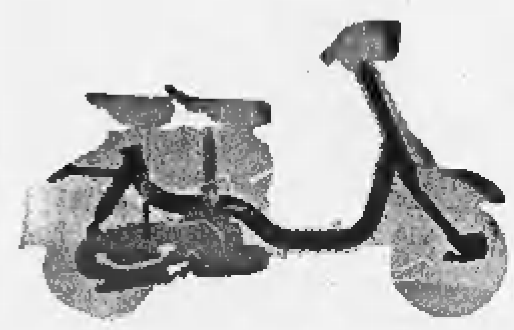
cambio a 4 velocità

PROP. 517/59

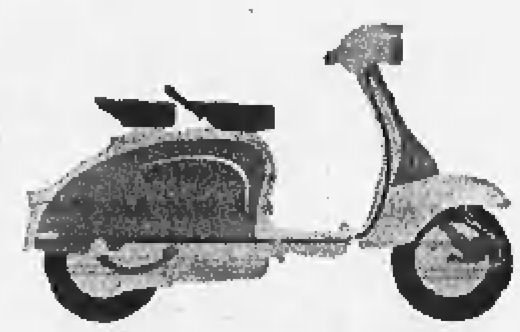
il motore centrale è stabilità



il telaio è solidità



il colore è eleganza



costruita dalla INNOCENTI divisione motori

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

(Continua da pag. 10)

MACELLERIA specializzata carni specializzata conduzione spacci accetterebbe offerte. Scriv. cassetta 9171, SPI, Torino.
MADRE figlio cercano tuttofare fissa 18-trentenne referenziatissima. Telefonare 853-611 Colli, Re Umberto 8. G0624
MAGLIFICIO assume confezioniste seduenti e apprendiste. Telefonare 592-377.
MAGLIFICIO Chiaraviglio, via Bava 16, cerca esperte maglieriste. Tel. 86-243.
MAGLIFICIO Betty assume stabilmente abili confezioniste. Lagrange 20.
MONTATORE elettricista provetto cercasi. Telef. al n. 781-023. M7220
OFFICINA meccanica cerca abile fucinatori e battimaglio. Scrivere cassetta 6086, SPI, Torino. S7901
OFFICINA meccanica cerca tornitore veramente capace lavorazione attrezzature Telefono 772-721. M7713
OTTICO e anche 1° impiego cercasi, possibilità ottima sistemazione, eventualmente solo mezza giornata. Telefonare 651-613 ore pasti. F9111
PASTIFICIO cerca aiuto commesso. Telefonare 674-453. G9591
PELLETTERIE abili pantaloni lavorazione domicilio cercansi. Telefonare 683-089.
PENSIONATO occuperebbe commissioni incarichi, fiducia, aiuto magazzino, accompagnatore. Telef. 82-578. S6552
PICCOLA famiglia signorile cerca tuttofare fissa referenziata. Telef. 687-835.
PRIMARIA scuola taglio confezione cerca ragazza volenterosa per lavori casa cambio insegnamento vitto alloggio. Scrivere cassetta 2369, SPI, Torino.
QUINDICI sedicenne sistemazione seria cercasi. Telefonare 591-623. R7539
RAGAZZE anni 16-20 cercansi lavorazione plastica. Vimar, Scapaccino 24.
SERIA industria cerca operaio tornitore abile montaggio macchine automatiche, indicare età, referenze, posti occupati. Scriv. cassetta 4032, SPI, Torino.
SIGNORE solo cerca domestica pulita provetto pratico cucina circa 40enne, referenze controllabili, massimo stipendio. Scrivere cassetta 4010, SPI, Torino.
STABILIMENTO meccanico cerca aggiustatore qualificato giovane conoscenza disegno possibilmente con nozioni di elettricità, disposto dopo tirocinio ad eseguire anche lavori esterni. Appreendista scuole professionali, serio, volenteroso. Scrivere cassetta 2342, SPI, Torino. M7080
TORNITORI 1ª categoria, età massima 35 anni, cercansi stabilimento meccanico. Indicare pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 2345, SPI, Torino. M7090
TUBISTA saldatore cercasi. Tel. 756-894 ore pasti. S8630
TUTTOFARE fissa referenziata fine cerca famiglia signorile tre persone. Telefonare 385-647. S6680
TUTTOFARE fissa o giornata cerca famiglia tre adulti. Buon trattamento. Telefonare 893-370 ore 14-16. G0626
TUTTOFARE referenziatissima presenza cercano coniugi con bambino. Telefonare 583-035. S8574
URGONO propagandiste per articolo di grande smercio. Telefonare 379-012.
VOLENTEROSA quattordicenne apprendista pellicciaio cerca Abbina, via San Francesco d'Assisi 18. S7853

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

ACCREDITATA industria confezioni impermeabili cerca agente introdottissimo ramo abbigliamento per Piemonte. Inviare referenze. Casella Postale 49 Empoli. [illegible]
AMBIENTE società signore signorine facile parola, presenza, serietà per completamento quadro organizzativo. Propaganda Torino e Piemonte. Corso istruzione. Referenziate. Scrivere cassetta 6120, SPI, Torino. S7963
CASA confezioni genere elegante cerca introdotto negozi disposto viaggiare anche signora-ina. Scrivere cassetta 8382, SPI, Torino. F0301
CASA Editrice cerca agenti provinciali, richiedonsi esperienza documentata e referenze inviare curriculum a Casella 1200 SPI, Torino. 14640
CONCESSIONARIA esclusiva Italia Motori a scoppio Americani 1,2 a 3 HP cerca rivenditori zone libere specializzati settori agricoltura, pesca et diporto marino. Scrivere casella C 5401, SPI, Napoli. 14708
FARMACIE tutta Italia interessa nostro prodotto galenico. Cercasi agenti provinciali importanti date medicinali dispensabili, provvisti automezzo. Serietà assoluta. Scrivere casella 42 A, SPI, Milano.
IMPORTANTE ingrosso tessuti ramo sartorie assumerebbe rappresentante già introdotto presso primarie sartorie per signora. Precisare età, stato civile, posti già occupati et altre referenze. Scrivendo a cassetta 8365, SPI, Torino. F0490
IMPORTANTISSIMA società farmaceutica cerca propagandisti laureati farmacia o chimica pura già introdotti. Necessaria residenza Torino. Inviare curriculum et referenze casella 16 S, SPI, via Parlamento 9, Roma. 14813
INDUSTRIA nazionale sostituisce personale vendita Torino provincia articoli già introdotti drogherie. Referenze. Scrivere cassetta 8022, SPI, Torino. F0646
INTRODOTTISSIMO ricambi accessori elettro auto materiale iniezioni Diesel cerca per Campania, Calabria, Lucania seria rappresentanza articolo introdotto. Scrivere A.V.R.A. corso Vittorio Emanuele 460, Napoli. 14707
MOTOCOMPRESSORI gamma completa cercasi agenti introdotti Piemonte, Liguria. Scrivere casella 50 A, SPI, Milano.
PRIMARIA casa commerciale cerca elementi giovani preferibilmente con patente auto et automezzo per collocamento prodotti drogheria nelle province Vercelli, Novara, Cuneo. Dettagliare referenze 6116, SPI, Torino. S6614
SOCIETA' cerca funzionari responsabili ed agenti di vendita da destinare a filiali di vendita in Italia, età 25-35 anni, stato civile, automezzo, esperienza commerciale, pretese. Manoscrivere curriculum vitae. Cassetta 8014, SPI, Torino.
SOCIETA' internazionale quotidianamente conosciuta assume giovani dinamici volenterosi da avviare carriera vendita. Possibilità di carriera seria sistemazione. Corso istruzione. Manoscrivere eventuali posti occupati. Scrivere cassetta 6120, SPI, Torino. S7963
TRENTENNE, rappresentante, auto propria, assumerebbe rappresentanza seria ditta. Scriv. cassetta 2335, SPI, Torino.

17 ANNUNZI MATRIM. L. 120 p.p.

AFFETTUOSA piemontese 46enne, educazione, brava casalinga, sola, sposerebbe 50-60enne colto, benestante, anche residente campagna. Scrivere cassetta 5347, SPI, Torino. S8623
AGIATA 36enne, industria, terreni, sposerebbe onesto, affettuoso. Scrivere cassetta 9160, SPI, Torino. G0422
AGIATO anziano, alloggio, presenza, conoscerebbe scopo matrimonio compagnia alta, seria, colta, doti morali, insieme, bella presenza. Precisi dettagliare, massima riservatezza. Scrivere cassetta 6195, SPI, Torino. S6574
ALTA, 22enne, carina, affettuosa, sincera con figlio sposerebbe impiegato posizione sicura. Scrivere cassetta 4093, SPI, Torino. S6812
ALTO 1,82, 43enne, dispone alloggio sposerebbe preferibilmente infermiera, professionale. Scrivere cassetta 5004, SPI, Torino. M7053
AVVENENTE signorina 24enne, elevati sentimenti, amante casa, soddisfacente posizione, sposerebbesi con laureato distinto, industriale, buona posizione, moralità assoluta. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 1314, SPI, Torino. 13343
DIPLOMATA 34enne buona posizione sposerebbesi, massima serietà. Scrivere cassetta 5359, SPI, Torino. F0436

CINQUANTADUENNE distinto, alto, presenza, facoltoso, conoscerebbe scopo matrimonio distinta, presenza, sportiva, desiderosa buona compagnia. Scrivere cassetta 4016, SPI, Torino. S8738
COMMERCIANTE diplomato 45enne, alla buona sposerebbe signorina o vedova. Riservatezza reciproca. Scrivere cassetta 9171, SPI, Torino. G0466
DISTINTA 40enne nubile colta sana, benestante sposerebbe anche vedovo senza figli, serio colto, solida posizione finanziaria. Scrivere casella 210 C, SPI, Milano. 13909
DISTINTISSIMA distinta, bella 38enne, pratica commercio sposerebbe breve tempo affettuoso, colto, seriamente intenzionato, buona posizione, finanziariamente. Scrivere cassetta 2314, SPI, Torino. M6909

INGEGNERE 32enne serio, posizione, privo adeguate conoscenze, relazionerebbe scopo matrimonio carina intelligente, possibilmente figlia industriale. Scrivere cassetta 9155, SPI, Torino. G0555
LAUREATA 28enne, distinta, agiata, buon impiego, sposerebbe 30-45enne statura minima 1,68, diplomato o laureato Torino, anche nullatenente. Trattasi tra parenti. Scrivere cassetta 6058, SPI, Torino. S5338
LAUREATO 30enne, settentrionale, buona posizione, sposerebbe laureata, diplomata, massimo 26enne carina, seria, affettuosa. Scriv. cass. 2290, SPI, Torino.
PIEMONTESE negozio, auto, sposerebbe distinta 24-32enne, preferibilmente bruna, presenza, elegante. Scrivere cassetta 4026 SPI, Torino. S9055

QUARANTACINQUENNE alta slanciata, reddito annuo, disporrebbe alto ottimo impiego, massimo 54enne. Scrivere cassetta 4030, SPI, Torino. S9063
QUARANTACINQUENNE signorina giovanile sposerebbesi con serio distinto. Scrivere cassetta 4024, SPI, Torino.
QUARANTADUENNE, 5 milioni, sposerebbe signorina presenza, condizioni adeguate, desiderosa contribuire rilievo negozio. Scrivere cassetta 6370, SPI, Torino.
QUARANTAQUATTRENNE distinto, buona posizione, relazionerebbe con vedova benestante, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 8011, SPI, Torino. F0540
QUARANTENNE signorile educazione presenza, ottimo stipendio, patrimonio, auto, sposerebbe distinto laureato età adeguata. Scrivere cassetta 5360, SPI, Torino.

TORINESE 35enne, 1,80 impiegato Fiat serio e amante casa, relazionerebbe scopo matrimonio con bella signorina alta, slanciata, massimo 30enne, impiegata e di ottima famiglia. Dettagliare. Scrivere cassetta 2291, SPI, Torino. M6500
TRENTANOVENNE aspetto giovanile relazionerebbe con signorina o vedova scopo matrimonio, massimo trentacinquenne. Scrivere cassetta 2395, SPI, Torino.
TRENTAQUATTRENNE giovanile religiosa possidente, sposerebbe distinto, posizione. Scriv. cassetta 4017, SPI, Torino.
VENTICINQUENNE torinese alto, bella presenza, posizione sicura, crediterebbe sposerebbe 18-24enne, illibata, agiata piemontese, anche provinciale, amante casa, bella presenza. Scrivere cassetta 2327, SPI, Torino. S6648

VENTINOVENNE piemontese agricoltore, dote, alto, sposerebbe signorina adeguatamente. Scrivere cassetta 6115, SPI, Torino. S6643
VENTIQUATTRENNE diplomato relazionerebbe scopo matrimonio carina intelligente principi religiosi. Scrivere cassetta 6124, SPI, Torino.
34ENNE settentrionale commerciante ambulante celibe solo conoscerebbe scopo matrimonio signorina brava, anche nullatenente, collaborare. Scrivere cassetta 8013, SPI, Torino. F0564

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

SMARRITO cane bianco nero fiorentino pointer terrier. Lautissima mancia. Telefonare 750-438. M7240

CONOSCEREI scopo matrimonio persona molto intelligente, colta, ultra 35enne, buone, generose, desideroso affetto. Scrivere cassetta 7283, SPI, Torino. S6096
ELEVATA, solida posizione finanziaria, 30enne industriale relazionerebbe scopo matrimonio laureata o diplomata, bella, affettuosa, amante casa, massima riservatezza. Scrivere cassetta 1277, SPI, Torino. 13343
IMPIEGATA buon stipendio bella presenza, anche capitale in commercio, sposerebbe 30enne, buona posizione. Scrivere cassetta 2333, SPI, Torino. M7004
INFERMIERE 28enne corrisponderebbe con signorina scopo matrimonio. Scrivere cassetta 8355, SPI, Torino. F0779
LAUREATO 36enne, 1,72, distinto, buona posizione economico-sociale sposerebbe insegnante medio purchè bella signorina 26-28enne, moralità ineccepibile, buon carattere. Tratterebbe eventualmente parenti referenziati, garantendo massima riservatezza. Scrivere cassetta 8356, SPI, Torino. F0795

LAUREATO settentrionale trentenne ottima posizione privo conoscenze desideroso affetto relazionerebbe signorina altezza bella presenza indipendente affettuosa, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 9184, SPI, Torino. G0592
PENSIONATO statale 59enne con figlio ventenne casa propria reddito annuo oltre due milioni, risposerebbe signorina, vedova massimo 50enne, alta anche nullatenente. Dettagliare. Scrivere cassetta 16 Z, Sipra, Torino. 14555
PROFESSIONISTA agiato colto relazionerebbe signorina signora giovane distinta sentimentale, desiderosa affettuosa reciproca compagnia, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 8396, SPI, Torino.
PROFESSIONISTA benestante, sposerebbe 45enne, adeguatamente. Scrivere cassetta 2330, SPI, Torino. M7082
PROPRIETARIO albergo solo indipendente risposerebbesi con 50-60enne sana simpatica affettuosa indipendente condizioni finanziarie buone. Casella Publiman 214 A, Asti. 14813

SCAPOLO piemontese trentottenne operaio conoscerebbe brava signorina scopo matrimonio dettagliare. Scrivere cassetta 6123, SPI, Torino. S7395
SIGNORINA agiatа casa 32enne ricamatrice seria, sposerebbe subito, uomo serio anche nullatenente, lavoro sicuro. Scrivere cassetta 2302, SPI, Torino.
SIGNORINA laureata in farmacia, priva conoscenze, relazionerebbe scopo matrimonio con farmacista 32-38enne settentrionale, disposto trasferirsi in capoluogo di provincia per collaborare. Scrivere casella 14 Z, Sipra, Torino. 14672
SIGNORINA 48enne signorile presenza, cultura, sensibilità d'animo, casa terreni, alloggio, residente Torino sposerebbe serio compagno buon cattolico, adeguata ottima posizione, nubile. Dettagliare. Scrivere casella 170 A, Sipra, Torino.
SOLA indipendente 45enne giovanile conoscerebbe scopo matrimonio distinto 45-55enne buona posizione. Reciproca affettuosa compagnia. Massima serietà. Scrivere cassetta 4046, SPI, Torino.

TRENTAQUATTRENNE piemontese conoscerebbe signorina disposta collaborare piccolo negozio alimentari, scopo matrimonio. Scriv. cassetta 4009, SPI, Torino.
TRENTENNE cattolico sposerebbe giovane distinta. Massima serietà. Scrivere cassetta 2348, SPI, Torino. M7057
TRENTOTTENNE 1,65 presenza giovanile doti morali, conoscerebbe 45-46enne scopo matrimonio distinto posizione sicura. Scrivere cassetta 8400, SPI, Torino.
TRENTUNENNE diplomato ottimo impiego, sposerebbe signorina bella, seria, massimo 26enne, amante casa. Scrivere cassetta 2376, SPI, Torino. M7194
VEDOVO 51enne, sano, lavoro in proprio, conoscerebbe signora pari età scopo matrimonio. Scrivere cassetta 2364, SPI, Torino. M7219
VENTINOVENNE agricoltore piccolo possidente relazionerebbe scopo matrimonio signorina distinta. Scrivere cassetta 1305, SPI, Torino. 14713

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque. «Nuova Italia» Pio Quinto 20. Tel. 682-110 - 652-876.
ABBIATE presente Istituto trentennale in informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Tettamanti. Tel. 47-372 Carlo Alberto 40-51. 7166
ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefono 521-181. 382
DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Andrea Doria 9, telef. 41-100, 521-543, 524-871. Investigazioni prematrimoniali. Informazioni ogni genere Italia, estero Qualunque operazione polizia privata. [illegible]

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

SPECIALIZZAZIONE di ogni cura, massaggi, pulizia viso, depilazione, callista. Telefonare 758-318. S8636

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti o proprietari autovetture, autocarri, rimorchi, immatricolati Piemonte, Emilia, Liguria, Lombardia, Veneto; finanziamenti rapidissimi fino 24 mesi. Interesse bancario riservatezza. Comunale corso Re Umberto 5. 10134
A automobilisti immediatamente concediamo prestiti massimi su autovetture targate Torino, Novara, Alessandria, Asti, Vercelli, Cuneo ed Aosta. Rimborso fino 18 mesi. Tassi minimi, serietà, segretezza. Fin.Co.Tex, via Pietro Micca 4. Telefono 47-348. 12713
A contanti compro da privato se occasione camioncino possibilmente cassa lunga. Telefonare 21-531, 230-121
A mio 1400 A, 103 1957-58, belvedere, 600, 500 C, cambi. Telefonare 46-007.
ABBIAMO Giulietta TI '59 nera, Giulietta normale, 103 H., 600, multipla, belvedere. Cavalleri, Brescia 19. 12967
ABBIAMO sempre pronta 600 sei mesi; familiare sei mesi 3000 km. altre occasioni, 103 tipo lusso, bella familiare 1957, 103 vetture tipo 1958, '57, '56 Nuovo [illegible] tipo sport e normali; altre occasioni. Cambi, rateazioni, permutazioni. Corso Vinzaglio 5. 12387
ABBIAMO 1600, 2100 familiare, 1200, 103-1958, 600, Belvedere, Giulietta, Corso Giulio Cesare 24. 631
ACQUISTO 1400 B, contanti, se vera occasione. Condizioni prezzo ultimo. Scrivere cassetta 9181, SPI, Torino.
AFFARONE privato vende 1900 Fiat garanzia motore. Telefonare 251-513.
ALL'AUTOAGENZIA Pontice Palestro 4, tel. 80-462: Appia, Ardea ultime, Giulietta TI, 103 tutti tipi anche gasliquido 600 diverse, Belvedere 1954. Cambi rateazioni. 10022
ALL'AUTOSALONE Montleone, Petrarca 6 tel. 651-501, Sprint Nuova, 1800, 1200 nuovi, Simca Montlhery, 1100 lusso, 600, 800 funzionari, Appia seminuove, Giulietta seminuova, 1400 B Diesel, 500 C, belvedere, 103 1ª primissima. 10704
ALL'AUTOSALONE «Tessiore», Roma 237 bis, telefono 42-535. Giuliette, normali, T.I., spider, sprint, 1900 Super, Appia II serie, 1600, 103-58, Ford Consul. Permute, rateazioni. 8770
ALLE migliori condizioni permutiamo vetture ed autocarri nuovi ed occasione. Corso Giulio Cesare 24. 631
AUTO 1100-103 come nuova vendo 680.000, escludo rivenditori. Telefonare 758-879. S8034
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 600, multiple, 500, belvedere. Telefonare 773-986. 7976
AUTONOLEGGIO Moderno nuova 500 pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Tel. 276-931.
AUTONOLEGGIO 1400 B lire 40 al km. tutto compreso. Telefonate 534-146.
CONCEDIAMO in giornata correntisti e finanziamenti su autoveicoli, IFITAUTO, San Quintino 4 bis. 8741
FIAT Sava, commissionaria, via Nizza 30, telefoni 652-662, 652-668. Mostra Mercato continuo autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente vasto assortimento autovetture serie e fuori serie, Cabriolet coupé familiare belvedere 500, 600, 103, 1100, 1400, 1900 normale granluce. Appia, Aurelia Granturismo, Aurelia B 12 Autoveicoli industriali: 1100 dieci quintali, 615, 626, vari camioncini furgoncini 103, 600, 500, Ardea. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. 8769
FINANZIAMENTI prestiti su automezzi concediamo rapidamente. Piazza Bodoni 1 g. Telefonare 531-281. 5436
GAS liquido metano, nuovi impianti «Lamar» regolamentari con serbatoio. Crescentino 28. Telefono: 20-853. 14200
JEEP originale americana, perfetto ordine, bollata, occasione. Corso Regina 19 bis. S8838
PRIVATO acquisterebbe se vera occasione autocarro pesante. Scrivere dettagliando cassetta 4010, SPI, Torino. S5850
PRIVATO vende Ardea 5 marce, buone condizioni telefonare 237-201. L0500
PRIVATO vende belvedere settembre 54, perfettissimo ordine, cambio, rateazo. Telefonare 672-443. M7034
PRIVATO vende Fiat 1200 ottimo stato. Telefonare 683-650. S0191
PRIVATO vende 103 1ª gas liquido. Ottima. Telefonare 687-768. M7104
PRIVATO vende 500 belvedere, via Massena 87. G0548
PRIVATO vende 600 1957. Rivolgersi portinaio Re Umberto 135. M7216
PRIVATO vende 600 1955, perfetta, lire 290.000, Telefonare 30-770. S6914
ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie, con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente: Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-914.
SACAUTO Commissionaria Fiat-Sava corso Racconigi 141. Per la campagna autunnale, pronta consegna di vetture usate 1900, 1100, 600. [illegible] Giuliette normali e sprint, Aurelia Gran T. 2500, autocarri Leoncino ribaltabile, 615 trasporto mobili, tutte in perfette condizioni, massima garanzia, pagamento rateale 18 mesi. Visitateci, acquisterete e resterete soddisfatti. 12458
VENDESI Belvedere, furgone, vettura 500 A. Ottime condizioni. Tel. 81-031.
VENDO 500 blu chiaro 6 mesi. Telefonare 354-978. S7809
VENDO 600 mesi sei. Telefono 398-043.
500 da immatricolare vendo anche dilazionando, consegna immediata. Telefonare 751-208. M7147
600 grigio chiaro 8 mesi. km. 5900 vende privato. Telefonare 764-014. M7208
600 sei mesi vendo. Telefono 560-838.
600 '55, 1103 [illegible] ordine, vendo, permuto facilitando. Telefonare 760-614.
1100 lusso sei mesi grigia km. 1600 vendo. Telef. 675-221. F0053

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

GUZZI Falcone sport acquisto contanti, vendo Lescooter. Telefonare 82-577 pasti.
LAMBRETTA 125-150 LI 175, quattro marce, miscela 4 per cento motore più potente. Prenotazioni, prove, permute, comodi pagamenti dilazionati presso: Commissionaria Dario Vico, corso Principe Oddone 1, Torino. Telefonare 524-293.
MOTOCARRO Guzzi 500, completamente revisionato, garanzia, occasioni diverse. Gino, Antonio Cecchi 57, telef. 279-951.

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ASSORTIMENTO modelli abiti signora saldansi. Telefonare 871-518 ore 18-20.
BELLISSIMA pelliccia persiano, altra castorino, collo visone, svendo. Telefonare 650-296.
CAMERA pranzo lussuosa, salotto dorato, poltrone moderne, come nuovo, vendesi. Telefonare 652-505. M7045
CONTANTI compero abiti, scarpe, maglieria uomo, ragazzo usato. Tel. 775-582.
LAVORATE casa vostra! Meravigliosa macchina maglieria svizzera «Orina» lire 100.000. Insegnamento gratis. Casacci, San Quintino 4 bis. 13056
MAGLIERISTA vende 5/60 insegnamento gratuito. Bobinatrice 6 fusi. Tavolo 150/70. Telefonare 41-608. S8850
MAGNIFICO abito sposa como pizzo vendesi. Telefonare ore 19-20 al 583-655.
MOBILI studio rinascimento barocco acquistansi contanti. Scrivere cassetta 6092, SPI, Torino. S7579
OCCASIONE privato vende a privato lenzuola tovaglie ricamate mano. Telefonare 276-060. M7039
OCCASIONE vendesi a privati camera matrimoniale, tinello, cucina Fargas, stufa gas [illegible] come nuovi. Tel. 260-322.
PRIVATAMENTE svendo o cambio con auto pelliccia castoro altra persiano. Telefonare 41-902. F0543
RISCALDAMENTO, stufe petrolio Federal, Hase sohn, Germania, non di odore, consumo pochissimo, per alloggi, ville, negozi, uffici. Brieco corso Vittorio 86.
STUFA «Cisey» normale mq. 200 [illegible] pero. Telefonare 586-646. M7165
SVENDO guardaroba, comò Chippendale, materassi, spoglio paletò, vari. Telefonare 573-504. S5852